

403.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25573	MASCIADRI	25603, 25613
Disegni di legge (Presentazione)	25596	MONACO	25609
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		LOBIANCO	25614
Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio di oliva di pressione e di sansa (2943)	25597	NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	25599, 25603, 25604, 25605, 25606, 25607, 25609
PRESIDENTE	25597	OGNIBENE	25602, 25603, 25610
AVOLIO	25601	RAUCCI	25601
CRISTOFORI, <i>Relatore</i>	25601, 25602, 25604, 25605, 25606, 25607, 25609	TRUZZI, <i>Presidente della Commissione</i>	25601
DE LEONARDIS	25600	Proposte di legge:	
GESSI NIVES	25600	(<i>Annunzio</i>)	25618
GIANNINI	25600, 25605, 25606, 25607	(<i>Svolgimento</i>)	25597
		Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	25618
		Interrogazioni sul terremoto nell'alto Lazio (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	25573
		CARADONNA	25580
		CICCARDINI	25587
		COVELLI	25595
		GALLONI	25589
		LA BELLA	25584

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

	PAG.		PAG.
LATTANZI	25591	COMPAGNA	25616
MONACO	25593	D'AURIA	25618
SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>terno</i>	25575, 25593	DELFINO	25617
VASSALLI	25582	GUNNELLA	25618
Interrogazioni (Annunzio):		PIETROBONO	25617
PRESIDENTE	25616	SCOTTI	25617
COLAJANNI	25616	Votazione segreta	25614
		Ordine del giorno della seduta di domani	25618

La seduta comincia alle 9,30.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Abbiati, Bianchi Gerardo, Cingari, Imperiale, Mitterdorfer, Pavone, Riccio, Salizzoni, Sangalli, Sorgi e Urso.

(*I congedi sono concessi*).

Svolgimento di interrogazioni sul terremoto nell'alto Lazio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se non ritengono intervenire nella tragica situazione verificatasi a Tuscania (Viterbo) ove il fenomeno sismico abbattutosi nella zona ha provocato, oltre alla perdita di 16 vite umane e circa 100 feriti, il crollo di 47 edifici, il parziale diroccamento di altri 89 e, sostanzialmente, l'inabitabilità per lesioni gravi di tutti gli edifici compresi all'interno delle mura castellane ed immediatamente fuori del centro di Tuscania nonché nel vicino comune di Arlena di Castro, mettendo circa 4500 abitanti dei due centri nella drammatica situazione di senza tetto.

In considerazione, altresì, che l'inclemenza e i rigori del clima invernale ed il comprensibile stato di panico susseguito al drammatico evento, hanno fatto fuggire tutti gli abitanti nelle località vicine alla ricerca di un alloggio a carattere precario; che molti di essi hanno trovato rifugio nelle vetture ed in altri rifugi occasionali; che il comprensibile stato di confusione seguito all'evento sismico, pur dando atto della provvida e tempestiva opera di soccorso della colonna mobile dei vigili del fuoco, dei carabinieri e delle altre forze impegnate nella difficile circostanza, non ha consentito ancora una organica analisi della situazione e l'impostazione

di un funzionale piano di assistenza alla popolazione colpita; si chiede se non si ravvisa l'opportunità di:

procedere alla requisizione di edifici pubblici e privati atti al momentaneo ricovero dei singoli nuclei familiari restati senza tetto;

istituire presso la prefettura di Viterbo un apposito comitato di coordinamento e di assistenza ai sinistrati;

dotare la prefettura di Viterbo di un apposito fondo, da iscrivere sul bilancio del Ministero dell'interno, per garantire ai sinistrati un sussidio alimentare giornaliero non inferiore a lire 800 *pro capite*;

mettere allo studio un provvedimento che disponga l'immediato intervento della GESCAL, così come è stato fatto per gli alluvionati del Polesine e della Toscana, per i terremotati dell'Irpinia e della Sicilia, per quanto riguarda il finanziamento ed il programma d'intervento per la ricostruzione degli alloggi per i lavoratori indipendentemente se figurino contribuenti o meno al programma GESCAL;

sempre con lo stesso provvedimento delegare all'ISES, salvo parere degli organismi di Stato preposti (Genio civile, provveditorato alle opere pubbliche, Sovraintendenza ai monumenti dell'Etruria, ecc.), il compito di studiare ed elaborare il piano di ricostruzione degli alloggi nel contesto del particolare ambiente storico e paesaggistico esistente nonché l'esecuzione edificatoria dei servizi pubblici e sociali (scuole, ospedale, caserma dei CC, ecc.) e delle relative infrastrutture urbanistiche;

assegnare, sui fondi in dotazione al Ministero dei lavori pubblici, un contributo in conto interessi ed in conto capitali da destinare ai proprietari degli alloggi sinistrati dal sisma;

stanziare le somme necessarie per la riparazione, ove possibile, e il restauro delle opere di grande pregio artistico risultanti danneggiate dal sisma;

assegnare un contributo a carico del FEOGA o da prelevare sul bilancio del Ministero dell'agricoltura per la immediata ripresa dell'attività economica della zona;

sospendere l'esazione delle imposte erariali e prorogare i termini di pagamento degli effetti cambiari in corso di scadenza o già

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

scaduti sospendendo tutti gli effetti di legge conseguenti;

avviare, mediante collocamento preferenziale, al lavoro tutti i lavoratori risultanti disoccupati della zona, nelle varie attività produttive esistenti nella provincia;

differire i corsi scolastici di ogni ordine e grado per consentire il recupero delle lezioni agli studenti delle zone interessate dal sisma.

Si chiede altresì se non si ravvisi l'opportunità, anche alla luce delle negative esperienze verificatesi in altre analoghe situazioni, di evitare la frammentarietà d'interventi dello Stato e di enti pubblici e di impedire i conflitti di competenza ed i contrasti di interesse connessi alla procedura in uso di affidare a più organismi lo stesso compito.

Si chiede, infine, di accertare se la causa di tanti crolli e rovine non sia in parte attribuibile a mancati lavori di restauro o consolidamento non effettuati per impedimenti di carattere vincolistico storico e paesistico e se non sia necessario procedere ad una revisione dei criteri che sovrintendono alla concessione dei nulla-osta da parte delle competenti sovrintendenze.

Si chiede urgente risposta in merito ai provvedimenti suggeriti » (ex interp. 2-00622);

« ALMIRANTE, ROMUALDI, CARADONNA, TURCHI ».

Al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere in relazione al grave e luttuoso evento sismico verificatosi a Tuscania e che ha colpito una vasta zona del viterbese:

se appena terminata l'opera di soccorso di primo intervento, e cioè lo sgombero delle macerie e la demolizione degli edifici pericolanti, si intenda procedere mediante una indagine tecnica accurata e celere, al censimento di tutte le abitazioni di Tuscania, per accertare per ognuna il grado di sicurezza e la possibilità di ricostruzione, tenendo conto delle norme antisismiche urgenti, alle quali dovranno essere ancorate tutte le costruzioni della zona;

se rientri nei piani del Ministero il promuovimento della immediata costruzione di alloggi per i senza tetto, dei quali verrebbe così ad essere diminuita la permanenza in tendopoli o baraccamenti, che del resto hanno anche essi un costo di acquisto, di installazione e di manutenzione;

se, a seguito del ricorrente e non prevedibile ripetersi nel nostro paese di eventi legati alla dinamica tettonica e a fenomeni di

vulcanesimo profondi non si ritenga opportuno dotare finalmente il paese di uno strumento legislativo di carattere generale, che non solo preveda anno per anno una congrua disponibilità di fondi per gli interventi di ricostruzione in questo settore da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ma consenta soprattutto un immediato intervento per il processo di ricostruzione, senza attendere, come oggi è necessario, gli espletamenti di procedure legislative particolari che, per quanto adottate con termini di urgenza, di rado consentono tempi particolarmente brevi: e ciò senza voler sottovalutare l'apprezzata e valida opera della protezione civile esplicatasi in questa grave circostanza sulla base della legge recentemente approvata;

se, infine, nel " pacchetto per l'abitazione " di recente concordato tra Governo e sindacati, queste periodiche, tristi evenienze siano considerate e se si sia tenuto conto del numero complessivo delle baracche esistenti nel nostro paese, al fine di ottenere che questo problema, che accomuna le megalopoli ed i piccoli centri scossi dai sismi, venga finalmente risolto » (3-04186);

« VASSALLI ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o s'intendono prendere per eliminare quanto più possibile sollecitamente i disastrosi effetti del terremoto nei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro » (3-04189);

« LA BELLA, MORVIDI, RAUCCI, D'ALESSIO, POCHETTI ».

Al Governo, « per sapere quali urgenti assicurazioni intenda dare affinché siano subito disposte le necessarie misure di assistenza e di ricostruzione per i colpiti dal terremoto che ha sconvolto la città di Tuscania.

Accanto alle disposizioni già sperimentate in altre analoghe dolorose circostanze occorre tenere presente la eccezionale caratteristica di questo centro del viterbese con alcuni monumenti che primeggiano nella storia dell'arte italiana » (3-04190);

« ANDREOTTI, BADALONI MARIA, BERNARDI, BERTUCCI, BONOMI, CICCARDINI, FANELLI, FELICI, GALLONI, GREGGI, PALMITESSA, SIMONACCI, VILLA ».

Ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e della previdenza socia-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

le, « per conoscere — in relazione alle gravi scosse sismiche verificatesi il giorno 6 febbraio ultimo scorso che hanno interessato una parte della provincia di Viterbo ed hanno praticamente distrutto il centro storico del comune di Tuscania e provocato notevoli danni in altri centri vicini Arlena di Castro e Tescenano con un tragico bilancio di decine di morti di centinaia di feriti e di migliaia di senza tetto —:

1) se allo stato sia stata compiuta una esatta rilevazione non solo delle vittime, ma anche dei danni arrecati alle civili abitazioni, alle opere pubbliche e alle opere artistiche;

2) se e come abbia funzionato il meccanismo di pronto intervento per le pubbliche calamità predisposte in base alla recente legge sulla protezione civile nell'azione coordinata tra il Corpo vigili del fuoco, la Croce rossa italiana, i servizi di assistenza pubblica del Ministero dell'interno, gli aiuti internazionali allo scopo di prestare la prima assistenza alle popolazioni colpite e se i provvedimenti adottati e quelli che si intendono adottare siano o si prevedano sufficienti per offrire adeguato alloggio, vitto e vestiario alle migliaia di cittadini rimasti improvvisamente privi di abitazione, di averi e di lavoro;

3) quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati — nell'ambito delle rispettive competenze e previo il necessario coordinamento — intendano prendere sulla base delle leggi vigenti:

a) per un programma rapido e di attuazione immediata di costruzioni di case e relative opere urbanistiche a intero carico dello Stato, che consenta una definitiva sistemazione dei senza tetto senza passare attraverso la fase provvisoria delle baracche e facendo tesoro della esperienza negativa acquisita in occasione di altre analoghe calamità;

b) per la costruzione anche a mezzo di prefabbricati di un nuovo quartiere scolastico ove possano essere ricostruite le scuole di Tuscania per la maggior parte distrutte o rese impraticabili a causa del terremoto;

c) per la ricostruzione o il restauro degli edifici e dei monumenti di alto valore storico ed artistico distrutti o danneggiati nel centro di Tuscania, costituendo essi, oltre che un patrimonio nazionale di indiscutibile valore culturale, anche una ricchezza essenziale per lo sviluppo turistico della città;

d) per garantire — quale fattore essenziale di ordine nelle settimane e nei mesi futuri — una occupazione alla manodopera disoccupata oggi ammassata nella tendopoli o dispersa nei centri vicini sia attraverso l'edi-

lizia sia attraverso la promozione di nuove iniziative industriali, sia attraverso particolari contributi all'agricoltura tramite l'ente di sviluppo su fondi nazionali o FEOGA;

e) per assicurare un ordinato e razionale sviluppo della nuova città di Tuscania, evitare disordine e speculazioni edilizie, garantire la formazione di quartieri e di servizi urbanisticamente corretti e se non si ritenga a tal fine opportuna l'adozione in via di urgenza del piano regolatore già predisposto ed approvato dal comune di Tuscania;

4) se e quali iniziative legislative il Governo intenda proporre al Parlamento » (3-04191);

« GALLONI ».

Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e — al di là delle immediate misure di emergenza — quale programma organico si intenda predisporre per consentire alla zona colpita una rapida ripresa economica, secondo chiari e coordinati indirizzi che escludano nella maniera più precisa il ripetersi di precedenti ben note esperienze negative » (3-04195);

« LATTANZI, MAZZOLA, AMODEI, PASSONI ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se non intenda esporre alla Camera il piano organico non soltanto d'immediati soccorsi ma di ricostruzione della città di Tuscania, tanto duramente colpita dal recente terremoto nei suoi nuclei vitali e nel suo centro storico e archeologico » (3-04196).

« BOZZI, ALESSANDRINI, CANTALUPO, MONACO ».

Sarà svolta anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere l'entità dei danni determinati dagli eventi sismici nel Viterbese e quali provvedimenti, con la necessaria doverosa urgenza, il Governo intende adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dalla calamità » (3-04204).

« COVELLI ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può riferire alla Camera sulla grave sciagura che ha colpito l'alto Lazio senza pro-

fonda e commossa emozione. Ventidue vite umane rappresentano un bilancio tragico e ai morti, adulti e bambini, deve essere rivolto prima di tutto il nostro pensiero. Ai loro familiari, così atrocemente provati, abbiamo tutti espresso il cordoglio del paese, perché vi sono momenti di disperazione nei quali anche le parole hanno il loro significato di umana solidarietà.

Ai numerosi feriti il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio hanno voluto testimoniare di persona questa solidarietà, che il Governo qui rinnova, con l'omaggio ai superstiti, alla meravigliosa popolazione di Tuscania, di Arlena di Castro, di Tessennano, che vede una tranquilla vita di lavoro sconvolta da questo evento improvviso ed imprevedibile. Un omaggio non rituale, nel quale vorrete cogliere, onorevoli colleghi, l'impegno del Governo di operare, nella fase ricostruttiva che ora si apre, con la stessa concretezza e celebrità impiegate nelle operazioni di pronto soccorso, per riaccendere una ragione di vita e di speranza nelle popolazioni terremotate.

Questo impegno vale per tutti i cittadini e per tutti i comuni, tra i quali primeggia la antichissima città di Tuscania, che ha tradizioni millenarie ed insigni opere d'arte che ne fecero sempre un centro di alto interesse culturale per ricchezza di attrattive, oltre che archeologiche, anche turistiche.

A questa popolazione, che ora con tanta forza d'animo sopporta le conseguenze del terremoto, così severo anche fisicamente, non deve venire meno la fiducia in un avvenire migliore e, con l'aiuto di tutti, in un pieno e rapido ristabilimento delle normali condizioni di vita.

Vorrei ora, onorevoli colleghi, fare una breve sintesi degli eventi nel loro svolgimento e delle provvidenze adottate finora o in corso di adozione.

Alle 20,10 del giorno 6 febbraio sono giunte alla sala operativa della protezione civile, presso il Ministero dell'interno, le prime frammentarie notizie circa una forte scossa tellurica verificatasi nella zona di Tuscania. Nessuna possibilità di un controllo immediato, perché le linee di comunicazione diretta erano venute meno. Sono, però, poco dopo giunte altre notizie, confermate dalla prefettura di Viterbo, circa i morti, i feriti, i crolli, le interruzioni delle linee elettriche e telefoniche, che hanno dato la chiara sensazione che si trattasse di un evento di notevole gravità.

È stata allora disposta dalla sala operativa l'immediata partenza per Tuscania della colonna mobile centrale di soccorso di stanza a

Roma, della colonna mobile del Lazio e del nucleo centrale di manovra dei vigili del fuoco, mentre tutti i reparti dei vigili del fuoco di Viterbo, insieme con altre forze della polizia, dei carabinieri e dell'esercito, erano già giunti sul posto ed altri ancora venivano fatti convergere nella zona colpita.

Contemporaneamente veniva avvertita la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché tutti gli altri Ministeri ed enti interessati alle operazioni di emergenza in caso di disastri naturali, nelle forme e secondo i piani previsti in attuazione della legge sulla protezione civile.

La sera stessa sul posto del sinistro si è recato anche il direttore generale della protezione civile, prefetto Migliore, con l'ispettore generale del corpo dei vigili del fuoco.

Nel corso della serata giungeva notizia di altre due scosse sismiche avvertite nella zona: una alle ore 21,9 e l'altra alle 22,11. La più forte delle tre scosse è stata valutata, dall'Istituto nazionale di geofisica, pari a circa l'ottavo grado della scala Mercalli nella zona epicentrale, con una *magnitudo* di 4,46 della scala Richter.

Gli enti messi in allarme si mettevano subito in movimento e nel corso della notte affluivano sul luogo del disastro, oltre ai reparti di immediato impiego che ho poc'anzi citato, le guardie di pubblica sicurezza di stanza in Viterbo, il reparto di soccorso pubblico dell'arma dei carabinieri, due compagnie autocarrate dell'esercito, attrezzature e materiali di soccorso di ogni genere, inviati dai centri di pronto intervento dell'assistenza pubblica e dai centri di emergenza dell'amministrazione aiuti internazionali.

Le operazioni di soccorso sono iniziate con tutta la possibile sollecitudine, alla luce delle fotoelettriche che rompevano la completa oscurità seguita al sisma e nel pericolo grave di crolli delle strutture pericolanti.

In relazione al carattere di queste strutture, in parte più volte secolari e costituite da tufo poroso e friabile, tenuto appena insieme da malte troppo vetuste, la parte più colpita è apparsa subito quella del più antico centro storico della città, mentre assai minori o inesistenti sono stati i danni alle strutture di più moderne e solide costruzioni, sia entro il perimetro delle mura sia, soprattutto, fuori di esso.

La popolazione si è subito resa conto del pericolo ed ha rapidamente abbandonato in massa la città, trascorrendo la prima notte nelle campagne vicine.

Purtroppo vi sono state 22 vittime, colpite per la maggior parte in casa mentre si apprestavano al pasto serale.

I feriti, in numero di 104, sono stati ricoverati negli ospedali di Viterbo, Tarquinia e Montefiascone, ove la Croce rossa ha fatto affluire le necessarie scorte di plasma.

I senzatetto sono sinora circa 4.500, tenendo conto anche di quelli dei comuni di Arlena di Castro e di Tessennano.

Per chi non ha trovato ospitalità presso parenti o amici è stata allestita dalla protezione civile una grande tendopoli a Tuscania, presso il campo sportivo, mentre altre tende per 300 persone sono state inviate al comune di Arlena. A disposizione dei sinistrati sono state poste diverse colonie marine; tra cui quella dell'amministrazione provinciale, al Lido di Tarquinia, nella quale sono affluite 114 persone.

L'opera dei vigili del fuoco, intervenuti con una forza complessiva di oltre 600 uomini, è stata, fin dalle prime ore successive al sisma, volta soprattutto alla ricognizione del territorio colpito, al recupero delle salme, al salvataggio e al trasporto di feriti, alla rimozione delle strutture pericolanti e sgombero delle strade, con l'impiego di camionette, autocarri, autolettighe, apripista, caricatori meccanici, fotoelettriche, gruppi elettrogeni ed altre attrezzature di specifico impiego. Le forze della protezione civile sono state attivamente affiancate da reparti dell'esercito intervenuti con 420 uomini, numerosi ufficiali medici, autolettighe, automezzi, lampade e gruppi elettrogeni; da reparti di carabinieri, intervenuti con 347 uomini, numerosi mezzi, 12 autolettighe, personale sanitario, nonché dal parco autolettighe della pubblica sicurezza intervenuta al completo da Roma con il generale ispettore sanitario ed 8 ufficiali medici.

Altri mezzi della protezione civile hanno, frattanto, provveduto, d'intesa con l'assistenza pubblica, al trasporto della maggior parte delle tende, dei letti e dei materiali di ogni genere impiegati nell'opera di assistenza alle popolazioni colpite.

La pubblica sicurezza ha assicurato, a mezzo della polizia stradale, l'immediata realizzazione di tutti i servizi atti ad agevolare l'afflusso dei mezzi di soccorso ed il disciplinato deflusso degli scampati e dei feriti.

L'opera di assistenza, iniziata contemporaneamente a quella di soccorso, è andata rapidamente sviluppandosi e potenziandosi.

Sul posto sono giunti anche numerosi parlamentari, sindaci dei comuni vicini, il pre-

sidente della regione laziale ed il commissario del governo presso la regione stessa per rendersi conto di persona della situazione e delle necessità delle popolazioni colpite.

Per incarico del ministro dell'interno, onorevole Restivo, mi sono io stesso recato sul posto — presso il centro mobile della protezione civile istituito nel recinto dell'edificio scolastico di Tuscania — al fine di stabilire coordinate ed unitarie intese con tutte le altre forze concorrenti ai soccorsi ed in particolare con l'amministrazione comunale di Tuscania guidata dall'ammirevole sindaco Leonardi, con l'amministrazione provinciale di Viterbo, con la prefettura di Viterbo e con i rappresentanti dei Ministeri della difesa, dei lavori pubblici, della sanità, della Croce rossa, dell'ENEL, della società telefonica, ecc.

Si è così stabilito un piano di azione e sono stati concertati precisi indirizzi su tutto quanto era da provvedere nei diversi settori, dall'acqua all'elettricità, dallo sgombero delle strade alle verifiche di stabilità, dai problemi sanitari alla disciplina dei soccorsi volontari, ecc., con particolare attenzione alle provvidenze più urgenti e immediate quali alloggio, vitto e vestiario da fornire ai sinistrati.

La tendopoli, sorta presso il campo sportivo di Tuscania, è stata realizzata dai vigili del fuoco, dai militari e dai volontari *scouts* di protezione civile — anche in questa occasione dimostratisi preziosi e instancabili collaboratori delle forze di soccorso — i quali hanno installato complessivamente 358 tende di cui 250 messe a disposizione dall'assistenza pubblica e 108 dall'esercito.

La tendopoli è stata dotata di impianti igienici, idrici e di illuminazione, di servizi sociali (assicurati dalla direzione generale della pubblica sicurezza per mezzo delle sue intelligenti ispettrici e assistenti di polizia femminile e dall'amministrazione aiuti internazionali con i suoi funzionari ed assistenti sociali), di telefono e telegrafo pubblico gratuito, di servizio infermeria, di autoambulanze, ecc. I servizi stessi vengono ora potenziati e completati con stufe, cucine a gas, ed altro materiale necessario.

Nella tendopoli di Tuscania avevano trovato sistemazione, martedì sera, circa 1.450 senzatetto.

Sono stati allestiti nella zona terremolata 2.940 posti letto completi, di cui 1.940 forniti dalla direzione generale dell'assistenza pubblica e mille dall'esercito, nonché seimila coperte fornite dall'assistenza pubblica, dall'esercito e dalla Croce rossa italiana e 3.230

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

capi di vestiario forniti dall'amministrazione aiuti internazionali e dall'assistenza pubblica.

L'ospedale e l'infermeria da campo installati nella tendopoli a cura della Croce rossa italiana dispongono di autolettighe, di pionieri della Croce rossa, di infermiere, ecc.

Operano nella zona 3 cucine da campo dei vigili del fuoco, di cui una capace di 800 pasti e due altre di 250 pasti, ed una dell'Arma dei carabinieri per 250 razioni.

L'amministrazione aiuti internazionali ha provveduto anche ad inviare sul posto e distribuito nella prima giornata 2 mila pacchi di emergenza contenenti viveri a secco, oltre a latte, generi alimentari, attrezzature per mensa, tende e attrezzature per l'attivazione di 3 centri di assistenza all'infanzia. Il rifornimento idrico è assicurato con autobotti dei vigili del fuoco, dei carabinieri e dell'esercito.

Non posso, onorevoli colleghi, tralasciare di esprimere ancora, in questa sede, il plauso vivissimo che il Governo ha già avuto occasione di manifestare a tutte le forze che hanno partecipato agli interventi di protezione civile con tanta rapidità, capacità e abnegazione ed in particolare ai dipendenti delle direzioni generali della protezione civile e dei servizi antincendi — che, insieme alla prefettura di Viterbo, hanno avuto, come organi ordinari della protezione civile, la più onerosa parte di responsabilità — nonché ai dipendenti dell'assistenza pubblica e dell'amministrazione aiuti internazionali, ai reparti dei carabinieri e delle altre armi dell'esercito e dell'aeronautica, ai volontari *scout* di protezione civile ed a tutti gli altri volontari generosamente accorsi sui luoghi colpiti, alle unità della Croce rossa italiana, ai tecnici dei lavori pubblici, della soprintendenza ai monumenti, della SIP, dell'ENEL, delle poste e telegrafi, dell'Istituto nazionale di geofisica, del CNEN, e a ogni altro che abbia partecipato all'opera di soccorso.

Un vivo apprezzamento deve essere rivolto anche agli amministratori locali, e agli uffici periferici dello Stato, che stanno operando sotto la guida e il coordinamento del prefetto di Viterbo dottor Nicastro. Proprio dal prefetto di Viterbo è stato fatto ieri sera il punto sulla situazione assistenziale e di soccorso, presenti i responsabili degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato, a ognuno dei quali sono stati attribuiti compiti precisi, mentre una riunione promossa a palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio aveva provveduto a impartire già ai singoli ministeri, per quanto di competenza, precise istru-

zioni per gli adempimenti di legge e per quanto altro venisse ritenuto necessario.

La tendopoli allestita a Tuscania ha ospitato stanotte 2 mila persone che fruiscono di tutti i servizi, razionalmente organizzati sotto la responsabilità di un funzionario della direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno, e pienamente efficienti sotto il punto di vista logistico. Ieri è stata completata l'organizzazione di un'altra tendopoli anche nel comune di Arlena di Castro: ospita circa 250 persone. Dalla prefettura di Viterbo sono state date istruzioni per la continuazione dell'attività svolta finora e l'accelerazione delle relative procedure.

L'erogazione dell'energia elettrica è assicurata da domenica. L'acquedotto anche se è stato lesionato, fornisce acqua potabile. Funzionano servizi telefonici di emergenza ed è già stato iniziato il lavoro per la ricostruzione della centrale automatica. È stato riaperto lo ufficio postale, mentre è in funzione una delle due farmacie esistenti a Tuscania. È stato disposto il pagamento anticipato da parte dell'INPS delle pensioni per il mese di febbraio e quello di marzo, nonché l'immediato pagamento da parte dell'INAM dell'indennità di malattia ai propri assistiti, mediante l'apertura *in loco* di sportelli per conto di questi istituti, i quali hanno superato le difficoltà derivanti dalla mancata documentazione del titolo per la riscossione della pensione e dell'indennità INAM. Funziona con mezzi di fortuna anche uno sportello bancario. Il Consorzio agrario provinciale di Viterbo ha disposto la sospensione del pagamento delle cambiali agrarie e la distribuzione gratuita dei concimi, nonché, e questo mi pare di grande importanza, l'immediato pagamento dell'integrazione di prezzo per il grano e l'olio per circa 280 milioni. Si avrà, inoltre, la definizione entro il 15 corrente da parte INPS delle pratiche di pensioni in corso; la sollecita concessione agli aventi diritto dell'indennità di disoccupazione e l'avviamento al lavoro dei disoccupati prescindendo dalle necessarie formalità; l'istituzione in seno alle tendopoli di un consultorio dell'Opera nazionale maternità e infanzia e di un centro assistenziale per l'infanzia da parte dell'Amministrazione per le attività assistenziali internazionali; l'immediata riparazione e ricostruzione da parte dell'Ente Maremma di fabbricati e case coloniche agli assegnatari; l'accelerazione della procedura per la concessione immediata di mutui a tassi agevolati nell'ambito delle provvidenze di legge in vigore a favore degli agricoltori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Se queste sono state le più immediate provvidenze dirette a coordinare gli interventi, secondo gli indirizzi della legge sulla protezione civile recentemente approvata dal Parlamento, e ad alleviare le sofferenze più gravi delle popolazioni colpite, una serie di provvedimenti di assai più ampio respiro è stata anche studiata e già disposta dal Governo sia per le esigenze assistenziali sia per la salvaguardia e la ricostruzione dei centri colpiti.

Il Ministero dell'interno provvederà, in particolare, a quanto necessario per l'assistenza secondo le norme che regolano questa materia. Ad ogni famiglia danneggiata, oltre alla assistenza ordinaria, verrà concesso, su parere del comitato provinciale di assistenza e beneficenza, un contributo per la ricostituzione delle suppellettili perdute.

Il Ministero dei lavori pubblici provvederà direttamente a tutte le opere di pronto intervento e di ricostruzione che possano essere fatte in base alle norme vigenti sia nel settore delle abitazioni sia in quello delle opere pubbliche.

Sono, a questo scopo, già in corso i rilevamenti analitici dei danni sia nella zona monumentale sia in quella esterna, in collaborazione con la sovrintendenza ai monumenti, e ciò per la determinazione dei necessari mezzi di intervento.

Si provvederà, inoltre, con interventi che sono allo studio, anche per le piccole aziende artigiane che siano state danneggiate dallo evento sismico.

Per i coltivatori diretti si provvederà con il fondo di solidarietà nazionale, mentre l'amministrazione finanziaria ha già disposto la sospensione della riscossione delle rate di tributi in corso.

Disposizioni precise saranno impartite a tutte le amministrazioni interessate affinché i rispettivi interventi vengano attuati con la massima urgenza.

Per quanto, in particolare, concerne il settore della pubblica istruzione, si può assicurare che il problema connesso alla totale inutilizzabilità degli edifici scolastici di Toscana è oggetto della più sollecita cura da parte del provveditore agli studi di Viterbo il quale sta studiando le modalità per l'immediata ripresa dell'attività didattica, non escludendo, a tal fine, il ricorso al trasporto giornaliero dei 796 alunni e dei professori, a spese dell'amministrazione scolastica, nel capoluogo.

Ad Arlena di Castro la situazione è meno pressante, in quanto si conta di utilizzare il nuovo edificio della scuola media, rimasto agibile, anche per le scuole elementari. Que-

ste verranno poi sistemate, a breve scadenza, nel vecchio edificio della scuola media, non appena saranno eseguiti i necessari lavori di riattamento.

Secondo le richieste avanzate dal provveditore agli studi di Viterbo, il Ministero della pubblica istruzione assegnerà fondi da destinare all'acquisto di libri e quaderni in favore degli alunni che hanno subito perdite a causa del sisma.

Nel settore delle antichità e delle belle arti, che è ovviamente da considerare un settore d'intervento di fondamentale importanza, dato il perspicuo carattere storico-artistico di Toscana e la legittima vocazione del centro a valorizzare il suo patrimonio d'arte, anche in funzione delle proprie attrattive turistiche, è noto che, subito dopo il terremoto, funzionari delle sovrintendenze interessate (monumenti, gallerie e antichità) dell'Etruria meridionale si sono recati *in loco* per rilevare i danni al patrimonio artistico cittadino. I danni sono particolarmente dolorosi anche se si consideri che la città era stata oggetto di particolare cura e risanamento nel periodo post-bellico. Il rilievo dei danni è reso difficile dalle macerie che impediscono l'accesso ai monumenti. Comunque il gabinetto fotografico nazionale sta provvedendo ai preliminari rilevamenti.

Sono stati puntellati tutti i monumenti pericolanti, anche per evitare danni alle persone.

Tra le opere d'arte gli affreschi, in particolare, sono i più danneggiati; altre opere d'arte sono irrimediabilmente perdute. Le altre sono raccolte presso il museo nazionale di Viterbo. Si è provveduto, sotto la guida dell'Istituto centrale del restauro, alla velatura degli affreschi rimasti sulle pareti delle chiese.

Tutti gli oggetti contenuti nel museo archeologico, rimasto lesionato, sono stati trasferiti al museo nazionale di Viterbo.

Per evitare qualsiasi deprecabile manomissione e dispersione degli oggetti d'arte, una particolare vigilanza viene esercitata da parte della forza pubblica.

Problema delicato e di difficile soluzione è quello della conservazione delle opere di architettura minore, che a Toscana sono di interesse eccezionale, costituendo la città uno dei più interessanti e meglio conservati centri storici dell'Italia centrale. Encomiabile è stata l'attività di collaborazione svolta dal gruppo archeologico romano.

Sulla base dei danni in corso di rilevazione, si procederà quanto prima agli inter-

venti di risanamento, provvedendo al finanziamento dei lavori di restauro.

Questo è, onorevoli colleghi, il quadro degli interventi effettuati e delle provvidenze disposte: e si voglia scusare l'incompletezza dell'esposizione.

Posso assicurare, onorevole Presidente, il Parlamento della tempestività, dell'articolazione, dell'ampiezza degli interventi. In molti casi l'ho controllata personalmente e l'amministrazione ha fatto quanto era umanamente possibile affinché ogni azione andasse allo scopo e ognuna delle forze impiegate (locale, provinciale, regionale, nazionale) avesse compiti precisi, senza sovrapposizione di direttive, ma con criteri di semplificazione e di organicità.

L'abnegazione e il generoso concorso di tutti hanno reso più facile il lavoro imposto dall'incalzare degli avvenimenti. Adesso, accanto alla fase assistenziale e di soccorso, si profila quella dell'organica ripresa lavorativa e produttiva.

Mentre agli organi locali competerà il graduale coordinamento dell'attività di assistenza, che deve proseguire fino alla totale normalizzazione, tutti sappiamo che vi è un compito dello Stato, che deve emergere e concretarsi senza remore e con la necessaria sollecitudine.

Si è affermato da qualcuno che nel nostro paese nulla vi è di più definitivo del provvisorio. Il Governo intende, anche a proposito dei dolorosi eventi di Tuscania scuotere e dimostrare l'inconsistenza di questo luogo comune.

Lo farà, come si è detto, nell'ambito delle leggi vigenti per ciò che ha riferimento al ripristino della situazione preesistente. Non si sottrarrà certo, come ha affermato il Presidente del Consiglio, al dovere, che tutti sentiamo forte e preciso, di chiudere, con rapidità e responsabilità, le gravi ferite che eventi indipendenti dalla volontà umana hanno aperto nel cuore di una nobile e gloriosa regione, ma che la volontà umana può e deve riparare, perché anche a Tuscania rinasca, con la speranza, la fiducia nella presenza, nell'operosità, nella solidarietà dello Stato democratico.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna, cofirmatario dell'interpellanza Almirante trasformata in interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Il tragico terremoto di Tuscania ha colpito non soltanto una delle più

nobili ed antiche città del Lazio, ma anche una zona depresso qual è la provincia di Viterbo, una zona per la quale da tempo si invocano provvidenze senza riuscire ad ottenere alcun fattivo ed operoso intervento dello Stato.

Nella nostra interpellanza, trasformata in interrogazione, perché si è dato a questo dibattito un tono di urgenza un po' minore (le interpellanze avrebbero comportato una discussione più approfondita), non abbiamo chiesto al Governo soltanto provvedimenti di carattere immediato, quali ad esempio quelli relativi al soccorso alle popolazioni sinistrate. In realtà, soccorso vi è stato, per quanto riguarda il dispiego dei mezzi e soprattutto il prodigarsi del personale preposto al pronto intervento. In particolare, desidero ricordare all'onorevole sottosegretario per l'interno che merita una menzione particolare l'Arma dei carabinieri, i cui militi, con sprezzo del pericolo, si sono inoltrati nell'abitato di Tuscania dopo la prima scossa sismica e sono stati colti dalla seconda e dalla terza nell'abitato medesimo, mentre soccorrevano la popolazione, restando impavidi al loro posto, con coraggio veramente degno delle loro nobili tradizioni.

Ma, a parte l'intervento massiccio dei soccorsi, dobbiamo pur lamentare che, nella confusione generale, vi sono state alcune lacune comprensibili, tipicamente « all'italiana ». Per esempio, il giorno dopo il sinistro ci si è dimenticati che gli scampati avevano bisogno di acqua potabile. Su intervento del comune di Viterbo, finalmente è arrivata a Tuscania una autobotte per far fronte alle prime necessità.

CICCARDINI. Era un'autobotte del servizio di protezione civile, con un carico di 25 mila litri di acqua potabile.

CARADONNA. Le devo dire, onorevole Ciccardini, che queste sono le lamentele raccolte *in loco*. Fra l'altro, non sono uno di quelli che sono andati sul posto per farsi riprendere dalla televisione, in quell'immane spettacolo. Vi sono andato, insieme con l'onorevole Romualdi, per rendermi conto della gravità della tragedia.

Comunque, i soccorsi vi sono stati. Resta da vedere naturalmente come dovrà ulteriormente svilupparsi l'assistenza. Ritengo che il coordinamento dell'assistenza dovrebbe essere affidato al prefetto di Viterbo, il quale dovrebbe essere autorizzato a costituire un apposito comitato, sia per evitare duplicazioni nelle iniziative, sia per impedire che gli interventi possano susseguirsi in maniera disordi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

nata. Per altro, non ci pare che le tendopoli abbiano ottenuto particolare successo presso gli scampati al terremoto. Non dovrebbe essere ignoto al rappresentante del Governo che i sinistrati si sono dimostrati molto restii ad alloggiare nelle tendopoli e che spesso hanno preferito restare dentro le macchine o hanno cercato alloggio presso parenti. Gli scampati al terremoto infatti temono, come giustamente ha sottolineato il rappresentante del Governo, che il « provvisorio » possa diventare « definitivo ». Alla luce della sorte toccata ai terremotati del Belice, essi temono di essere definitivamente condannati ad una tendopoli, in attesa di chissà che cosa. Comunque, onorevole rappresentante del Governo, il problema principale — voglio sottolinearlo subito — è il problema della sovrintendenza ai monumenti. Toscana infatti è sottoposta ad un duplice controllo, alla duplice autorità di due sovrintendenze, quella del Lazio e quella dell'Etruria meridionale. Ora, se dobbiamo riconoscere che l'opera di questi due organismi è servita a tutelare nel tempo il paesaggio e le caratteristiche artistiche di Toscana, dobbiamo anche prendere atto del fatto che molte opere di consolidamento e di rifacimento degli edifici di Toscana non sono state compiute per un'eccessiva rigidità dei funzionari delle sovrintendenze; ciò ha forse reso più drammatiche le conseguenze del terremoto, perché questo ha colpito case che avevano bisogno di rifacimenti, rifacimenti che non vi sono stati per ragioni di carattere vincolistico.

Nella ricostruzione bisognerà tener presente il problema dei vincoli di carattere archeologico. Soltanto così, onorevole rappresentante del Governo, sarà possibile evitare il rischio di ritardare enormemente la ricostruzione della città di Toscana. Bisogna cioè cercare di non aggiungere alle enormi difficoltà che già si presentano le difficoltà che sono legate al controllo delle sovrintendenze ai monumenti. Noi vorremmo che il Governo potesse riferire al Parlamento in maniera più approfondita per l'avvenire su quelle che sono le provvidenze di carattere legislativo che vorrà porre in atto per la ricostruzione di Toscana. Noi non possiamo dichiararci pienamente soddisfatti per quanto riguarda le assicurazioni che ci sono state date dal rappresentante del Governo: prendiamo atto delle dichiarazioni di buona volontà dell'onorevole Sarti, tuttavia non ci sentiamo affatto rassicurati, poiché abbiamo presente quelli che sono stati gli interventi del Governo in situazioni analoghe, in altri terremoti, come quelli del Belice e dell'Avellinese. Noi sappiamo che

sono state già studiate e messe in atto alcune provvidenze legislative per analoghe situazioni.

Così, ad esempio, è stato disposto l'immediato intervento della GESCAL per il finanziamento e il programma di intervento per la ricostruzione degli alloggi dei lavoratori. Si poteva pertanto usare la GESCAL, con i fondi di cui essa dispone, affinché mettesse a disposizione le sue risorse per la ricostruzione delle case distrutte, anche con il contributo dello Stato.

Un decreto-legge poteva essere fatto, come in precedenti casi, affidando all'ISES il compito dello studio della ricostruzione della città di Toscana. Queste provvidenze avrebbero già potuto essere disposte dal Governo con un decreto-legge, dando così l'immediata sensazione, alla luce di precedenti esperienze, di una volontà concreta e tempestiva di addvenire alla ricostruzione di Toscana e degli altri due comuni, Arlena di Castro e Tessennano, colpiti dalla sciagura.

Un'altra provvidenza (a parte l'intervento immediato per il pagamento delle contribuzioni sul prezzo dell'olio e del grano da parte dei consorzi agrari) poteva riguardare le strade di campagna colpite dal terremoto: cioè la garanzia, da parte del Governo, di un piano del FEOGA sui notevoli fondi che sono a disposizione a seguito degli accordi del MEC per la costruzione di strade di campagne. Questa poteva essere già una iniziativa concreta: un piano di ricostituzione e di potenziamento delle strade agricole del comune di Toscana appunto attraverso i fondi FEOGA.

Non ho poi sentito bene, onorevole sottosegretario, se si sia provveduto — nel quadro degli interventi immediati — alla sospensione completa delle imposte erariali, delle cambiali (ho sentito parlare di cambiali agrarie e non so se il provvedimento riguardi tutti gli effetti cambiari)...

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutti.

CARADONNA. Benissimo, la ringrazio.

Per quanto riguarda i corsi scolastici, sarebbe bene che la loro conclusione venisse differita. Che il provveditore agli studi si preoccupi della continuazione dei corsi va benissimo, però non so come i corsi potranno svolgersi a Viterbo trasportando tutti i ragazzi da Toscana a Viterbo con automezzi, considerando lo stato della rete stradale. Comunque, in qualche maniera bisognerà prov-

vedere. Nel frattempo potrebbero essere installate nella stessa campagna di Tuscania delle scuole prefabbricate, che oggi si montano in quattro e quattr'otto e che potrebbero veramente servire alle odierne esigenze della zona. È chiaro però che, qualunque decisione si voglia prendere, occorrerà qualche tempo; e intanto sarebbe bene che il provveditorato agli studi tranquillizzasse la popolazione di Tuscania differendo la chiusura dei corsi scolastici nella zona dei comuni terremotati.

Noi ci auguriamo, onorevole rappresentante del Governo, che le sorti di queste popolazioni così duramente colpite — popolazioni agricole, che vivono già su una agricoltura scarsa come quella del Viterbese — non debbano alla fine rivelarsi uguali a quelle delle popolazioni del Belice, attendendo chissà quanto la sistemazione dei loro centri abitati. La zona colpita è alle porte di Roma e le difficoltà di carattere burocratico e pratico dovrebbero essere facilmente superate, senza che la ricostruzione di Tuscania venga rinviata all'infinito prolungando il problema dell'assistenza ai terremotati e determinando scontento e condizioni di miseria nella zona. Vorremmo pertanto raccomandare la massima sollecitudine — già espressa come volontà dal Governo — affinché i provvedimenti legislativi che noi abbiamo consigliato con la nostra interrogazione possano essere immediatamente posti in atto. Lo Stato o il parastato hanno gli enti e gli istituti adatti, come la GESCAL e come l'ISES, per potere intervenire rapidamente e con mezzi sufficienti sia nella fase di progettazione sia in quella di esecuzione.

Resterà (e tengo a far presente questo punto al Governo) il problema, ripeto, dei controlli della sovrintendenza. A tale riguardo, se non vi saranno interventi a livello di Governo e se si lascerà fare unicamente alla burocrazia, fatalmente la città di Tuscania non si ricostruirà mai, e la cosa diventerà veramente penosa.

Noi restiamo in attesa di quelli che possono essere gli interventi del Governo, e ci auguriamo che le nostre indicazioni possano essere veramente e seriamente raccolte; ci riserviamo, naturalmente, di giudicare l'operato del Governo stesso, che speriamo non contraddittorio, come spesso è avvenuto, ma tale da permettere che, con la solidarietà nazionale e con l'intervento delle pubbliche autorità, la nobile città di Tuscania e i comuni di Arlena di Castro e di Tessennano possano rapidamente risorgere.

PRESIDENTE. L'onorevole Vassalli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VASSALLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, i movimenti sismici che in questi giorni hanno scosso la terra dalla lontana California alla meno lontana Turchia, qualche volta con vittime umane ed in ogni caso con gravi distruzioni di patrimonio e di possibilità di lavoro e di vita, hanno raggiunto, ancora una volta, il nostro paese, e proprio quell'Alto Lazio al cui decadimento economico la nostra Assemblea ebbe a dedicare, in questa legislatura, preoccupati dibattiti. In modo particolare, essi hanno duramente colpito non solo la bella ed antica Tuscania, ma anche i vicini centri di Arlena di Castro, di Tessennano, di Pianzano e forse altri.

A Tuscania, come tutti sappiamo, l'intensità delle scosse ha provocato i danni maggiori sia per gli effetti più vistosi ed immediati, quali il crollo e la perdurante minaccia di crollo di numerosi edifici, sia per la perdita di vite umane — sino ad oggi ventidue — sia per il danno o la perdita dell'incomparabile patrimonio artistico che in questa cittadina era contenuto con memorie esemplari di architettura romanica e rinascimentale oltre che di pittura. San Pietro, forse il più insigne edificio del secolo VIII esistente in Italia, almeno in quello stato in cui si trovava, nonostante i non del tutto felici restauri della facciata che erano intervenuti un secolo addietro; Santa Maria Maggiore, Santa Maria delle Rose, Santa Maria del Riposo, San Marco, San Silvestro ed altre ancora, non sempre, purtroppo, esemplarmente conservate e curate negli scorsi anni, sono forse irrimediabilmente perdute e comunque terribilmente danneggiate. Ai morti, numerosi, ma che avrebbero potuto essere assai di più se la prima scossa si fosse verificata in ora diversa, si aggiungono i feriti, la cui serie sembra destinata a non esaurirsi ancora se gli abitanti continueranno, come è umano, nella ricerca delle loro cose tra le case crollanti o pericolanti, se continuerà ad esplicarsi la doverosa ed insieme nobilissima opera di intervento dei vigili e di altri addetti.

La ricostruzione degli stabili pericolanti nella loro sede originaria, quasi interamente nella cinta interna o città vecchia, il loro puntellamento non sono pensabili. I 4 mila e più (abbiamo adesso sentito dall'onorevole sottosegretario che sono 4 mila e 500) abitanti della città vecchia debbono essere considerati senza tetto: ciò, da solo, dà una misura drammatica della situazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Ancora una volta l'intervento dello Stato e di altri enti pubblici si presenta come insostituibile ed urgente in vari settori, a cominciare da quelli del ricovero, dell'assistenza e della ricostruzione.

Occorre riconoscere che nei primi giorni dopo il disastro, sin dalle prime ore, questo intervento si è presentato efficiente ed impegnato. La protezione civile, oggi ancora affidata allo Stato, secondo una legge di cui questo Parlamento si è ampiamente occupato nello scorso autunno, ha dato buona prova di sé nelle prime ore e nei giorni successivi. Potremmo dire che il collaudo, il primo, dei centri mobili della protezione civile, nuovamente organizzata, si è avuto, in modo valido proprio in questa occasione.

Il sottosegretario onorevole Sarti ha già egregiamente rappresentato il Governo sin dall'inizio del disastro e anche noi, come gli altri deputati del Lazio, abbiamo potuto esserne testimoni sul luogo. Enti pubblici — in modo particolare, ho sentito ricordare la previdenza sociale — hanno favorito in tutti i modi i cittadini di questi centri, accelerando le pratiche da cui potesse comunque derivare qualche ristoro. Di altre misure di carattere più generale, fiscale, assistenziale, ospedaliero, di avviamento al lavoro, secondo gli schemi ormai tradizionali in queste drammatiche contingenze, abbiamo appreso dai comunicati governativi prima e ora dalle risposte testè fornite dal rappresentante del Governo a questo ramo del Parlamento. Tuttavia, la situazione permane assai grave e rischia di aggravarsi col tempo, non solo per la stagione, ma perché i bisogni crescono, per la mancanza di case, di adeguati rifornimenti e di lavoro, sempre che non vi sia il pericolo, come purtroppo si è potuto constatare in altri casi, che il trascorrere del tempo faccia a poco a poco recedere quell'interesse e quella solidarietà immediati che caratterizzano le prime giornate dopo le sventure, mentre altri problemi incalzano.

Dobbiamo distinguere, come sempre, e come ha fatto testè anche il rappresentante del Governo, i problemi immediati da quelli che esigono tempi meno brevi. L'assistenza deve essere e continuare ad essere piena e completa; a tal fine, avremo voluto forse essere meglio rassicurati su talune notizie — che ci auguriamo infondate — di carattere giornalistico che sono state diffuse i primi giorni circa addirittura una penuria di viveri in alcuni centri, come Arlena di Castro.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. È da escludere.

VASSALLI. Vorremmo in particolare che alle provvidenze decise dal Governo seguisse un'opera effettiva e costante degli uffici, per cui questi forse (come occorre in circostanze del genere) possano essere meglio attrezzati di quanto non lo siano per le contingenze ordinarie. Se è necessario, come pensiamo, si proceda a temporanee applicazioni di personale, in modo che gli assistiti non debbano sottostare, come talvolta in questi casi accade, a snervanti e penose attese. Ci compiaciamo in modo particolare di quanto abbiamo sentito esporre dall'onorevole Sarti circa i contributi stabiliti per le suppellettili perdute e circa quei progetti di ricostruzione e quei rilevamenti analitici e verifiche di stabilità alle quali in modo particolare mi sono riferito nella mia interrogazione e in relazione alle quali prendiamo atto con soddisfazione delle assicurazioni testè dateci.

Abbiamo appreso (se bene abbiamo inteso) che il Governo, accanto a questa serie di iniziative di carattere amministrativo, sia pure penetranti e complete, non si propone un intervento immediato di natura legislativa, in questo caso.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Non è stato ancora adottato.

VASSALLI. Manca, quindi, per ora un decreto-legge per la ricostruzione di Toscana o altri interventi di carattere legislativo, ma non sono esclusi. Se vi saranno, vorrei osservare che si tratterebbe di un ennesimo intervento di questo tipo, inevitabile ma nello stesso tempo provvisorio. Vorrei cogliere l'occasione per sottolineare, come ho fatto anche nella mia interrogazione, che proprio per la loro natura e per il loro ripetersi iniziative di questo genere pongono quei problemi di carattere più generale a cui mi sono permesso di far cenno. L'ultimo provvedimento del genere, in ordine di tempo, come ricordiamo, fu quello per l'alluvione di Genova dello scorso ottobre: il decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723 recante provvedimenti in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970. La Camera si occupò della sua conversione in legge nello scorso dicembre (ricordo la relazione e gli interventi dell'onorevole Ciccardini, che vedo qui presente). Vi fu un ampio e interessante dibattito, che tutti ricordiamo, che si concluse anche con la votazione di ordini del giorno riguardanti i comuni non direttamente favoriti dal provvedimento. Si trattava di altri comuni del Ca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

sertano, oltre Mignano Montelungo. Ricordo personalmente che volevo proporre l'estensione delle provvidenze ad altri comuni del Casinate danneggiati da movimenti sismici nel 1969 e che poi me ne dovetti astenere, per non proseguire in quella serie di rappresentazioni di aspirazioni e di voli particolari che caratterizzano le iniziative di questo genere e i loro progressivi allargamenti, anche quando non ne sia garantita la copertura finanziaria, come fu rilevato in quella discussione in Commissione bilancio e fu anche sottolineato in quest'aula.

Mi sembra dunque indispensabile provvedere all'emanazione di una legge che istituzionalizzi queste provvidenze alle quali, purtroppo, si deve fare periodicamente ricorso in occasione di calamità di questo genere. In altri termini, mi sembra occorra stabilire per legge che diventino permanenti le attrezzature per i soccorsi d'urgenza, per i ricoveri di persone rimaste senza tetto, per i rifornimenti; ma occorre soprattutto provvedere a rendere possibili adeguati interventi nel settore della ricostruzione, per sopperire alle necessità di ricostituzione dei centri così gravemente danneggiati, offrendo prontamente possibilità di lavoro, e risolvendo in tal modo il problema del definitivo assediamento delle popolazioni rimaste senza tetto.

Si ha l'impressione che oggi lo Stato intervenga efficacemente, ma in maniera quasi precaria e improvvisata, dovendosi ogni volta ristudiare a quali provvedimenti, a quali coperture finanziarie, a quali istituzioni far capo, quando invece queste esigenze dovrebbero ormai essere considerate di carattere permanente, anche se deprecate ed auspicabilmente non più riproducibili. Del resto fu questo, mi pare, il voto autorevolmente espresso nell'occasione che ho ricordato da questa Assemblea; ed io vorrei che le dolorose vicende di Toscana, purtroppo tuttora lontane dall'essere sanate, possano essere una spinta, oltre che verso quelle provvidenze e quegli interventi più immediati che giustamente oggi soprattutto preoccupano tutti i settori di questa Camera, anche verso la creazione di uno strumento legislativo veramente adeguato e generale, che garantisca una congrua disponibilità di fondi, anno per anno, per tutti gli interventi da compiersi in questo settore, con particolare riguardo all'aspetto della ricostruzione.

Con questi limiti e con questi auspici mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'onorevole rappresentante del Governo, e mi è grata l'occasione per porgergli l'espressione del

particolare compiacimento per la prontezza da lui dimostrata in rappresentanza del Governo in questa dolorosissima circostanza.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. Debbo subito dire che la risposta data alla nostra interrogazione non ci soddisfa. In essa chiedevamo cosa intendesse fare il Governo, quali provvidenze intendesse adottare per riportare alla normalità gli abitati colpiti dal terremoto di sabato scorso; e ci sembra che proprio per questa parte la risposta del sottosegretario sia stata poco esauriente. Ne voglio spiegare il perché.

Premetto, innanzitutto, che il nostro gruppo rivolge l'espressione della più completa solidarietà alla cittadinanza di Toscana ed a quella degli altri centri colpiti dal terremoto. Non intendiamo porre ora l'accento sulle disfunzioni organizzative che ci sono state nell'approntare i soccorsi, né sui conflitti di competenza, che, come di consueto, si sono verificati anche in questa occasione; il che non mi permette di condividere l'entusiasmo del collega Vassalli...

VASSALLI. Entusiasmo no!

LA BELLA. ...per la legge sulla protezione civile, anche perché questa legge si dimostra monca, in quanto per entrare completamente in funzione abbisogna dei regolamenti, da emanarsi entro un anno.

La legge, in effetti, è già entrata in funzione per quanto riguarda le competenze del Ministero dell'interno; ma non si può dire altrettanto per la parte — assai importante — che riguarda la costituzione del previsto comitato regionale per la difesa civile, presieduto dal presidente della regione e composto dai presidenti dei consigli provinciali e dai sindaci dei capoluoghi della regione.

Sarebbe auspicabile che, per la seconda parte di intervento in questo settore, si cercasse di costituire questo comitato, anche per avere il doppio collaudo: quello della legge sulla protezione civile e quello dell'efficienza dell'ente elettivo della regione, delle province e dei comuni.

Ma non intendiamo porre l'accento su queste deficienze. Anzi, associamo alla solidarietà per i colpiti l'elogio e il ringraziamento per le forze che si sono impegnate nei soccorsi, soprattutto le forze locali, che così tempestivamente sono intervenute, non appena è stato

dato l'allarme, con i mezzi di cui potevano disporre. I vigili del fuoco e le altre forze dello Stato, ma anche persone provenienti dai paesi contermini, hanno tutti cercato di soccorrere, a rischio della loro vita. Tra i vigili del fuoco, ad esempio, proprio ieri si sono avuti due feriti abbastanza gravi. A questi uomini vadano, quindi, l'elogio e la riconoscenza nostri e di tutto il Parlamento.

Nel portare i soccorsi successivi alla prima ondata, si sono pure verificati inconvenienti non lievi; tuttavia si è riusciti, con una certa tempestività, a ristabilire, grazie all'opera degli operai dell'ENEL e della SIP, i servizi essenziali. Il genio civile si è occupato dell'acquedotto, gli uffici sanitari della tutela della salute pubblica e dei rifornimenti idrici. Si è fatto fronte a questi problemi mercè anche l'encomiabile opera di questi enti.

Oggi, però, occorre fare di più. Innanzitutto, bisogna rendersi conto che i soccorsi già prestati non rispondono più alle necessità; bisogna inoltre rendersi conto che non solo Toscana è stata colpita, con i suoi 22 morti, con i suoi oltre 100 feriti, con i suoi 4 mila senza tetto, con la distruzione di immensi tesori artistici e storici, ma che il problema si allarga ad Arlena, dove si lamentano 3 feriti e 300 senza tetto, è chiusa la scuola elementare ed è danneggiata la stessa sede comunale. A quanto ci risulta, le tende ad Arlena sono ancora insufficienti per ricoverare tutti. Si lamenta anche la mancanza di una cucina e di un'assistenza sanitaria più efficiente. All'elenco si aggiungono Tessennano, con 25 senza tetto, e Canino, dove sono state chiuse la scuola media e quella elementare, dove l'ambulatorio non è più in funzione, 40 case sono lesionate e il mattatoio comunale non è agibile, mentre il castello Farnese, abitato da decine di famiglie, risulta pure danneggiato. Allo elenco si aggiunge anche Pianzano, dove la scuola media ed elementare sono chiuse e sono in corso accertamenti per verificare la gravità delle lesioni che si sono prodotte nelle abitazioni.

Occorre intervenire ulteriormente, dunque, per far fronte a queste necessità impellenti, in modo che le sofferenze dei colpiti dal terremoto non siano aumentate. Per quanto riguarda le tende, ad esempio, occorre urgentemente inviarne altre, perché attualmente ogni tenda ospita 8 persone, e spesso si tratta di due nuclei familiari. Occorre dare una tenda per ogni nucleo familiare, e anche due per le famiglie numerose. Occorre anche fornire presto i mezzi di riscaldamento. Mancano anche coperte e lenzuola.

Per quanto concerne i servizi, bisogna fare funzionare le scuole il più presto possibile. Ma la soluzione che si prospetta, quella di trasportare gli alunni a Viterbo, mi sembra un po' difficile da realizzare, in quanto Viterbo manca di aule scolastiche. Perciò occorre porre mano alle costruzioni prefabbricate per fare in modo che la scuola possa funzionare subito, anche in considerazione del grande valore psicologico che ciò comporta. Occorre inoltre stabilire i collegamenti con i gruppi di terremotati che sono stati sistemati a Tarquinia ed altrove. Anzi, proprio a Tarquinia l'assistenza dei terremotati, concentrata come è attualmente nella colonia, non è del tutto soddisfacente.

Ci sono anche altri problemi da affrontare e risolvere, tra cui quelli che riguardano la preparazione dei cibi e l'assistenza sanitaria. Uno dei problemi più urgenti tra quelli immediati è quello di provvedere al recupero delle masserizie. Evidentemente le squadre di uomini che si trovano attualmente sul luogo per rimuovere le macerie non sono sufficienti a portare a compimento l'opera di rimozione. Occorre perciò aumentare il numero degli uomini addetti alla ricerca e al recupero prima che arrivino le piogge, per salvare quel poco che è stato risparmiato. A questo scopo si potrebbe suggerire l'impiego di reparti dell'esercito, in congruo numero, guidati da tecnici per impedire il verificarsi di incidenti. Però occorre fare presto perché se, come ho detto, arrivano le piogge, quel poco che ancora potrebbe essere utilizzabile sotto le macerie sarà del tutto rovinato. Anche a questo riguardo lo effetto psicologico del recupero di oggetti con i quali i terremotati erano vissuti per tanti anni ha una grandissima importanza.

Occorre inoltre dare immediatamente il via alle provvidenze decise così come sono state annunciate, specie per quanto riguarda il pagamento immediato dell'integrazione. Conoscendo la lentezza della nostra burocrazia, non posso non esprimere timori per i ritardi che quasi certamente si verificheranno. Forse tra qualche giorno saremo costretti a rivolgere interrogazioni al Governo per chiedere come mai ancora non siano state liquidate le integrazioni dell'olio e del grano il cui pagamento è già di per se stesso in ritardo.

Occorre dare subito il via a tutte quelle provvidenze che sono state annunciate a favore degli artigiani e degli esercenti. Occorre compiere uno sforzo notevole per la ripresa delle attività lavorative, sia agricole che industriali, sia artigianali che commerciali, adoperando per la soluzione di questo problema

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

mezzi notevoli. Infatti, mai come in questo momento si può dire che il lavoro è vita e se noi possiamo fare tornare l'artigiano e tutti gli altri a riprendere il loro lavoro, avremo senza dubbio dato un grandissimo contributo al risorgere della vita associata nei centri colpiti.

Queste sono le cose che possono e devono essere fatte subito. Ma come ricostruire? Occorre ricostruire la città vecchia così come era oppure approfittare, per così dire, di quello che è accaduto per ricostruire soltanto ciò che ha un autentico valore storico ed artistico? Dove ricostruire le case?

È preferibile fare sorgere un nuovo moderno quartiere provvisto di verde e di spazi, in base ai criteri urbanistici che leggiamo sui trattati o che apprendiamo dalle dotte disquisizioni degli architetti? Il criterio da tener presente — a mio avviso — è che la soluzione non deve essere imposta. La soluzione del problema della ricostruzione deve essere ricercata sulla base delle scelte fatte dagli stessi tuscanesi, perché sono loro che dovranno fare crescere lì i loro figli. E quindi, non decidere sopra la loro testa, ma con la loro partecipazione, con la loro collaborazione; e questo principio non deve valere solo per le decisioni.

Dagli abitanti della zona viene avanzata, infatti, una richiesta unanime, e ne dà notizia anche la stampa: i cittadini di Toscana vogliono amministrare loro stessi la ricostruzione della propria città. Guai se per l'amministrazione di questa ricostruzione dovesse intervenire la burocrazia; ci si ritroverebbe — è questo ciò che pensano i cittadini di Toscana — come ci si è trovati negli altri paesi colpiti da analoghe disgrazie.

A Toscana, nei paesi vicini e nel Viterbese in genere ci sono tecnici di grande valore, artigiani, operai, imprenditori capaci di assolvere egregiamente questo compito, velocemente ed a costi minori.

Poco fa, un collega ha parlato delle opere di restauro fatte dalla sovrintendenza alle belle arti. Gli artigiani del posto hanno criticato, con vivaci polemiche, il modo con cui sono stati condotti quei lavori: un metro quadrato di pavimentazione in peperino è stato pagato dalla sovrintendenza 17 mila lire; gli artigiani del posto lo avrebbero fatto meglio, a 3.500 lire. Questo tanto per fare un esempio di come possa essere economico poggiare sulle forze locali.

Per quanto concerne la ripresa e la ricostruzione, espressa la volontà di sfatare il luogo comune secondo cui nulla è più defi-

nitivo del provvisorio, e sottolineato che si vuole procedere con mezzi legislativi esistenti, l'onorevole sottosegretario non ci ha detto molto di tranquillizzante. E questo anche perché insistentemente, fuori di quest'aula e sulla stampa, come anche negli incontri che si sono avuti a questo proposito, si è detto che lo strumento fondamentale sarebbe la legge n. 1010. Mi preoccupa molto il fatto che si pensi a questa legge n. 1010 come ad un toccasana che possa risolvere questi problemi.

Mi domando anche perché l'onorevole sottosegretario non abbia precisato quanto affermato in un incontro pubblico dal ministro dei lavori pubblici. Ho letto che nelle prime ore di ieri mattina è terminata la riunione presieduta dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Lauricella, nel corso della quale sono state studiate le forme di intervento per un piano di ricostruzione della cittadina: il ministro ha promesso uno stanziamento di tre miliardi di lire. Mi sarebbe piaciuto sapere qualcosa di più su questi tre miliardi; avrei voluto sapere come verranno stanziati, e come verranno spesi.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Onorevole La Bella, evidentemente tutto questo è subordinato all'intesa concertata con il Ministero del tesoro, della quale in questo momento non ho notizia, perché il ministro Ferrari-Aggradi è rientrato ieri da Bruxelles. Probabilmente, tra qualche giorno avremo occasione di rifare il punto della situazione, ed allora avremo notizie maggiori. Per oggi era stata sollecitata dal Parlamento, e giustamente, signor Presidente, la risposta del Governo; io ho risposto sulla situazione fino a questo momento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole La Bella, vorrei approfittare dell'interruzione fatta dall'onorevole sottosegretario per ricordarle che ella sta parlando da più di un quarto d'ora. Ho molta tolleranza per quanto riguarda i termini, ma si ricordi che secondo il regolamento non si possono superare i cinque minuti. Mi perdoni quindi se la prego di stringere; capisco che si tratta di argomenti molto importanti, ma se tutti i colleghi parlassero a lungo come lei, non sarebbe sufficiente la giornata di oggi per esaurire l'argomento.

LA BELLA. Ancora poche parole, signor Presidente. Ritengo comunque di non aver parlato più a lungo dei colleghi che mi hanno preceduto.

Desidero ancora ricordare che il direttore generale della GESCAL ha parlato in un incontro con i sindacati addirittura di 5 miliardi anche su questo avrei avuto piacere di sentire qualcosa.

Perché, onorevoli colleghi, diffido della legge 1010? Perché si tratta di una legge che non affronta il problema; la legge 1010 è una legge di pronto intervento, provvisorio, che ristabilisce il transito provvisorio, e nemmeno permanente, che costruisce ricoveri. E per ricoveri, certamente, non si possono intendere case, perché ricovero significa un luogo ove ci si ripara dalle intemperie (mi pare che così lo definisca il vocabolario). Sì, c'è qualcosa sulla riparazione totale o parziale degli edifici danneggiati, ma la riparazione viene fatta con un contributo dello Stato che viene poi rimborsato all'interessato. Tant'è che ci sono stati ben 13 decreti-legge contenenti norme per il recupero delle somme anticipate dallo Stato a favore di privati che avevano ricostruito. E coloro che non avranno niente sono quelli che hanno un reddito iscritto alla ricchezza mobile o alla complementare. Addirittura l'ultimo decreto parla di mille lire di reddito dominicale. Il che vuol dire che a Tuscania, dove la grande massa dei cittadini è assegnataria dell'ente di riforma e dove tutti hanno quindi un reddito dominicale di mille lire, con questa legge nessuno potrà avere dei benefici.

Se questo strumento non è idoneo, noi ci permettiamo di suggerire — come ha già rilevato l'onorevole Vassalli — che lo strumento legislativo da adottarsi potrebbe essere la legge di Genova, opportunamente adattata e resa operante attraverso un decreto-legge.

Questo provvedimento andrebbe incontro alle necessità di tutte le categorie, artigiani, commercianti, esercenti, operai, disoccupati, eccetera.

All'inizio io ho detto di non essere soddisfatto della risposta del Governo. Il terremoto è un colpo mortale all'economia del Viterbese e, se si procede sulla vecchia strada di sempre, avremo uno spopolamento ed una miseria maggiore. Se non si fa presto a ripristinare quanto è andato perduto, la scelta non potrà che essere l'emigrazione verso i grandi centri industriali. L'intervento dello Stato deve essere un'occasione per porre mano alla programmazione regionale. Deve essere un modo per fare arrivare al riequilibrio questa regione scompensata dalla politica fallimentare fin qui seguita.

Veramente vorremmo avere fiducia in quanto ha detto il Governo, vorremmo attaccarci a questa speranza delle promesse e delle

buone intenzioni. Ma l'esperienza del passato ci insegna che ciò non è possibile, che dobbiamo diffidare. Ci sono infatti esempi, da Messina al Belice, che ci dimostrano che le cose non andranno nel modo che ci è stato prospettato. Per i terremotati della Sicilia c'è stata una serie notevole di provvedimenti, eppure la situazione è ancora al punto di prima. Sarà così anche per Tuscania?

Io conosco i contadini della maremma viterbese; ho diviso con loro le lotte grandiose per l'occupazione delle terre nel 1949, nel 1950, nel 1951; ho diviso con loro anche i banchi degli accusati al tribunale di Viterbo, quando si voleva che quelle terre diventassero loro proprietà e loro strumento di lavoro; ho diviso con loro anche le celle del carcere di Viterbo per non poco tempo. È gente fiera, generosa, combattiva e vigilerà sulle promesse, onorevole sottosegretario, lotterà perché siano mantenute, lotterà perché la ricostruzione abbia tempi brevi. Noi come sempre saremo con loro e faremo tutto il nostro dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccardini, cofirmatario dell'interrogazione Andreotti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCARDINI. Nel dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Governo, desidero fare alcune valutazioni.

Il terremoto che ha colpito questa zona bellissima e suggestiva della regione laziale è stato un allarme per tutti, ma ha messo alla prova anche alcuni strumenti legislativi che erano stati approntati da questo Parlamento: ebbene, essi hanno funzionato abbastanza bene in questa prima prova dolorosa.

Devo dare atto all'onorevole sottosegretario Sarti della capacità, prontezza e intelligenza di cui ha dato prova nel dirigere le operazioni di primo soccorso; devo dare atto del funzionamento dei congegni previsti dalla legge sulla protezione civile e dell'abnegazione di tutti coloro che hanno partecipato all'opera di soccorso: funzionari statali inviati sul posto, vigili del fuoco, generalità dei cittadini. Direi, però, che ciò che più mi ha colpito in questa sciagura di Tuscania è stato l'esempio di una popolazione civilissima e democratica: non vi è stata mai, neppure nei momenti di maggiore agitazione, una fila che non fosse compostissima, una partecipazione ai problemi degli altri che non fosse di assoluta responsabilità.

Vorrei ricordare all'onorevole La Bella, il quale ha sottolineato l'elemento di decentramento, pur necessario, rappresentato nei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

meccanismi predisposti dalla legge sulla protezione civile dalla prevista partecipazione del presidente regionale e dei sindaci dei comuni capoluoghi di provincia della regione, che questo è ancora un decentramento astratto, e più che altro concepito in vista della programmazione; nelle contingenze di questi giorni ha poca importanza, ad esempio, che sia presente a Toscana il sindaco di Frosinone, mentre invece è stato importantissimo il senso di autonomia democratica che si è localmente sviluppato.

Ricorderò sempre come una lezione di democrazia lo spettacolo del consiglio comunale riunito sotto gli alberi presso l'edificio scolastico di Toscana, al cospetto della cittadinanza; e un esempio di democrazia e di partecipazione democratica è stata anche la riunione del comitato di coordinamento ministeriale, presieduta dall'onorevole Sarti, alla quale era associato il consiglio comunale, mentre qualsiasi cittadino poteva intervenire liberamente. Ecco come si prendono le decisioni senza alcun elemento di burocrazia! A meno che l'onorevole La Bella, quando dice di non volere la burocrazia a Toscana, non pretenda di vedere degli speculatori intervenire direttamente sostituendo la burocrazia dello Stato in quelli che sono suoi compiti istituzionali: quale altro intervento sostitutivo è infatti ipotizzabile?

Si è trattato, signor Presidente, di un terremoto alquanto singolare, che ha distrutto un centro storico la cui grande importanza non solo affettiva, ma artistica e culturale, è già stata qui rilevata.

Toscana era già stata distrutta da Carlo VIII alla fine del 1500, e successivamente ricostruita sopra una necropoli etrusca. Pertanto esistevano due città: una città archeologica, dei monumenti, separata dalla vecchia cinta di mura della città distrutta; e la nuova città di carattere medioevale, con sue proprie impronte artistiche. Non vorrei che ora si commettesse l'errore di ricostruire una seconda Toscana in chiave esclusivamente archeologica.

Le proposte che qui abbiamo sentito, di rispettare l'esigenza di spazi verdi — secondo un criterio urbanistico che vale per le metropoli, ma non può valere per un centro storico come Toscana, già immerso nel verde della campagna circostante — non devono significare che in qualche modo si debba alterare il valore storico di Toscana. È vero, deve essere la popolazione di Toscana a deciderlo; ma io credo che abbia già deciso. Da tutte le voci, da tutte le associazioni, abbiamo senti-

to sostenere la tesi che Toscana deve essere ricostruita come era e dove era: in questo si devono concretare il mantenimento e la difesa di Toscana.

A questo proposito io sono convinto che sarà efficace il ricorso allo strumento della legge n. 1010: legge certo non perfetta, ma adatta al tipo di problema che ci sta di fronte. Non si tratta di un terremoto che abbia sconvolto un'ampia zona di territorio, proponendo quindi il problema di nuove sistemazioni di popolazione: è un terremoto che ha distrutto un singolo centro storico. Questo centro storico era composto di 600 edifici: di questi, 80 possono essere subito rimessi in condizioni normali, 200 possono essere restaurati con un intervento di modica entità, entro poche settimane o pochi mesi; 120, invece, richiederanno un lavoro molto più lungo; e forse altri 100 non potranno essere ricostruiti. Questi 100, però, non vanno sostituiti con edifici nuovi, ma eventualmente ristrutturati nel mantenimento del centro storico.

Ciò non significa che non si debbano costruire anche case nuove. Toscana aveva già affrontato questo problema, tanto che nel suo piano regolatore era previsto un quartiere GESCAL; il progetto era già in fase avanzata di studio ed ora si tratta di provvedere subito alla sua esecuzione attraverso le leggi normali. Così pure occorre procedere subito alla definizione di quelle 80 pratiche relative alla costruzione di altrettante case previste per i braccianti dalla legge Zanibelli (anche in considerazione del fatto che gli 80 richiedenti la nuova sistemazione abitavano probabilmente edifici della Toscana storica tra i meno artisticamente rilevanti, per i quali dunque il trasferimento fuori del vecchio centro appare preferibile alla ricostruzione *in loco*).

Questo è del resto il sentimento della popolazione: sentimento che abbiamo sentito riaffermare anche in televisione dal presidente delle ACLI di Toscana, da altri cittadini nel consiglio comunale, dallo stesso sindaco (prima che fosse colpito da un collasso a causa dell'opera profusa in questi giorni: a lui va il nostro augurio di pronto ristabilimento per la necessità che la città ha del suo apporto).

Noi siamo abbastanza soddisfatti di ciò che è stato compiuto. Non è vero che nella tendopoli sia alloggiata più di una famiglia per tenda. Né è vero, onorevole Caradonna, che vi sia stato ritegno da parte della popolazione nell'accettare tale provvisoria sistemazione. Se nelle prime sere effettivamente la gente non si è recata nella tendopoli, è stato perché con un nobile gesto di solidarietà le 3 mila

famiglie che abitano nella città non distrutta e la gente della campagna hanno ospitato i 4 mila senzatetto. Poi, a poco a poco, la tendopoli si è riempita, essendo stati superati anche certi pregiudizi e timori relativi all'eventuale scarsa attrezzatura della tendopoli contro i rigori del clima. Dimostratesi infondate queste preoccupazioni, ciò ha rassicurato la popolazione. Ma certo la tendopoli deve restare una soluzione provvisoria. Perciò i cittadini di Toscana sono contrari alla costruzione di ricoveri di tipo semipermanente, preferendo una rapida ricostruzione. Mi sembra pertanto giusta la decisione del Governo di far ricorso alla legge n. 1010, che permette, una volta scelta la strada della conservazione del volto storico di Toscana, una reintegrazione immediata delle case colpite dal sisma.

Poiché però questa legge per certi aspetti non mi sembra sufficiente, pregherei l'onorevole sottosegretario Sarti di far presente al Governo la necessità di richiamare con un decreto-legge — composto magari di un solo articolo, e tale pertanto che potrebbe essere convertito in legge entro pochi giorni dal Parlamento — la legge emanata in occasione della alluvione di Genova, che rappresenta un provvedimento completo dal punto di vista della assistenza e anche per tutte le altre incombenze connesse alla ricostruzione: intervento a sollievo dei disoccupati; sospensione temporanea dei vari contributi dovuti dai lavoratori; costruzione *ex novo* di edifici non preesistenti; sospensione degli atti fiscali.

È giusto ricorrere alla legge sul pronto intervento perché in tal modo si superano molti scogli burocratici, dal momento che a Toscana non vi sono da studiare nuovi progetti di ricostruzione né ristrutturazioni, ma bisogna semplicemente ricostruire la città dov'era e com'era. La legge suddetta si presta a questo scopo. Ma, per la parte in cui non è sufficiente, ci si agganci alla legge per Genova, la quale potrà consentire di accelerare i tempi per il nuovo quartiere GESCAL previsto dal piano regolatore di Toscana, di mettere in opera le provvidenze per i lavoratori e per i disoccupati, nonché di utilizzare tutte le energie locali ai fini della ricostruzione e della rimessa in moto di tutte le attività commerciali, artigiane ed agricole.

Purtroppo non possiamo riferirci anche alle attività industriali. Noi conosciamo la realtà economica di Toscana, e i vani sforzi di quell'amministrazione comunale per far sorgere, anche mettendo a disposizione terreni comunali, attività industriali che permet-

lessero alla comunità di assumere un volto non più soltanto agricolo sia pure estremamente progredito. I colleghi conoscono il problema della provincia di Viterbo, cioè di una zona che è vicina all'area territoriale d'intervento della Cassa per il mezzogiorno e risente come un disincentivo per la propria economia delle facilitazioni in atto per il Lazio meridionale e per il resto del sud. Il fenomeno sembra raggiungere le dimensioni di un dramma per una zona che non è stata mai economicamente depressa, che comincia paradossalmente ad esserlo oggi. Forse anche in questo senso si potrebbe interessare il Ministero delle partecipazioni statali e la stessa Cassa per il mezzogiorno (per la parte di sua competenza che riguarda le zone depresse del centro-nord), affinché studino se i già esistenti progetti di industrializzazione di Toscana non possano ricevere, proprio in questo momento così importante per la ripresa e la vita della città, una spinta decisiva da parte del Governo. Sarebbe questo un modo lungimirante di affrontare i problemi. Non facciamo di Toscana una seconda città archeologica, una Pompei medioevale conservata attraverso mere opere di ripristino delle strutture abitative. Cerchiamo invece di ripristinare la vitalità e lo slancio degli abitanti, la loro labiosità ed intraprendenza aiutandoli anche nell'attuazione dei loro progetti per troppo tempo delusi.

Sono convinto che, come ha dato buona prova la nuova legge sulla protezione civile, così possa mettersi anche per il resto a buon frutto l'esperienza che è stata fatta per il passato, puntando soprattutto sulla partecipazione consapevole e capace di una popolazione civilissima e democratica allo sforzo comune per ridare a Toscana il suo posto significativo nell'ambito della comunità laziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Galloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLONI. Mi associo molto brevemente alla replica testé fatta dal collega Ciccardini dichiarando la mia piena soddisfazione per la risposta data dal Governo in relazione alla messa in opera di tutta l'attrezzatura di assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto di Toscana, in attuazione del primo, positivo — dobbiamo riconoscerlo — collaudo della nuova legge sulla protezione civile.

Chi come me e come l'amico Ciccardini ed altri colleghi è stato sul luogo subito dopo il

terremoto e anche a distanza di qualche giorno, ha avuto la sensazione, pur nella necessaria e inevitabile confusione e drammaticità del momento, di un apparato statale che, per la prima volta, penso, nella storia di questi grandi disastri che avvengono periodicamente nel nostro paese, ha funzionato e si è dimostrato efficiente.

Di questo dobbiamo dare atto, come dobbiamo dare atto all'abnegazione dei vigili del fuoco, del personale della Croce rossa, del personale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno, che si sono prodigati oltre ogni possibilità umana nel soccorso delle popolazioni le quali, d'altra parte, hanno dato una dimostrazione veramente solenne di calma, di senso di responsabilità e di maturità anche di fronte al dramma che li avvolgeva.

Dato atto di tutto questo, rimane però aperta una serie notevole di problemi. Mi rendo conto che il sottosegretario onorevole Sarti, pur rispondendo a nome del Governo, mentre ha potuto darci un quadro sufficientemente ampio ed esauriente dell'opera di assistenza compiuta, non è stato ancora in grado di essere esauriente nel punto che riguarda che cosa il Governo si propone di fare perché subentri, a quella che è stata la prima opera di assistenza, l'azione vera e propria di ricostruzione della città di Tuscania.

Credo che su questa linea ci si debba muovere con la massima celerità, perché il risultato positivo conseguito in questi primi giorni potrebbe essere immediatamente reso vano dalla delusione della popolazione assistita se alcuni fondamentali problemi, quali sono quelli della casa e del lavoro, non venissero tempestivamente affrontati e risolti.

Il problema della casa e del lavoro va visto nel quadro della ricostruzione di Tuscania. Vi è un primo tema sul quale ho insistito nella mia interrogazione e sul quale voglio ritornare: è quello della immediata applicazione e adozione del piano regolatore di Tuscania. Il piano regolatore era stato già predisposto dal consiglio comunale: si chiede che in questa situazione di emergenza, non esistendo in proposito allo stato delle obiezioni o dei ricorsi di particolare rilievo, il piano regolatore, con uno sforzo ed una dimostrazione di celerità burocratica, sia adottato al più presto affinché, su quelle basi e non sulla base di un disordine edilizio, sia ripresa l'opera di ricostruzione.

È vero che, attraverso la legge n. 1010, di cui il Governo ha parlato, è possibile il ripristino di molti edifici all'interno della città vecchia. È però altrettanto evidente che

non tutto potrà essere ricostruito: anzi, sotto certi aspetti, è bene che non tutto sia ricostruito. Non è che sia d'accordo con coloro i quali pensano di ridurre il centro storico di Tuscania ad una nuova necropoli: su questa linea la popolazione (per quello che risulta anche a noi dai primi contatti avuti con la cittadinanza) non ci darebbe il suo consenso.

Occorre dunque ripristinare, all'interno del centro storico, tutto ciò che può essere ripristinato, e occorre farlo celermente. Contemporaneamente occorre però dare l'avvio ad un'attività straordinaria e impegnata di edilizia popolare, secondo quel programma della GESCAL già predisposto e attraverso altri interventi che si possono realizzare già con le leggi esistenti o attraverso un coordinamento di nuovi interventi legislativi.

Vi è poi il problema della scuola, che comporta esso pure un intervento rapido ed urgente. Io non credo che possa considerarsi ottimale la soluzione del trasporto degli allievi di Tuscania a Viterbo, che poi è relativamente vicina, in quanto dista oltre 20 chilometri. Indubbiamente può essere una soluzione provvisoria, immediata, contingente, ma occorre creare al più presto, nell'ambito del piano regolatore, un centro di edilizia scolastica, sia pure con le procedure urgenti che sono previste anche dall'attuale legislazione sull'edilizia scolastica; il che consentirebbe ad esempio, con il ricorso ad elementi prefabbricati, di realizzare immediatamente non soltanto qualche aula ma il complesso delle scuole che dovranno poi essere un servizio permanente della città.

Di particolare importanza appare inoltre l'opera, che incombe soprattutto sulla sovrintendenza ai monumenti, della sollecita ricostruzione e del restauro di un patrimonio artistico che non ha soltanto un inestimabile valore in sé e per sé, ma che rappresenta e dovrà anche per il futuro rappresentare una delle ragioni di vita della città di Tuscania. Il ripristino delle opere d'arte è infatti collegato alla ripresa del turismo e al conseguente riassorbimento in attività collaterali di coloro che, piccoli artigiani o commercianti, vivono e continueranno a vivere in prospettiva dell'attività turistica.

Fondamentale rilievo assume il problema del lavoro. Non è possibile pensare di mantenere migliaia di persone ammassate in una tendopoli, anche se confortevole finché si vuole, per un lungo periodo di tempo senza fare di questa tendopoli il centro e il focolaio di stati d'animo di risentimento, di contesta-

zione o addirittura di rivolta nei confronti dei poteri pubblici e dell'autorità dello Stato. È dunque necessario assicurare al più presto un lavoro agli abitanti di Tuscania.

Se inizierà subito l'attività di ricostruzione, una parte di questi lavoratori potrà trovare sbocco nell'edilizia; ma è urgente creare le prime condizioni per una ripresa di qualche iniziativa di carattere industriale, sia pure collegata a quelle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli rispetto alle quali erano già stati avanzati progetti che potrebbero essere realizzati in questo momento in via di urgenza, anche attraverso il contributo del FEOGA, per riuscire a creare le condizioni di una ripresa di occupazione anche a livello industriale.

Questi, a mio avviso, sono i problemi che si pongono per il futuro, affinché all'azione svolta in maniera efficace nella fase di primo intervento faccia seguito un impegno organico diretto a risolvere in maniera durevole i problemi della città di Tuscania.

Mi auguro (e credo che se lo augurino con me tutti i membri di questa Assemblea) che, in occasione di questa grave sciagura, che ha colpito per fortuna una parte limitata del territorio della provincia di Viterbo, sia data al Governo la possibilità di dimostrare, non soltanto sul piano dell'assistenza ma anche su quello della ricostruzione, una sua capacità ed una sua volontà di efficienza. È questo — credo — che si attendono i cittadini di Tuscania. È questo che, anche al di là di Tuscania, nel Lazio e nell'Italia tutta, si attende il popolo italiano, che vuole vedere, almeno in questo caso, in questo episodio, una prova di efficienza e di capacità del Governo a realizzare, in breve tempo, sulla base delle disposizioni esistenti o delle nuove disposizioni legislative che potranno essere adottate, un'opera di ricostruzione e di normalizzazione della vita di quella città e del suo comprensorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lattanzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LATTANZI. Devo confessare che non sono soddisfatto, nel complesso, delle dichiarazioni del Governo, anche perché pesa su di me come su altri colleghi il pensiero di quello che è stato, purtroppo, l'esempio di altre situazioni. Evidentemente, abbiamo davanti a noi i fatti gravi del Belice e quelli di Pozzuoli, meno gravi ma sempre importanti; abbiamo esperienza di come gli strumenti legislativi vigenti non siano stati in grado, in quelle situa-

zioni come in altre, di far fronte alle necessità, sia di pronto soccorso e di immediata assistenza, sia, direi soprattutto, di ricostruzione e di avviamento alla normalità delle zone colpite.

Si è parlato finora, da parte del Governo, soltanto di leggi vigenti. Si è ricordato da più parti che oggi vi è una nuova legge, la legge 8 dicembre 1970, n. 996, quella cioè che contiene norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità, che va sotto il nome di legge per la protezione civile. Si è detto, infine, che questo primo collaudo della nuova legge sulla protezione civile è positivo. Mi auguro che ciò serva a mettere a fuoco nella pratica le norme sulla protezione civile. Non mi pare, però, che in questa attività di pronto intervento sia stata mossa una macchina nel quadro della legge sulla protezione civile. In effetti, si è avuta una serie di interventi immediati dei vigili del fuoco, dell'esercito e dei carabinieri; sono affluiti mezzi ed aiuti internazionali; le amministrazioni locali hanno operato per quello che hanno potuto. Come ci ha detto l'onorevole Sarti, vi è stato e vi è tuttora il coordinamento del prefetto di Viterbo. Mi pare che tutto ciò rientri nel modo normale di intervenire in casi del genere.

Nel caso di Tuscania — possiamo darne atto — l'intervento è stato più razionale e più tempestivo che in altre circostanze. I meccanismi della protezione civile, però, non sono stati azionati, a mio avviso. Quindi, non mi pare si possa parlare di « positivo collaudo », perché in effetti la legge sulla protezione civile non ha trovato fino ad ora applicazione, almeno in questa fase, per il caso di Tuscania. Pertanto un primo rilievo intendo muovere, una prima raccomandazione intendo fare al Governo: che veramente questa circostanza disgraziata, dolorosa, che ci induce a solidarizzare con le vittime, con quelle popolazioni, rappresenti veramente l'occasione per mettere in moto ed attuare quanto è scritto nella legge sulla protezione civile in materia di decentramento e di partecipazione effettiva all'opera di ricostruzione di quegli organismi rappresentativi della sovranità popolare che pure sono stati presi in considerazione quando si discusse della protezione civile, anche se, come noi abbiamo ritenuto allora, in modo non conforme e non completo, e che sono stati inquadri nella struttura, nel meccanismo e nel sistema della legge.

Il sottosegretario Sarti non ha detto che nel caso di specie si è proceduto alla dichiarazione di catastrofe o di calamità naturale: ciò si-

gnifica che a questa dichiarazione non si è provveduto e probabilmente non si vuole e non si vorrà provvedere, ritenendo che l'evento di Tuscania non assuma carattere di particolare gravità, per cui dovrebbero provvedere, secondo l'articolo 5 della legge sulla protezione civile, gli organi locali elettivi e gli organi ordinari della protezione civile. Se è così, però, non si capisce perché il coordinamento debba essere lasciato al prefetto di Viterbo, che non è né organo locale elettivo né organo ordinario della protezione civile. Gli organi ordinari della protezione civile per legge sono la direzione generale per la protezione civile, il comitato nazionale per la protezione civile e il comitato regionale per la protezione civile. Il prefetto, quindi, resta al di fuori di questi compiti di istituto in base alla legge 8 dicembre 1970. Credo che debba dirimersi anche questo dubbio, questo equivoco: o si dichiara cioè lo stato di catastrofe o di calamità naturale ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, e allora deve essere nominato un commissario, così come la legge stessa stabilisce; oppure tale dichiarazione non si intende fare, in quanto non si ritiene particolarmente grave l'evento, ed allora debbono provvedere gli organi locali elettivi e gli organi ordinari della protezione civile che niente hanno a che fare, come ho prima detto, con il prefetto di Viterbo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

LATTANZI. Altro problema nasce dall'applicazione, che naturalmente deve esserci, della legge ormai in vigore da due mesi, per quanto riguarda sia gli interventi immediati sia gli interventi futuri. L'articolo 7 di questa legge recita: « In ogni capoluogo di regione è istituito con decreto del ministro dell'interno il comitato regionale per la protezione civile ». È quindi giunto il momento di far sì che, a cominciare dal Lazio, il ministro dell'interno immediatamente, domani stesso, costituisca e insedi il comitato regionale per la protezione civile — è una incombenza questa che gli spetta per legge — dato che il comitato ha dei compiti primari, insostituibili, determinanti in base all'articolo 7 della legge citata per quanto attiene soprattutto alla ricostruzione e alla rinascita di Tuscania, degli altri due comuni colpiti e di tutto il comprensorio. Se il comitato non sarà costituito, se non potrà svolgere appieno la sua funzione, la ricostruzione sarà certamente frammentaria, così come è avvenuto in altre circostanze,

il che genererà ritardi e incomprensioni rispetto ad una politica generale del territorio e al riassetto generale dell'ambiente, che nel caso specifico di Tuscania assume un carattere speciale per essere Tuscania — come tanti colleghi hanno ricordato — una magnifica città che ha un ambiente storicamente rilevante e da conservare. Quindi il ministro dell'interno avrebbe potuto, attraverso il suo sottosegretario, darci assicurazioni in tal senso. È un compito che spetta a lui quello di nominare con proprio decreto il comitato regionale per la protezione civile sulla base della indicazione contenuta nell'articolo 7 della legge relativa. Non deve attendere nomine o designazioni da alcuno: i membri di questo comitato sono chiaramente e individualmente indicati nell'articolo 7.

Ecco, partendo da qui potremmo più agevolmente sperare in una considerazione della rinascita, che è l'aspetto più importante della ricostruzione nel senso di una ripresa e di uno sviluppo dell'attività produttiva e lavorativa nel comprensorio. È potremmo in tal senso avere maggiore possibilità di contare su un rapido intervento, su una rapida capacità di concretare un modo di operare che consenta a quelle popolazioni di uscire rapidamente dalla situazione di disagio odierna.

Il contatto con la regione attraverso questo comitato è fondamentale per il piano comprensoriale che andrebbe portato innanzi per la stessa ricostruzione del centro storico e delle abitazioni, per una politica della casa che venga incontro alle esigenze che preesistevano e che oggi si sono drammaticamente moltiplicate.

Si è da più parti detto della famosa legge n. 1010, cioè del decreto 12 aprile 1948, che per altro, a bene esaminarlo, si rivela strumento insufficiente. Lo hanno già detto altri colleghi: si tratta di demolire, puntellare, sgomberare, ripristinare provvisoriamente il transito, ripristinare gli acquedotti e le opere igieniche limitatamente alle opere indispensabili alla salvaguardia dell'igiene pubblica, costruire ricoveri. Si dice anche che in via eccezionale si può intervenire sulle ricostruzioni, però ponendo il relativo onere a carico del proprietario; o questi ricostruisce direttamente su diffida del Ministero dei lavori pubblici (che è autorizzato a provvedere a norma della legge n. 1010) oppure, nel caso che il proprietario ciò non possa fare, sarà lo Stato che vi si sostituirà e recupererà poi da questo le somme spese. Tutto ciò, ripeto, a norma della legge n. 1010.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Ora, io non so quale sia precisamente la situazione di Toscana, ma probabilmente nel vecchio centro storico non saranno poi molti i proprietari in grado di disporre le somme occorrenti per ricostruire, e quindi evidentemente il meccanismo di questa legge non è sufficiente.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È evidente, onorevole Lattanzi, che sarà lo Stato che si accollerà questo onere. È per questo che, come ho detto, è aperta una breve fase di concertazione con il Tesoro, proprio per avere i soldi ed evitare questi inconvenienti. Non ci ritenga così sprovveduti!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

LATTANZI. No, ma il mio è un modo per ricordare che bisogna andare oltre le norme attualmente vigenti e intervenire (come i colleghi di tutte le parti hanno richiesto) con legislazione straordinaria. E allora il richiamo alla legge di Genova è opportuno, naturalmente tenendo conto delle diverse circostanze e delle diverse situazioni che si possono presentare nella zona del viterbese.

Il problema della sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza, è evidentemente ovvio; per esso è necessario un provvedimento specifico. Voglio dire che andrebbe considerata dal Governo anche un'altra eventualità: noi abbiamo approvato il 30 novembre 1970 una legge, n. 953, che stabiliva norme per la dispensa dal servizio militare dei giovani di taluni comuni della valle del Belice, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo della valle stessa. Io credo che la *ratio* che ha portato all'unanime approvazione da parte del Parlamento di quella legge, sussista ed esista anche per Toscana. Mi risulta che vi è stata una rivendicazione in questo senso da parte delle popolazioni interessate e del consiglio comunale; quindi, io credo che si dovrebbe da parte del Governo estendere quella legge anche alle zone di Toscana colpite dal terremoto. Pertanto, dispensa dal servizio di leva con sostituzione di servizio civile per la ricostruzione e la ripresa della vita nei comuni colpiti.

Il sottosegretario Sarti non ha fatto alcun cenno a questo proposito; ne terrà conto il Governo nella definizione della linea che dovrà rapidamente formulare per quanto concerne i provvedimenti necessari per le zone colpite. Tra le altre cose, noi riteniamo di dover sollecitare un intervento in questo

senso. È chiaro che una proposta inerente alla dispensa dal servizio militare per i giovani residenti nelle zone colpite dal terremoto potrebbe anche essere avanzata da noi parlamentari, ma essa dovrebbe trovare un favorevole parere da parte del Governo. Tra le altre cose, quindi, ci richiamiamo a quanto stabilito dal Parlamento nel novembre 1970 con la legge n. 953, e pensiamo che anche per Toscana debbano valere le stesse norme.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco, cofirmatario dell'interrogazione Bozzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONACO. Il Governo ha risposto con tempestività e abbastanza dettagliatamente alla nostra interrogazione. Ne prendo atto, e prendo atto soprattutto di quanto l'onorevole sottosegretario ha detto all'inizio della sua risposta, quando ha parlato di un impegno per la ricostruzione che dovrà essere uguale a quello che si è manifestato nella prima fase, e cioè in quella dei soccorsi d'urgenza e dell'assistenza.

L'onorevole sottosegretario, nella sua risposta, si è soffermato sulle tre fasi di questi interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma: la fase dei soccorsi d'urgenza, quella dell'assistenza, che più o meno si prolungherà nel tempo, e infine la fase della ricostruzione.

Io farò soltanto qualche brevissima osservazione, cercando di restare nei limiti di tempo concessomi dal regolamento.

Per la fase dei soccorsi di urgenza, indubbiamente bisogna riconoscere che il centro operativo del Ministero dell'interno ha funzionato piuttosto bene e con prontezza. Mi associo a quei colleghi che hanno riconosciuto che la legge per la protezione civile, pur con le sue eventuali imperfezioni (nulla è perfetto, ma tutto è perfettibile), ha cominciato a funzionare bene. Debbo dire che forse altrettanto non si può constatare per quanto riguarda i soccorsi degli organi preposti *in loco*. Cito un esempio: avendo avuto la notizia del sisma, ad una certa ora ho telefonato a Vetralla, perché sembrava che anche questo centro avesse subito danni. Ebbene (erano circa le 10 di sera di sabato), in un locale pubblico era in corso un affollato veglione di carnevale; evidentemente gli organi locali non avevano ricevuto disposizioni per interrompere la festa. A tutti è noto che in questi casi sono frequenti le scosse successive. Ho fatto invitare a uscire dal locale coloro che si stavano divertendo. Comunque, questo

è un piccolo neo nel contesto dell'opera di soccorso immediato.

Per quanto si riferisce alla seconda fase cui ha accennato l'onorevole sottosegretario, ovvero l'assistenza, devo dire che le tende non solo sono state provvidenziali ma in un certo senso — se posso usare questo aggettivo — gradite. Se all'inizio esse davano ricovero a 1.450 persone, mi pare di aver sentito che questa notte hanno dato ricovero a circa 2.000 persone. Ciò significa che questo ricovero di estrema urgenza va incontro alle necessità dei sinistrati i quali, invece di recarsi in casa dei parenti o dormire all'adiaccio, hanno preferito ricorrere alla tendopoli.

È doveroso associarsi al plauso che l'onorevole sottosegretario ha rivolto a quanti hanno partecipato all'opera di soccorso in dipendenza dei propri compiti, così come è doveroso riconoscere i meriti di coloro che volontariamente hanno prestato la loro opera e soprattutto delle popolazioni colpite, che in questa occasione hanno dato un altissimo esempio di maturità e di educazione civile.

Circa le provvidenze di natura economica (si è parlato dell'anticipo per le pensioni, nonché dell'immediato versamento delle integrazioni dei prezzi dell'olio), onorevole sottosegretario, mi consenta dire che è doloroso constatare che questi impegni, che andrebbero sempre mantenuti alle scadenze normali — ne stiamo parlando in questi giorni a proposito di un decreto-legge che il Parlamento sta convertendo in legge — non registrano la puntualità. La corresponsione di quanto è dovuto ad agricoltori o ad altre categorie che beneficiano di provvidenze di legge avviene solo quando purtroppo si verificano le disgrazie.

Prendo atto che l'onorevole sottosegretario ha affermato che occorre la massima urgenza per il prosieguo dell'opera di assistenza. Siamo sempre nella seconda fase, che riguarda gli interventi per le abitazioni, la possibilità di salvare, prima che si aggravino i danni, le opere d'arte e salvare quanto riguarda le aziende artigiane. Tuttavia, non posso condividere il rimedio — sia pure dettato dall'urgenza — del trasporto degli alunni da Tuscania a Viterbo.

Mi pare si tratti di 750 alunni. Certo, è stata una iniziativa lodevole, ma che può andar bene solo per qualche giorno: pensiamo infatti al grave disagio ed a tutti gli inconvenienti che ne possono derivare. L'istanza che formulo dunque in questo momento è che si provveda al più presto, in qualche modo. Mi secca, mi ripugna quasi, usare in questo mo-

mento la parola « baracche »; raccomando però che si trovi la maniera di far funzionare in qualche modo — magari servendosi di prefabbricati — delle aule scolastiche a Tuscania. Raccomando inoltre che i funzionari della sovrintendenza alle antichità e belle arti provvedano al più presto ad effettuare i necessari rilevamenti, puntellamenti e trasferimenti delle opere d'arte.

Fatte queste osservazioni per quanto si riferisce all'opera svolta nelle prime due fasi, passo alla terza, sulla quale s'è fermata l'attenzione di numerosi colleghi che hanno presentato delle interrogazioni. A questo proposito — me lo consenta, onorevole sottosegretario — la risposta che è stata data è troppo vaga. Se non erro, in definitiva ella ha detto che per la ricostruzione si provvederà nell'ambito delle leggi vigenti, ed ha parlato di « ripristino », in senso lato. Forse in questo momento ella non era in grado di dare una risposta più precisa, ma quella che ci ha dato è davvero troppo vaga, e non può lasciarmi soddisfatto. Essa sarebbe inoltre in contrasto con alcune notizie riportate dalla stampa: i quotidiani di oggi parlano infatti di una riunione, avvenuta ieri alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso della quale si sarebbe discusso un disegno di legge già approntato dal ministro dei lavori pubblici.

Non so se questa informazione sia esatta; ad ogni modo la sua risposta, onorevole sottosegretario, suscita per lo meno delle perplessità. Ella sa che abbiamo in materia delle dolorose esperienze, dei precedenti, diciamo meglio, che non ci lasciano tranquilli. Non sto a ricordarli, ma i colleghi comprendono a quali eventi calamitosi mi riferisco. Questi precedenti, come dicevo, non ci lasciano tranquilli né per quanto si riferisce alla tempestività degli interventi, né per quanto si riferisce alla loro idoneità. Il sisma — è stato detto anche da altri colleghi — ha colpito una zona del Lazio oggi, purtroppo, particolarmente depressa. Una delle risorse di tale zona dovrebbe essere il turismo, proprio quello che in questo caso, nel caso di Tuscania, ha ricevuto un colpo mortale.

Nella assemblea ricordata si sono svolti dei dibattiti sulla crisi economica dell'alto Lazio. Si tratta di un'area esclusa dai benefici della Cassa per il mezzogiorno, priva di certe importanti infrastrutture, più volte richieste ma mai attuate; e la sciagura che l'ha colpita deve costituire per il Governo un motivo di più per intervenire efficacemente anche dopo che sia passato questo primo momento di commozione e di solidarietà. I sentimenti di soli-

darietà, dobbiamo dirlo, costituiscono veramente una grande riserva morale del nostro popolo, e in questi giorni ne siamo stati testimoni. Abbiamo infatti assistito ad iniziative spontanee; credo che oggi a Tuscania non manchi il cibo, ed anzi si dice che gli aiuti che giungono siano superiori alle necessità. Io stesso ho visto donne che hanno tolto i giocattoli ai propri bambini; gli stessi bambini delle scuole hanno voluto inviare i loro giocattoli; abbiamo insomma avuto molti esempi a dimostrazione dell'elevata sensibilità e maturità del popolo italiano. Ma non vorrei che, passato questo momento, in cui le popolazioni del Lazio e delle zone vicine a quelle colpite hanno dato questa mirabile prova di solidarietà, cessasse anche la disposizione, che oggi il Governo dimostra di avere, ad operare anche per la terza fase. Non si frappongano indugi, e soprattutto si sollecitino gli organi esecutivi a tutti i livelli e si provveda con le leggi vigenti, oppure con altri strumenti legislativi, soprattutto con una legge definitiva che, pur nella speranza che simili eventi non abbiano più a verificarsi, valga ogni volta che malauguratamente questi dovessero verificarsi. Oppure, si intervenga con il decreto-legge per Genova, che — come hanno detto altri colleghi — potrebbe anche costituire un sistema per risolvere più rapidamente il problema.

Di fronte allo slancio che si è verificato, vorremmo che il Governo non dimenticasse i buoni propositi oggi espressi e li tenesse sempre presenti, fino al raggiungimento del fine che tutti indistintamente ci proponiamo. Ho espresso riserve in merito alla risposta che il sottosegretario ci ha dato a nome del Governo e ho formulato l'augurio che l'avvenire immediato veda il Governo stesso seriamente impegnato nell'opera di ricostruzione delle zone sinistrate. Ribadendo questo augurio, ma anche queste riserve, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Covelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COVELLI. L'emozione, la commozione, l'impegno solidale dimostrati dal Governo e dagli organi da esso dipendenti in questa occasione non possono lasciarci insensibili, e ne prendiamo doveroso atto. In base, però, alla dolorosa esperienza di altri eventi, ci sia consentito di rilevare una lacuna: il sottosegretario non ci ha detto, così come avevamo richiesto e come sarebbe stato necessario, la precisa entità dei danni: questo elemento ci avrebbe consentito di commentare e chiedere

lumi circa la dichiarata sufficienza delle leggi vigenti.

L'esperienza che abbiamo tratto da altri eventi — mi riferisco intanto a quelli che hanno colpito i comuni della mia provincia — non solo ci lascia perplessi, pur dopo le dichiarazioni così premurose del Governo, ma ci lascia anche preoccupati, perché ci sembra che l'azione del Governo si disponga a seguire la stessa linea, le stesse tappe delle precedenti occasioni: emozione, commozione, gare di solidarietà, tende, viveri di conforto, e poi, non appena smaltita la fase emotiva, più niente, oppure procedure lentissime e snervanti per ottenere quanto promesso o stabilito per legge.

Avremmo voluto che ella, onorevole sottosegretario, ci avesse detto, a nome del Governo, qualche cosa di più in ordine al terzo punto della sua esposizione, che poi è quella che conta maggiormente in questi casi. Non sono certo i primi interventi, sia pure lodevolissimi come quelli di cui ci ha dato notizia — e di cui abbiamo dato doverosamente atto al Governo — non sono certo le agevolazioni fiscali o di altra natura disposte a favore delle popolazioni colpite, ciò che conta di più in questi casi: proprio per l'esperienza vissuta possiamo ben dire che i maggiori problemi i più urgenti ed assillanti sono quelli della ricostruzione.

Quando si pensi — lo dica, onorevole sottosegretario, al Presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici che è il più interessato in queste vicende — che a distanza di otto anni da un altro evento doloroso in una zona depressa quanto quella colpita ora, esistono ancora le baracche che furono sollecitamente portate sul posto, allora si deve legittimamente nutrire qualche perplessità. Quando nelle dichiarazioni del Governo all'indomani di un evento certamente grave, come è attestato dal numero dei morti, si afferma di potere soccorrere quelle popolazioni con l'impiego delle leggi vigenti, senza fare alcun accenno a provvedimenti di carattere straordinario, allora è bene dire che il Governo, nell'ipotesi più benevola, si fa delle illusioni.

Per quello che ci risulta, sulla scorta della esperienza vissuta in analoghe circostanze, non vi è nessuna legge vigente attraverso la quale si possono ricostruire centri disastriati come quello di Tuscania e zone limitrofe. Ci auguriamo di essere smentiti!

Vorremmo inoltre raccomandare al Governo di stroncare, anche per una ragione di stile, la fiera delle vanità che in queste occasioni si scatena; che si colpisca e si denunzi chi si

accinge a speculare sulla disgrazia dando un colore politico o l'impegno di una tessera di partito a questo o quel decreto di ricostruzione a questo o quel decreto di riparazione. Siano gli organi dello Stato capaci di far sentire alle popolazioni disastrose l'impegno e la sollecitudine dello Stato, della nazione e basta.

Dire questo non significa indulgere a motivi polemici in un momento in cui l'unità della nazione deve costituire forse il primo coefficiente di solidarietà per le popolazioni disastrose. Compriamo solo il dovere di fornire suggerimenti utili al Governo nel momento in cui dice di volersi impegnare a fondo e rapidamente nella soluzione dei problemi che sono insorti.

Poiché le iniziative che saranno messe in atto dagli organi responsabili saranno molte, sarà necessario un coordinamento.

Infatti, abbiamo dovuto constatare nelle zone colpite da sisma in precedenti occasioni che la concorrenza spietata dei vari enti preposti alla ricostruzione spesso fermava l'opera di solidarietà del Governo o addirittura la minimizzava proprio perché mancava il necessario coordinamento.

Inoltre al fine di evitare la proliferazione dannosa di leggi straordinarie, come è accaduto per i casi precedenti, noi invitiamo il Governo a prestare la massima attenzione circa l'entità dei benefici da concedere a coloro i quali hanno visto distrutto forse il loro patrimonio, che per molti si riduceva soltanto alla abitazione in cui vivevano. Noi invitiamo insomma a far presto e bene sulla scorta di quello che tutti sappiamo è accaduto in altre zone sinistrate; anche per evitare che a piazza di Montecitorio non debbano arrivare, così come è accaduto per le popolazioni della Valle del Belice, le popolazioni di Tuscania e dell'alto Lazio.

Avrei finito, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, se non dovessi aggiungere una altra particolare raccomandazione. Si sta verificando, nei centri disastriati, un andirivieni di personaggi (e non mi riferisco ai personaggi qualificati e rappresentanti lo Stato, il Governo, comunque la sincera solidarietà politica necessaria in queste occasioni) di molti mestieranti; e questa è un'altra esperienza che noi abbiamo fatto nelle zone sinistrate. Tali personaggi, qualificandosi per rappresentanti di non si sa quali enti assistenziali, parastatali, o statali, esistenti o inesistenti, sono soltanto procacciatori di benefici propri, a scapito dei benefici che debbono andare alle popolazioni interessate. Poiché è stato lodevolissimo (tale da essere additato all'ammirazione della na-

zione) l'impegno delle forze dell'ordine, impegno profuso con abnegazione anche quando forse mancavano direttive, si affidi loro, e senza equivoci, la responsabilità di stroncare tutte le sordide speculazioni, che, nel caso in questione, ritarderebbero e non certo agevolerebbero o solleciterebbero l'opera di solidarietà e di ricostruzione. In questi sensi, e senza dare il carattere di riserva a questi suggerimenti, noi preghiamo il Governo di volere mantenere fede a quello che ha detto attraverso le sue dichiarazioni, onorevole Sarti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Mi onoro presentare a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale i disegni di legge:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione »;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 9 novembre 1955, n. 1122, recante disposizioni varie per la previdenza ed assistenza sociale attuate dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani " Giovanni Amendola " ».

Presento inoltre, a nome del ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano, da lire 50 milioni a lire 75 milioni ».

Presento infine, a nome del ministro della marina mercantile, i disegni di legge:

« Contributi a favore dell'ente autonomo del porto di Trieste »;

« Istituzione di una tassa supplementare di ancoraggio nel porto di Trieste ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

MILIA: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori dipendenti da aziende private, ex combattenti ed assimilati » (2871);

CORTI: « Estensione dei benefici combattentistici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale dello Stato ed ai dipendenti degli enti di diritto pubblico cessati dal servizio » (2869);

SANTI, QUERCI e ABBIATI: « Norme sulla estensione a favore di tutte le categorie combattentistiche della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (2938);

SIMONACCI: « Estensione delle norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti delle forze armate, al corpo della guardia di finanza, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al corpo forestale di Stato, al corpo degli agenti di custodia ex combattenti ed assimilati » (2951).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio d'oliva di pressione e di sansa (2943).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio di oliva di pressione e di sansa.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale e hanno replicato il relatore e il Governo.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

esaminata la grave situazione del settore olivicolo ed in particolare modo le condizioni critiche in cui trovasi la mano d'opera addeba alla raccolta delle olive, poiché viene ancora sottoposta ad un sistema di brutale sfruttamento da parte dei grossi datori di lavoro, i quali oltre a calpestare gli obblighi previsti dalla vigente legislazione che regola il rapporto di lavoro, violano metodicamente i contratti collettivi di lavoro, sia nella parte normativa e più vergognosamente in quella retributiva;

riconosciuto che malgrado il mantenimento dei bassi salari per le raccogliatrici, i grossi proprietari terrieri e i « gabelloti » corrispondono salari di gran lunga inferiori a quelli contrattuali;

rilevato che la violazione dei contratti oltre a mantenere condizioni intollerabili per i lavoratori determina durissime lotte sociali, soprattutto nel Mezzogiorno, dove tale situazione rappresenta un forte ostacolo ad ogni progresso sociale ed economico;

impegna il Governo:

a) a respingere tutte le domande d'integrazione del prezzo dell'olio, quando in base alle risultanze del parere espresso dalle commissioni comunali di collocamento e dalle commissioni intercomunali per la gestione del contratto di lavoro, risulti che il richiedente dell'integrazione del prezzo dell'olio non abbia applicato il contratto di lavoro, soprattutto per quanto riguarda la retribuzione;

b) a respingere la domanda di quei datori di lavoro che hanno violato la legge sul collocamento dei lavori agricoli e lo statuto dei lavoratori, risultante dal parere delle commissioni comunali di collocamento.

(1) **Tripodi Girolamo, Fiumanò, Giannini, Miceli, Marras.**

La Camera,

preso atto che il meccanismo vigente a livello comunitario per la fissazione del prezzo di base e del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli, previsto dal regolamento 159/66 del 25 ottobre 1966 non è rispondente alla dinamica dei costi di produzione di tali prodotti, tant'è che per alcuni prodotti viene fissato un prezzo di base e di acquisto inferiore a quello praticato l'anno prima,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

chiede

un esplicito intervento del Governo italiano presso le autorità comunitarie preposte, perché siano rivisti i meccanismi di formazione dei suddetti prezzi, al fine, non solo di corrispondere una giusta remunerazione al lavoro dei contadini, ma per impedire che a seguito di ciò sia incrementata ulteriormente la speculazione intermediaria di ordine commerciale e distributiva.

(2) **Gessi Nives, Giannini, Bardelli, Ognibene, Flamigni, Miceli.**

La Camera,

preso atto che anche in altri comparti della produzione ortofrutticola, e non solo nei settori previsti dal regolamento comunitario 159/66 del 26 ottobre 1966, si registra manifestazioni di crisi di mercato,

chiede

un intervento del Governo italiano presso le competenti autorità comunitarie, perché l'accordo 159/66 sia esteso anche ai produttori ortofrutticoli tuttora esclusi da tale accordo, e ciò per permettere ai produttori e loro riconosciute associazioni, di beneficiare dei vantaggi economici previsti in occasione del ritiro dei prodotti dalla vendita.

(3) **Gessi Nives, Giannini, Bardelli, Flamigni, Ognibene, Miceli.**

La Camera,

constatato che, dopo 5 anni di attuazione dei regolamenti comunitari nel settore dei grassi vegetali, l'olivicoltura italiana è ben lungi dall'aver conseguito gli auspicati e indispensabili livelli di competitività, anche perché alle ingenti somme impegnate fino ad ora dalla CEE per l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva (circa 600 miliardi di lire) non ha fatto riscontro un adeguato e continuativo impegno finanziario della CEE stessa nella direzione dei problemi strutturali;

ritenuto che se tale situazione dovesse protrarsi ulteriormente gli sforzi della CEE verrebbero vanificati e l'olivicoltura italiana non sarebbe in grado di fronteggiare la sfavorevole situazione di mercato e che ciò provocherebbe gravi conseguenze sul piano economico e sociale in importanti regioni e zone agricole del paese, in particolar modo in quelle meridionali,

impegna il Governo

a richiedere ai competenti organismi della CEE lo stanziamento, a favore dell'Italia, di

cospicui finanziamenti annuali da investire per l'attuazione di piani regionali di sviluppo e di ristrutturazione del settore olivicolo, stante l'esigenza indilazionabile per l'olivicoltura italiana di realizzare, con una forte riduzione degli attuali costi di produzione, adeguati livelli di competitività.

(4) **Giannini, Ognibene, Gessi Nives, Miceli, Marras.**

La Camera,

preso atto della difficile condizione economica in cui versano i piccoli produttori e le associazioni dei produttori, a causa dei gravi ritardi nel pagamento del prezzo d'integrazione dell'olio e della compensazione finanziaria spettante agli ortofrutticoli ritirati dal mercato,

invita il Governo

a dare disposizione all'AIMA perché sia data precedenza assoluta, nel pagamento del prezzo d'integrazione dell'olio d'oliva ai piccoli coltivatori diretti e si proceda altresì a fare congrui acconti alle associazioni ortofrutticole.

(5) **Masciadri, De Leonardis.**

La Camera,

considerato che l'esperienza finora compiuta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - AIMA - costituisce una base di rilevante interesse, dalla quale dedurre le necessarie conseguenze per un potenziamento dello strumento pubblico al fine di consentire a questo di svolgere funzioni:

a) di regolazione e di qualificazione dell'offerta, in vista di assicurare condizioni più certe allo sviluppo agricolo;

b) di indirizzo delle trasformazioni colturali secondo le esigenze dei consumatori e della esportazione;

c) di concorso alla integrazione dei redditi agricoli;

osservato che, in particolare, occorre affinare le capacità dell'organismo pubblico in ordine all'attuazione degli interventi di mercato, alla applicazione delle norme di qualità dei prodotti, alla corresponsione delle integrazioni di prezzo, funzioni che già gli sono demandate per legge;

rilevato che l'Azienda, collocata attualmente nel contesto dell'ordinamento amministrativo dello Stato, di tale ordinamento riflette inevitabilmente i lineamenti e le remore procedurali, spesso in contrasto con le esigenze dell'ordinamento sovranazionale che la Comunità Europea persegue e, in particolare,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

con le esigenze derivanti dalla natura stessa dei compiti affidatili;

constatato, pertanto, che è indispensabile rivedere la legge istitutiva, al fine di garantire all'azienda un'adeguata e responsabile autonomia di azione, secondo le indicazioni contenute nel « Progetto '80 » a proposito dei nuovi modelli organizzativi della pubblica amministrazione;

riconosciuto che, nel quadro della normativa degli interventi pubblici nel mercato agricolo occorre, per un efficiente funzionamento del sistema, provvedere ad una chiara definizione delle funzioni delle associazioni dei produttori e ad un'altrettanto chiara delimitazione della loro posizione nei confronti sia dell'organismo di Stato sia degli organismi cooperativi;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento al più presto un disegno di legge concernente le modifiche alla legge istitutiva dell'AIMA, al fine di assicurare all'azienda stessa autonomia finanziaria ed amministrativa e di darle organi propri staccati dalla pubblica amministrazione ed esclusivamente impegnati nella condotta dell'azienda; di dotarla di organici formati e disciplinati da una specifica normativa; di articolarla sulla base di strutture centrali e periferiche; di attribuirle le attrezzature indispensabili allo svolgimento, nella salvaguardia dell'interesse pubblico, dei compiti ad essa affidati; di disciplinare i rapporti tra l'azienda e le associazioni di produttori.

(6)

Masciadri.

La Camera,

esaminata la situazione che si viene a determinare dopo l'approvazione del regolamento CEE 2519/69 del 9 dicembre 1969 per quanto si riferisce all'applicazione dell'articolo 8 sul regime delle restituzioni,

impegna il Governo

a ritenere validi ed applicare, fino all'entrata in vigore della presente legge, i criteri stabiliti per la determinazione del peso netto con disposizione del 21 novembre 1968, interpretativa ed applicativa dei decreti ministeriali 11 novembre 1968 e 12 novembre 1968.

(7)

Prearo, De Leonardis.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'ordine del giorno Tripodi Girola-

mo ed altri il Governo dichiara di non poterlo accettare. La legge sul collocamento della manodopera in agricoltura prevede specifiche sanzioni per gli inadempienti e fra queste è compresa anche la decadenza dalle provvidenze statali in caso di accertata recidiva. Quindi il sistema già esiste ed è un sistema per il quale noi non potremmo inserire con un ordine del giorno una ulteriore sanzione.

Il secondo ordine del giorno (Nives Gessi) chiede che il Governo intervenga presso le autorità comunitarie preposte per rivedere i meccanismi di formazione dei prezzi di acquisto dei prodotti ortofrutticoli. Come è noto, attualmente il meccanismo dei prezzi si basa su una media triennale. Il Governo accetta come raccomandazione questo ordine del giorno perché credo che non sfugga agli onorevoli colleghi il dato di fatto che il problema deve essere approfondito. Non vorremmo che, con altri meccanismi, questi si dovessero rivelare più dannosi per quello che riguarda i produttori ortofrutticoli.

Il terzo ordine del giorno della stessa onorevole Nives Gessi chiede un intervento del Governo italiano per l'elaborazione di regolamenti che estendano a prodotti ortofrutticoli, attualmente non regolamentati, le provvidenze della maggior parte dei prodotti ortofrutticoli che sono regolamentati. Lo accetto come raccomandazione, anche perché evidentemente per questo ordine del giorno occorrerà approfondire quelli che possono essere gli interessi dei produttori ortofrutticoli italiani per questi nuovi prodotti.

Per quanto riguarda il quarto ordine del giorno Giannini ed altri, ho avuto occasione di dire nel corso della mia replica che sono stati in parte approvati, ed in parte sono in esame, una serie di programmi, presso il FEOGA, di interventi per lo sviluppo e la ristrutturazione del settore dell'ulivicoltura. Evidentemente, se l'ordine del giorno intende sollecitare il Governo non solo affinché questi ulteriori progetti siano affrontati, ma intende sollecitarlo anche su un discorso che sia di più ampio respiro per quello che riguarda la politica delle strutture, esso può essere accettato, naturalmente sostituendo la parola « impegna » con la parola « invita », perché non dipende soltanto dalla nostra volontà. Con questa modifica il Governo accetta l'ordine del giorno.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Masciadri e De Leonardis, che corrisponde a disposizioni che noi abbiamo già dato perché sia data la precedenza nel pagamento del

prezzo di integrazione dell'olio di oliva ai coltivatori diretti agli oleifici sociali.

Passando al successivo ordine del giorno (Masciadri), ho avuto occasione di dichiarare ieri, nel corso della discussione generale, che il Governo sta riconsiderando tutta la collocazione dell'AIMA ed i suoi compiti nelle nuove realtà che abbiamo dinanzi. Posso quindi accettare questo ordine del giorno come raccomandazione. Se il Presidente me lo consente, vorrei dichiarare che, siccome l'onorevole Masciadri (che per altro non vedo presente) ha sostenuto che non sono state presentate le relazioni annuali dell'AIMA, in effetti esse non sono state pubblicate. Do piena assicurazione, per altro, di aver dato disposizioni affinché sia aggiornata e pubblicata una relazione globale su tutta l'attività svolta dall'AIMA al 31 dicembre 1970.

Il dato riassuntivo, che ritengo particolarmente interessante, è di 617 miliardi 966 milioni di erogazione a tutto il 31 dicembre 1970, a cui vanno aggiunti i 30 miliardi recentemente stabiliti, per un totale di 647 miliardi e 996 milioni, con un numero complessivo di operazioni concluse di 6 milioni 372 mila.

Dichiaro infine di accettare l'ordine del giorno Prearo-De Leonardis.

PRESIDENTE. Chiedo ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GIANNINI. Insisto, signor Presidente, per la votazione dell'ordine del giorno Girolamo Tripodi, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Girolamo Tripodi, non accettato dal Governo.

(È respinto).

GIANNINI. Prendo atto che i miei due ordini del giorno sono stati accettati dal Governo come raccomandazione e non insisto a che siano posti in votazione.

GIANNINI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo e quindi non insisto, aderendo a che sia modificata la parola « impegna » in « invita ».

DE LEONARDIS. Prendo atto che l'ordine del giorno Masciadri, di cui sono cofirmatario, è stato accettato dal Governo e non insisto. Ugualmente non insisto per la votazione

del mio ordine del giorno, presentato insieme con l'onorevole Prearo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Masciadri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno, che comunque è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Il Governo accetta il testo della Commissione ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

FINELLI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio di oliva di pressione e di sansa, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2 del decreto-legge, prima dell'ultimo comma, è aggiunto il seguente:

” Gli enti di sviluppo agricolo sono autorizzati ad estendere l'assistenza economico-finanziaria a favore delle associazioni dei produttori iscritte nell'apposito elenco nazionale per le operazioni di ritiro del prodotto dal mercato nell'ambito di tutto il territorio delle ragioni in cui operano gli enti, anche se al di fuori delle zone di loro specifica competenza e ricorrendo anche ai benefici dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1967, n. 622. Qualora la predetta assistenza venga effettuata mediante la prestazione di fidejussione, in relazione alle anticipazioni eseguite dalle associazioni a favore dei soci, anche usufruendo dei benefici del presente articolo, sarà applicato l'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948. Fino al limite delle prestazioni finanziarie concesse alle associazioni dei produttori per gli scopi anzidetti, gli enti di sviluppo diverranno creditori nei confronti dell'AIMA ”.

All'articolo 21 del decreto-legge sono soppresse le seguenti parole: ” fermo restando l'obbligo di renderle pubbliche, attraverso gli albi pretori delle sedi comunali, nei 15 giorni successivi alle definizioni provinciali ”.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

All'articolo 25 del decreto-legge, alla fine del XIII comma, dopo le parole: " e dell'olio di semi ", sono aggiunte le altre: " ottenuti negli stessi stabilimenti " ».

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Le chiedo un chiarimento, signor Presidente. Soltanto pochi minuti fa abbiamo ricevuto copia degli emendamenti che sono stati presentati al testo degli articoli del decreto-legge, e stranamente abbiamo visto che sono stati presentati, come emendamenti della Commissione, alcuni emendamenti sui quali non si è mai discusso né in sede di Commissione né in sede di « Comitato nei nove », il quale ultimo mi sembra addirittura non sia stato neppure convocato. Questo ci sembra veramente singolare e pertanto chiediamo al relatore o al presidente della Commissione di spiegare all'Assemblea come si è giunti alla formulazione di questi emendamenti presentati appunto a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

CRISTOFORI, *Relatore*. Dico subito che tutti gli emendamenti, compresi quelli relativi all'applicazione dell'integrazione di prezzo per l'olio, sono stati presentati dalla Commissione dopo aver interpellato i rappresentanti di tutti i gruppi. Personalmente ho parlato con l'onorevole Bignardi per il gruppo liberale, con l'onorevole Giannini per il gruppo comunista, con l'onorevole Masciadri...

GIANNINI. Io non ho visto quegli emendamenti.

CRISTOFORI, *Relatore*. Io personalmente glieli ho sottoposti, onorevole Giannini.

GIANNINI. Certamente non ho preso visione di quello relativo alle associazioni di produttori.

CRISTOFORI, *Relatore*. Anche questo emendamento gliel'ho personalmente sottoposto in copia dattiloscritta. Forse non l'avrà letto.

GIANNINI. Non ho mai avuto nelle mani tale emendamento.

CRISTOFORI, *Relatore*. Mi dispiace moltissimo. Ho parlato con i membri della Com-

missione presenti qui ieri mattina e ho loro sottoposto i testi degli emendamenti della Commissione.

AVOLIO. Onorevole Cristofori, ieri mattina ero presente e non ho avuto quegli emendamenti.

CRISTOFORI, *Relatore*. Onorevole Avolio, gliene do atto: ella è l'unico rappresentante di gruppo che non ha preso visione del testo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, ella intende formulare una precisa proposta ?

RAUCCI. Signor Presidente, poichè si tratta di emendamenti di notevole rilievo, che investono problemi di democrazia nelle associazioni, chiediamo formalmente che i membri della Commissione i quali hanno ritenuto di presentare gli emendamenti a nome del Comitato dei 9 li ritirino. Diversamente, chiederemo di sospendere la seduta per consentire la convocazione del Comitato dei 9. Non è possibile discutere in queste condizioni gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, ritiene che attraverso una breve sospensione della seduta e la contemporanea convocazione del Comitato dei 9 si possano superare queste difficoltà ?

CRISTOFORI, *Relatore*. Ritengo di sì, signor Presidente, pur confermando che il testo degli emendamenti è stato sottoposto a tutti i membri del Comitato dei 9, ad eccezione dell'onorevole Avolio.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire al Comitato dei 9 di riunirsi.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,30.

TRUZZI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRUZZI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, nella riunione del Comitato dei 9 è stato raggiunto un accordo, sui termini del quale riferirà il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

CRISTOFORI, *Relatore*. La Commissione ritira il suo articolo aggiuntivo 2-bis (2. 0. 1), che riguarda l'organizzazione dei produttori in riferimento agli altri settori agricoli non ancora regolamentati, giudicando che tale materia, pur molto importante ed urgente, abbia bisogno di una maggiore riflessione.

La Commissione ritira anche il suo emendamento (3. 1) riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Tutti gli altri emendamenti s'intendono presentati dalla maggioranza della Commissione, che vi insiste.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento all'articolo unico del disegno di legge di conversione:

« Al comma aggiunto dalla Commissione all'articolo 2 del decreto-legge, sostituire le parole: Gli enti di sviluppo agricolo sono autorizzati, con le parole: Gli enti di sviluppo agricolo possono essere autorizzati dalle regioni.

1. 1. Avolio, Ognibene, Giannini, Marras.

OGNIBENE. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNIBENE. Siamo favorevoli a fare intervenire gli enti di sviluppo nelle misure di assistenza economico-finanziarie a favore delle associazioni di produttori. Cogliamo però anche questa occasione per porre in rilievo la necessità che le regioni incomincino ad avere poteri d'intervento in materia agricola: per questo chiediamo che gli interventi degli enti di sviluppo agricolo siano autorizzati, discussi e definiti dalle regioni. Auspichiamo che la Assemblea accolga il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'articolo 2 del decreto-legge è così formulato:

« Alla legge 27 luglio 1967, n. 622, sono apportate le seguenti modifiche:

Al primo comma dell'articolo 7 sono soppresse le parole: " Negli anni 1967, 1968 e 1969 ".

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 7 è aggiunto il seguente comma: " Sui fondi di cui al precedente comma graverà il concorso statale negli interessi sui prestiti di cui al presente articolo anche per l'anno 1970, fermo il limite complessivo annuo di lire 600 milioni ".

L'articolo 8 è così sostituito: " Quando per un prodotto ortofrutticolo, di cui all'allegato I del regolamento del Consiglio dei ministri delle Comunità economiche europee n. 159/66 del 25 ottobre 1966 e successive modifiche, le organizzazioni dei produttori abbiano effettuato operazioni di ritiro dalla vendita, il ministro per l'agricoltura e le foreste, sempre che le operazioni si siano svolte in conformità dei regolamenti comunitari, dispone la concessione da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) di un contributo a favore delle stesse organizzazioni calcolato nei modi indicati dai regolamenti suddetti.

Le modalità per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 7-ter, paragrafo 2, dello stesso regolamento comunitario n. 159/66 e sue modifiche, nonché per l'esercizio dei relativi controlli sono stabilite in conformità delle norme comunitarie, con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste ".

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, iscritte nell'apposito elenco nazionale, sono equiparate alle cooperative frutticole con effetto dalla data di entrata in vigore della legge suddetta ».

È stato presentato il seguente emendamento, già svolto in sede di discussione generale.

Sopprimere l'ultimo comma.

2. 1. Masciadri.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge ?

CRISTOFORI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Avolio 1. 1, in quanto esso propone il problema di fondo riferentesi alle deleghe che verranno conferite dalle regioni in materia di agricoltura. Questo emendamento, se accolto, potrebbe determinare ritardi nell'applicazione di un provvedimento molto atteso nelle zone di diffusione della coltura di frutta ed ortaggi, nonché dal movimento cooperativo e dalle associazioni di produttori. Già oggi la procedura prevista richiede un tempo notevole per essere esaurita. Indubbiamente l'emendamento ha un suo preciso significato politico, in quanto vuole ribadire e sottolineare la competenza delle regioni in campo agricolo e contribuire al decentramento dei poteri. Pur concordando su tale orientamento, devo tuttavia in questa sede esprimere un parere nettamente contrario in considerazione del fatto che l'intera materia

dei rapporti fra le regioni e gli enti di sviluppo dovrà in futuro essere disciplinata in maniera precisa.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento Masciadri. Il testo dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, infatti, tende ad eliminare la discriminazione, che si era venuta a determinare con l'articolo 13 della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, tra i produttori ortofrutticoli iscritti alle associazioni di produttori e quelli soci di cooperative.

Ora è noto che la situazione del settore ortofrutticolo è tale che la cooperazione primaria, di base, non ha potuto occupare ancora tutto lo spazio disponibile. Vi sono conseguentemente produttori singoli i quali non hanno la possibilità di essere organizzati in cooperative, mancando le strutture adeguate, e che perciò sono aderenti solo ad associazioni di produttori. Ebbene, costoro, a tenore della legge prima richiamata, verrebbero esclusi da benefici che, nello spirito del legislatore, erano invece destinati a tutti gli ortofrutticoltori. Per evitare che ciò avvenga, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento Masciadri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

Per quanto riguarda in particolare l'emendamento Avolio, devo anch'io sottolineare che esso appare in questo momento prematuro, non essendo ancora stati stabiliti con esattezza i collegamenti che dovranno instaurarsi fra gli enti di sviluppo e le regioni. In tale situazione non è opportuno inserire nella legge una norma che, se da un lato può apparire indicatrice di una linea politica, è però troppo anticipatrice rispetto all'attuale realtà. L'accoglimento dell'emendamento potrebbe poi determinare un ritardo negli interventi degli enti di sviluppo, che, come ha sottolineato il relatore, rivestono particolare complessità ed importanza.

Quanto all'emendamento Masciadri, mi associo alle considerazioni del relatore ed esprimo quindi parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ognibene, mantiene l'emendamento Avolio i. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

OGNIBENE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Masciadri, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MASCIADRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'articolo 15 del decreto-legge è così formulato:

« All'esportazione verso altro Stato membro, per i prodotti di cui all'articolo 3 che rispondono alle condizioni stabilite dai regolamenti comunitari n. 23/62 e n. 159/66 e successive modifiche ed aggiunte, relative all'abolizione o riduzione progressiva dei dazi o di altre imposizioni negli scambi tra Stati membri, agli esportatori che ne facciano richiesta è rilasciato, a cura dell'ufficio doganale attraverso il quale ha luogo l'esportazione, il documento stabilito dai competenti organi delle Comunità economiche europee, ai fini della applicazione del regime comunitario nel paese membro di destinazione ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente articolo 15-bis:

« Sui prodotti orticoli e ortofrutticoli esportati a mezzo di aeromobili non sono applicati i diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile di cui all'articolo 7 della legge 9 gennaio 1956, n. 24, e successive modificazioni ».

15. 0. 2.

Commissione.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti, del tutto identici al precedente, eccezion fatta per una lieve differenza di forma che ritengo del tutto irrilevante:

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente articolo 15-bis:

Sui prodotti orticoli e ortofrutticoli esportati a mezzo di aeromobili non si applica il diritto per l'uso degli aerodromi, aperti al traffico aereo civile, di cui all'articolo 7 della legge 9 gennaio 1956, n. 24, e successive modificazioni.

15. 0. 1. **Flamigni, Avolio, Gessi Nives, Giannini, Marras, Esposto, Ognibene, Bo, Lizzero, Miceli, Bardelli, Valori.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente articolo 15-bis:

Sui prodotti ortofrutticoli, esportati a mezzo di aeromobili, non si applica il diritto per l'uso degli aeroporti aperti al traffico civile, di cui all'articolo 7 della legge 9 gennaio 1956, n. 24, e successive modificazioni.

15. 0. 3. Mattarelli, Prearo, Canestrari, Armani, Ballasso, Boldrin, Traversa, Stella, Lobianco, Corà.

Questi emendamenti sono già stati svolti. Qual è il parere della Commissione?

CRISTOFORI, Relatore. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento, il cui testo recepisce gli altri emendamenti all'articolo 15 del decreto-legge ora enunciati dal Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo esprime pure parere favorevole all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 15. 0. 2 della Commissione.

(È approvato).

Sono pertanto assorbiti gli emendamenti Flamigni 15. 0. 1 e Mattarelli 15. 0. 3.

L'articolo 16 del decreto-legge è così formulato:

« Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1970-71, si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1053, con l'osservanza delle norme dei regolamenti comunitari che disciplinano detta integrazione ed in quanto compatibili con i regolamenti medesimi.

Il ministro per l'agricoltura e le foreste, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, stabilisce, con proprio decreto, i termini e le modalità per la presentazione, da parte degli interessati, della denuncia di coltivazione e della domanda di integrazione di prezzo, nonché modalità per la compilazione dei registri di lavorazione e dei registri di carico e scarico che gli stabilimenti di molitura delle olive e gli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse vergini di oliva e di raffinazione dell'olio di oliva

lampante e grezzo di sansa sono obbligati a tenere ai sensi delle norme nazionali e comunitarie ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti già svolti in sede di discussione generale:

Al primo comma dell'articolo 16, dopo le parole: campagna 1970-71, aggiungere le parole: e successive.

16. 1. Commissione.

Al secondo comma dell'articolo 16, aggiungere, in fine, le parole:

Per le campagne successive a quella 1970-71, tali disposizioni sono emanate entro 15 giorni dalla pubblicazione delle norme comunitarie che fissano le relative modalità di concessione dell'integrazione o, in mancanza di tali norme, entro il 30 novembre di ciascun anno.

16. 2. Commissione.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma dell'articolo 16, aggiungere il seguente:

L'integrazione di prezzo di cui al comma precedente non è dovuta ai produttori di olive non coltivatori. Le corrispondenti somme andranno a costituire un fondo per l'attuazione di piani di trasformazione e di ristrutturazione dell'olivicoltura, che saranno formulati dalle regioni e dagli enti di sviluppo agricolo in accordo con le organizzazioni sindacali e professionali e con le associazioni dei produttori olivicoli.

16. 3. Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli, Tripodi Girolamo.

Dopo il primo comma dell'articolo 16, aggiungere il seguente:

L'integrazione di prezzo di cui al comma precedente sarà corrisposta ai produttori di olive non coltivatori subordinatamente allo impegno degli stessi d'investire le somme corrispondenti per l'esecuzione di opere di trasformazione e di ristrutturazione dell'olivicoltura. I relativi piani aziendali dovranno essere presentati alle commissioni comunali per il collocamento agricolo di cui alla legge 11 marzo 1970, n. 83.

16. 4. Tripodi Girolamo, Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli.

Dopo il primo comma dell'articolo 16, aggiungere il seguente:

In ogni comune ricadente in provincia o zona olivicola è costituita, dal sindaco che la presiede, una commissione composta da un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali e professionali dei produttori di olive a carattere nazionale e delle loro associazioni. La commissione raccoglie le domande di integrazione e provvede ad esaminarle, ad istruirle e a trasmetterle all'AIMA.

16. 5. Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli, Tripodi Girolamo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge?

CRISTOFORI, Relatore. La maggioranza della Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti 16. 1 e 16. 2.

Esprime, invece, parere contrario a tutti gli altri emendamenti. In particolare, la discriminazione che si vorrebbe introdurre con gli emendamenti 16. 3 e 16. 14 è fuori della logica del regolamento comunitario. Già in sede di discussione generale e di replica abbiamo avuto occasione di chiarire che una simile disposizione non può essere introdotta, non soltanto in riferimento al regolamento comunitario, ma anche alla luce della politica di manovra del prezzo sul mercato.

Quanto all'emendamento 16. 5, faccio osservare che il controllo è compito di natura pubblicistica e deve essere pertanto svolto dagli organi statali. La costituzione di commissioni comunali, inoltre, non servirebbe affatto a snellire le procedure di pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva, anzi potrebbe ritardarle.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione, della quale accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 16. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giannini, mantiene gli emendamenti 16. 3, 16. 4 (Tripodi Girolamo) e 16. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 16. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 16. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 16. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'articolo 18 del decreto-legge è così formulato:

« I produttori olivicoli, per i quali, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento del Consiglio dei ministri delle Comunità economiche europee n. 2113/70 del 20 ottobre 1970, le denunce di coltivazione già presentate per la campagna 1969-70 sono valide per la campagna 1970-71, sono tenuti a dichiarare nella domanda di integrazione che la denuncia di coltivazione presentata per la campagna 1969-70 conserva la sua efficacia ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: Per la campagna 1970-71, *aggiungere le parole:* e successive.

18. 1. Commissione.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento della Commissione.

(È approvato).

L'articolo 21 del decreto-legge è così formulato:

« Le determinazioni relative alle rese indicative in olive per singole zone ed alle rese indicative in olio per periodi di lavorazione di cui all'articolo 1 della legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 5, verranno adottate entro e non oltre il 15 giugno 1971, fermo restando l'obbligo di renderle pubbliche, attraverso gli albi pretori delle sedi comunali, nei 15 giorni successivi alle definizioni provinciali ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 21 sostituire le parole: il 15 giugno 1971, *con le parole:* 15 giorni dal termine per la presentazione delle domande di integrazione;

aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il termine di cui al comma precedente sarà stabilito dai consigli regionali sulla base della realtà produttiva dell'olivicoltura nelle singole zone e province e della durata della campagna olivicola 1970-71.

21. 2. Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli, Tripodi Girolamo.

GIANNINI. Rinunziamo allo svolgimento, signor Presidente, ma lo manteniamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per le campagne successive, la determinazione relativa alla adozione delle rese indicative deve aver luogo entro e non oltre il quindicesimo giorno da quello di scadenza della domanda d'integrazione quando il termine suddetto non è diversamente stabilito dalla CEE.

21. 1. Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Giannini?

CRISTOFORI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Giannini e raccomandando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione e contrario all'emendamento Giannini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giannini, mantiene il suo emendamento 21. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 21. 1, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

L'articolo 22 del decreto-legge è così formulato:

« Il ministro per l'agricoltura e le foreste, in presenza di gravi comprovati motivi o di casi di forza maggiore, può disporre l'accettazione, da parte degli uffici preposti, delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione di prezzo per l'olio di oliva di pressione della campagna 1970-71, presentate in ritardo rispetto ai termini prestabiliti.

La disposizione del comma precedente si applica anche alla campagna 1969-70 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: della campagna 1970-71, *aggiungere le parole:* e successive.

22. 1. Commissione.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 22. 1, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

L'articolo 24 del decreto-legge è così formulato:

« Per la concessione, in attuazione delle norme comunitarie, dell'integrazione ordinaria per i semi di colza, ravizzone e girasole e dell'integrazione supplementare per i semi di colza e ravizzone disoleati in Italia durante la campagna 1970-71, si applicano le disposizioni riguardanti i predetti semi contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1053, con l'osservanza, per quanto riguarda l'integrazione supplementare, delle norme di cui al regolamento del Consiglio dei ministri delle Comunità economiche europee n. 1221/70 del 29 giugno 1970.

L'ammontare dell'integrazione supplementare spettante alle ditte nazionali che, durante la campagna 1970-71, hanno proceduto alla disoleazione dei semi di colza e ravizzone di origine comunitaria, nonché le modalità ed i criteri relativi alla liquidazione dell'integrazione medesima saranno stabiliti dal Mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

nistero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con quelli del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e foreste ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

ART. 24-bis.

« L'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva prodotto nella campagna 1970-71 è abolita ».

24. 1. Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli, Tripodi Girolamo.

GIANNINI. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

CRISTOFORI, *Relatore*. Signor Presidente, ho già risposto ieri nella replica e desidero soltanto sottolineare che questa imposta certamente dovrà essere abolita entro breve tempo, in un regime che riguardi sia l'olio di oliva sia l'olio di semi. Per tale ragione sono contrario all'emendamento Giannini 24. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario, anche perché così come è concepito l'emendamento andrebbe direttamente a danneggiare l'olio di oliva.

PRESIDENTE. Onorevole Giannini, mantiene il suo emendamento 24. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'onorevole Giannini con l'emendamento 25. 4, propone di sopprimere l'articolo 25 del decreto-legge, articolo che è del seguente tenore:

« Al decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143, sono apportate le seguenti modificazioni:

L'articolo 19 è sostituito dal seguente:

« Gli esercenti oleifici nei quali si ottiene olio di oliva di pressione commestibile, olio di

oliva lampante ed olio di oliva lavato debbono presentare apposita dichiarazione bimestrale al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione entro i primi 10 giorni del mese successivo al bimestre cui si riferisce la dichiarazione stessa.

In tale dichiarazione deve essere indicato:

- a) la quantità di olive lavorate;
- b) la quantità di olio di oliva di pressione commestibile e lampante ottenuto;
- c) la quantità di olio di oliva lavato prodotto;
- d) la quantità di sansa di oliva ottenuta;
- e) la quantità di energia elettrica (forza motrice) espressa in kWh consumata durante la lavorazione negli oleifici azionati con motori elettrici;
- f) il numero delle ore giornaliere di lavorazione per gli oleifici azionati con mezzi diversi dall'energia elettrica;
- g) l'ammontare dell'imposta dovuta.

L'imposta corrispondente alla produzione dichiarata sarà versata dagli esercenti oleifici alla Tesoreria provinciale competente in due rate eguali scadenti il giorno 10 di ciascuno dei due mesi successivi a quello in cui è stata presentata la dichiarazione bimestrale.

Sulle somme di imposta non versate entro i termini stabiliti dal precedente comma, è dovuto, oltre alla indennità di mora prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286, l'interesse legale a decorrere dal termine della scadenza della rata non pagata.

L'esercente oleificio, qualora effettui lavorazioni per conto terzi, ha il diritto di rivalsa sui proprietari delle olive per l'imposta di fabbricazione corrisposta sull'olio ottenuto.

Dopo l'articolo 19 è aggiunto il seguente articolo 19-bis:

« Chiunque intenda estrarre olio dalla sansa di oliva deve presentare denuncia all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente almeno 20 giorni prima di iniziare l'attività.

La denuncia, corredata dalla planimetria dei locali dello stabilimento nonché dallo schema degli impianti, deve essere redatta in doppio esemplare e deve indicare:

- a) la ditta e chi la rappresenta;
- b) l'ubicazione dello stabilimento;
- c) i locali di cui si compone la fabbrica e l'uso al quale ciascuno è destinato con riferimento alla planimetria;
- d) il tipo, le caratteristiche e la potenzialità degli impianti di produzione e delle attrezzature accessorie;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

e) il processo di lavorazione ed il tipo di solvente da impiegare;

f) i locali od i serbatoi vincolati dalla finanza per la custodia dell'olio estratto dalla sansa di oliva;

g) la quantità massima di olio estratto dalla sansa di oliva che si intende tenere nei locali o nei serbatoi indicati alla precedente lettera f) ”.

Uguale denuncia deve essere presentata entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto da chi già esercisce stabilimenti nei quali si estrae olio dalla sansa di oliva.

Dopo l'articolo 20 è aggiunto il seguente articolo 20-*bis*:

” le ditte esercenti stabilimenti, nei quali si estrae olio dalla sansa di oliva, almeno 5 giorni prima di iniziare la lavorazione, debbono presentare all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente apposita dichiarazione mensile di lavoro, in doppio esemplare, nella quale devono essere indicati:

a) la ditta e chi la rappresenta;

b) l'ubicazione dello stabilimento;

c) il tempo continuativo o distinto in vari periodi, in cui si intende dar corso alla estrazione dell'olio dalla sansa di oliva;

d) i quantitativi di sansa da adoperare e di olio da ottenere.

Terminata la lavorazione, l'agente di finanza addetto alla vigilanza appone i suggelli agli apparecchi ”.

L'articolo 22 è sostituito dal seguente:

« Negli stabilimenti in cui si estrae olio dalla sansa di oliva è vietato introdurre materie grasse di qualsiasi natura e provenienza diversa dalla sansa di oliva.

Nelle raffinerie di olio di oliva e nei locali annessi o intercomunicanti, anche attraverso cortili e a qualunque uso destinati, è vietato introdurre o detenere materie grasse di qualsiasi natura e provenienza diversa dall'olio di oliva di pressione commestibile, dall'olio di oliva lampante, dall'olio di oliva lavato, dall'olio di sansa di oliva, dall'olio di oliva rettificato, dall'olio di sansa di oliva rettificato, dall'olio di semi grezzo, dall'olio di semi rettificato e dai sottoprodotti della lavorazione dell'olio di oliva, dell'olio di sansa di oliva e dell'olio di semi.

È altresì vietato introdurre o detenere negli opifici, di cui ai precedenti commi, coloranti naturali o artificiali oppure prodotti contenenti detti coloranti atti a colorare oli di oliva. Tale divieto comprende i prodotti vitaminici

e provitaminici dotati di potere colorante ed altri prodotti diversi da quelli che normalmente vengono impiegati per la raffinazione degli oli di oliva, come l'anidride maleica ».

All'articolo 29, dopo il penultimo comma, è aggiunto il comma seguente:

« L'amministrazione finanziaria ha la facoltà di prescrivere, a spese del fabbricante, l'esecuzione delle opere e l'attuazione delle misure che riterrà necessarie per la tutela degli interessi fiscali ».

Dopo l'articolo 29 è aggiunto il seguente articolo 29-*bis*:

« Le ditte che estraggono olio dalla sansa di oliva debbono prestare una cauzione pari al 10 per cento dell'imposta corrispondente alla quantità massima di olio che intendono tenere nei locali o nei serbatoi vincolati dalla finanza.

La cauzione deve essere presentata nel termine che sarà fissato dall'amministrazione finanziaria e nei modi previsti dalle norme legislative vigenti per gli altri prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione.

Chiunque ometta di prestare, nel termine di cui sopra, la cauzione prevista dal primo comma del presente articolo è punito con la pena pecuniaria da lire centomila a lire cinquecentomila ».

L'articolo 31 è sostituito dal seguente:

« Le somme dovute per effetto dell'applicazione del presente decreto e non pagate entro i termini previsti possono essere rimosse dal ricevitore doganale con la procedura esecutiva del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, ovvero dalle esattorie con le norme, con i mezzi e con i diritti stabiliti dalla legge per la riscossione delle imposte dirette ».

Dopo l'articolo 33 è aggiunto il seguente articolo 33-*bis*:

« L'esercente che non presenti, presenti in ritardo o inesattamente la dichiarazione di cui al precedente articolo 19 è punito con la pena pecuniaria in misura non minore del doppio né maggiore del decuplo dell'imposta frodata o che si sia tentato di frodare.

Qualora invece la dichiarazione stessa, riconosciuta regolare, sia stata presentata entro i 10 giorni successivi al termine di scadenza previsto dal precedente articolo 19, il contravventore è punito con la pena pecuniaria da lire cinquantamila a lire centomila ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

GIANNINI. Ritiro il mio emendamento interamente soppressivo perché superato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il terzo capoverso con il seguente: « l'imposta corrispondente alla produzione liquidata dalla commissione sarà trattenuta sulla somma integrativa corrisposta e sarà versata dall'ufficio alla tesoreria provinciale ».

25. 1.

Capua, Monaco.

Al primo comma, sopprimere il quarto capoverso:

25. 2.

Capua, Monaco.

MONACO. Signor Presidente, riteniamo questi emendamenti già illustrati.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il quarto comma (concernente l'articolo 22 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912), aggiungere il seguente:

Dopo l'articolo 25 (del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912), è aggiunto il seguente articolo 25-bis:

« È concesso il rimborso dell'imposta di fabbricazione o della sovrimposta di confine per gli oli di oliva, per gli oli di oliva idrogenati, per gli oli acidi di oliva nonché per gli acidi grassi di oli di oliva impiegati, nel territorio nazionale, sotto vigilanza continuativa della finanza, nella fabbricazione di prodotti per i quali non è possibile, qualora venissero importati, determinare mediante analisi chimica, la quantità di oli di oliva, di oli di oliva idrogenati, di oli acidi di oliva e di acidi grassi di oli di oliva in essi contenuta da sottoporre al pagamento della sovrimposta di confine.

Le norme di applicazione di quanto stabilito al comma precedente saranno determinate dal ministro delle finanze ».

25. 3.

Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 25 ?

CRISTOFORI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto si riferisce all'emendamento Capua 25. 1, esprimo parere contrario perché per attuare il meccanismo proposto occorrerebbe una organizzazione burocratica il cui costo supererebbe l'importo delle somme riscosse, né

il sistema previsto dalla legge presenta inconvenienti, soprattutto se noi riusciremo, come sembra, a rendere semplice e agevole il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Capua 25. 2 in quanto ritengo sufficiente la disciplina che dettano le leggi ordinarie riguardo al ritardo nel pagamento delle imposte. Parere ovviamente favorevole all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per l'emendamento Capua 25. 1, concordo con il parere espresso dal relatore. Per l'emendamento Capua 25. 2 mi rimetto all'Assemblea. Parere favorevole all'emendamento 25. 3 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, mantiene l'emendamento Capua 25. 1 di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Capua 25. 2 accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 25. 3 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

L'articolo 26 del decreto-legge è così formulato:

« Gli oneri derivanti dal pagamento delle integrazioni di prezzo graveranno sul fondo di rotazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1967, n. 267, secondo le modalità ivi previste ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il ministro per il tesoro provvederà, con proprio decreto, ad accreditare all'AIMA, entro il 31 marzo 1971, la somma di lire 120 miliardi e ad apportare le relative variazioni allo

stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1971.

26. 1. **Giannini, Gessi Nives, Marras, Bardelli, Scutari, Lizzero, Miceli, Tripodi Girolamo.**

GIANNINI. Rinunzio allo svolgimento e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La Commissione?

CRISTOFORI, *Relatore*. Dopo i chiarimenti dati dal ministro nella seduta di ieri, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Parere pure contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giannini 36. 1. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Il primo iscritto a parlare a tale titolo è l'onorevole Ognibene. Ne ha facoltà.

OGNIBENE. Il voto contrario del gruppo comunista a questo decreto-legge è motivato da elementi specifici e da valutazioni di carattere generale. La discussione su questo provvedimento, come era logico, ha richiamato i problemi aperti nel campo della politica agricola nazionale e comunitaria. Per la verità il ministro e il relatore per la maggioranza hanno manifestato una certa sorpresa per l'ampiezza che il dibattito ha assunto, finendo così col sottovalutare la portata delle questioni che si connettono al decreto-legge.

Si è detto: di politica agraria ne abbiamo parlato in occasione della discussione sul bilancio dello Stato, di quella sul progetto di legge relativo all'affitto dei fondi rustici e, al Senato, in occasione del dibattito sugli sviluppi del mercato europeo: non era quindi il caso di allargare il discorso in questa sede. Ma poi si è anche affermato che il decreto-legge si propone di adeguare la legislazione italiana alle nuove norme comunitarie in materia. Quindi, era il caso di valutare sia il contenuto della legislazione italiana sia quello delle stesse norme comunitarie alla luce delle esperienze maturate.

Ebbene, per quanto riguarda la problematica specifica dei due settori produttivi, tre

questioni noi avevamo posto, ricevendo però delle risposte o insufficienti o negative. In primo luogo noi abbiamo sottolineato l'esigenza di contrastare le misure di ridimensionamento produttivo e di puntare, invece, su una linea di qualificazione e di sviluppo nell'interesse dei produttori contadini, dei lavoratori della terra e della collettività nazionale. In secondo luogo abbiamo indicato l'esigenza di realizzare una nuova politica nell'integrazione dei prezzi dei prodotti agricoli, a cominciare dall'olio d'oliva. In terzo luogo abbiamo sostenuto la necessità di scegliere — non solo a parole — la via del consolidamento e delle estensione dell'associazione dei produttori.

Cosa stabilisce il decreto-legge e cosa ha affermato il Governo a questo proposito? Si è parlato nuovamente della crisi frutticola dei mesi scorsi; ma, segnando a mio avviso un passo indietro anche rispetto a quello che era scaturito da incontri avvenuti presso il Ministero con le organizzazioni interessate; non si sono colti cioè — a proposito di questa crisi del settore frutticolo — i nodi fondamentali che stanno alla base della crisi medesima al fine di porvi rimedio. Il relatore onorevole Cristofori ha lamentato che si sia creata confusione nell'opinione pubblica; ma l'opinione pubblica, onorevole relatore, non capirà mai perchè in Italia la frutta abbia ancora così alti prezzi al consumo e tante famiglie considerino ancora questo prodotto come un consumo di lusso e, al tempo stesso, perchè si sia proceduto alla distruzione di milioni di quintali di pesche e di pere!

Si è sostenuto che per tonificare il mercato non c'era altro da fare che quello che si è fatto. Questo non corrisponde al vero e l'abbiamo dimostrato. Del resto, queste tesi non le abbiamo sostenute soltanto noi.

Per quanto attiene alle norme comunitarie, occorre rilevare che l'unico provvedimento fino ad oggi preso dagli organi della CEE è stato quello di aumentare il premio di abbattimento dei frutteti, che è passato da 312 mila lire a 500 mila lire per ettaro: un provvedimento che, invece di impostare una politica per il settore, si pone oggettivamente su un piano di negazione. E bisogna anche affermare che al prossimo raccolto, ove non intervengano fattori climatici favorevoli, ci ritroveremo dinanzi agli stessi problemi, forse resi ancor più gravi.

I coltivatori — e lo hanno dimostrato — non sono certo insensibili al discorso che viene fatto a proposito della qualità del prodotto. Essi però respingono ogni tentativo di addossare loro le conseguenze di una politica di-

sorganica dell'intervento pubblico, che ha lasciato alla spontaneità e al disordine lo sviluppo degli impianti produttivi. Ebbene, ancora oggi manca un piano nazionale nel quale siano indicate precise scelte culturali, di ordine generale, collegate ad una chiara prospettiva di ristrutturazione e di sviluppo del settore. Questo impegno non è stato preso nemmeno in occasione dell'esame di questo decreto-legge. Così, le direttive comunitarie relative alla distruzione degli impianti produttivi avranno nel nostro paese l'unico risultato di favorire l'esodo incontrollato dei produttori e dei contadini dalle campagne, e di accentuare il carattere disorganico e frammentario dell'ordinamento culturale.

Esistono poi grossi problemi relativi ai costi di produzione e alla libertà di iniziativa imprenditoriale e associativa del coltivatore.

Quali sono gli altri aspetti che si è cercato di sbrigare senza un impegno preciso? In caso di crisi, una distribuzione gratuita più ampia di prodotti ortofrutticoli, per esempio ad un maggior numero di enti, alle scuole, senza gli attuali appesantimenti burocratici, che hanno spesso impedito anche quelle parziali e limitate iniziative già previste. Per una tale distribuzione occorre un programma nazionale con l'impegno delle regioni e degli enti locali; così come occorrono nuovi criteri per la cessione del prodotto all'industria di distillazione. Tutti temi che non sono stati affrontati, e sui quali non sono state date risposte da parte della maggioranza e del Governo. Non è inoltre stato detto se l'AIMA potrà intervenire anche nella fase di distribuzione del prodotto. Allo stesso modo, si è taciuto sui mercati generali della produzione, sui rapporti tra i produttori e la industria, mentre occorre varare in proposito una apposita normativa. Sull'industria di trasformazione, abbiamo ascoltato il ministro annunciare l'intervento dell'industria di Stato: ma sappiamo tutti che perché questi interventi si realizzino e siano efficaci occorre collegarli a una politica di programmazione della produzione di trasformazione, produzione che oggi scarseggia, e non alla politica degli abbattimenti.

Così per quanto riguarda l'emendamento che è stato approvato dalla maggioranza poco fa, relativo agli interventi degli enti di sviluppo per concedere aiuti economici e finanziari alle associazioni dei produttori, noi avremmo ritenuto questo intervento positivo, se esso fosse stato rapportato alle competenze che alle regioni spettano in materia di

agricoltura, in modo da iniziare a rendere effettiva questa competenza, che finora è stata esaltata solo a parole. Anche un emendamento presentato dal nostro gruppo in questo senso è stato respinto.

Si potrebbe continuare, ma ce n'è abbastanza per constatare che il decreto-legge che si sta per votare non è certo molto adeguato alle attuali esigenze della nostra agricoltura.

Per quanto riguarda l'olio d'oliva, il problema centrale da noi sollevato è stato quello dell'integrazione del prezzo. Riteniamo che sia ancora insufficiente la definizione delle procedure affinché esse siano sollecite e concrete. Tutti hanno qui lamentato il ritardo nel pagamento dell'integrazione del prezzo, le gravi conseguenze che da ciò derivano, specie per i piccoli produttori, il malcontento, la ribellione che questo ritardo ha prodotto negli interessati.

Si è detto: vi poniamo rimedio con il disegno di legge relativo all'AIMA. Ma a parte il fatto che occorrerà verificare se ciò avverrà in concreto, perché in questa materia le sorprese sono state già tante, c'è un'osservazione che desidero fare: da tempo un vasto schieramento di forze politiche, sindacali, professionali e cooperativistiche, sostiene l'esigenza di un rafforzamento e di una ristrutturazione dell'AIMA. Al momento, invece, è stato presentato solo un disegno di legge per il finanziamento di tale ente, e il Governo fa pressioni affinché sia sollecitamente approvato in modo che si possa pagare l'integrazione di prezzo per l'olio d'oliva e per il grano duro. È questo un metodo che noi non possiamo accettare; è il solito metodo del rinvio che elude i problemi di riforma e anche le soluzioni parziali che si potrebbero adottare in questa direzione.

Per quanto attiene all'utilizzazione delle somme da corrispondere per l'integrazione, si è sostenuto che non si possono fare discriminazioni fra contadini e proprietari non coltivatori; ma a tale proposito devo dire che si è frainteso il nostro pensiero: noi non abbiamo parlato di discriminazioni, abbiamo invece fatto un discorso sulle finalità, i risultati economici e sociali che si possono attingere impiegando opportunamente così ingenti somme, come quelle erogate per l'integrazione del prezzo. In questo senso, credo di poter affermare che siamo in linea con la volontà espressa anche dagli organi della Comunità economica europea, perché la Comunità, evidentemente, non per sempre metterà a disposizione della nostra agricoltura i mezzi finanziari per il pagamento delle integrazioni dei prezzi.

Già nel Parlamento Europeo sono state presentate interrogazioni, con le quali si contesta allo Stato italiano il diritto di ricevere tali somme di denaro dalla Comunità per la corresponsione delle integrazioni, in considerazione del fatto che non viene portato avanti parallelamente un processo di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti produttivi del settore agricolo. Ebbene, noi abbiamo appunto sollecitato la trasformazione e l'ammodernamento di tali impianti. Abbiamo sostenuto (e voi colleghi della maggioranza avete respinto le nostre proposte) l'esigenza di adottare una forma di erogazione di tali benefici tale non tanto da dar luogo a discriminazioni; quanto a un condizionamento.

Bisogna considerare — e la realtà lo dimostra — l'integrazione del prezzo come remunerazione del lavoro dei contadini, anche se questi hanno anche problemi da affrontare urgentemente sul piano delle strutture produttive e vanno aiutati ad organizzarsi e ad effettuare anche nell'azienda contadina le trasformazioni necessarie. Vi sono poi i proprietari non coltivatori, che percepiscono in totale 40 miliardi l'anno di integrazione: ebbene, questi miliardi non debbono servire per aumentare le rendite più o meno parassitarie. Al di là degli obblighi di trasformazione, essi devono presentare opportuni piani in modo da soddisfare esigenze di occupazione, di reddito, di sviluppo economico e sociale, specie nel Mezzogiorno.

Non ci è stato dimostrato che le norme comunitarie impediscano questo; anzi, secondo noi questo era il modo concreto e vero per adeguare la legislazione italiana alle esigenze del paese, utilizzando anche determinati contributi comunitari. Inoltre, in tal modo si poteva tenere conto della legge sul collocamento della manodopera agricola, che obbliga i proprietari a presentare piani di coltivazione. Si sarebbe così tenuto conto della situazione favorevole che si è creata con l'approvazione della legge sull'affitto dei fondi rustici. Comunque, si è risposto di no a queste istanze.

Per quanto riguarda l'associazione nelle campagne, bisognava spiegare — e non è stato fatto — perché in questo campo si sia ancora così indietro, perché i produttori e i lavoratori della terra in Italia abbiano ancora un così basso potere contrattuale e di iniziativa. Le associazioni dei produttori non possono vedere limitata la loro azione ai soli interventi sul mercato; debbono poter riorganizzare la produzione e il lavoro agricolo; impostare politiche settoriali nel quadro di una program-

mazione generale e democratica dello sviluppo agricolo ed economico; sviluppare la produzione associata, l'agricoltura di gruppo (come qualcuno la chiama). In questo quadro occorre affrontare con urgenza i problemi. Occorre dar vita a una legislazione generale sulle forme associative e cooperative e non semplicemente, come si voleva, estendere alle associazioni dei produttori la normativa attualmente esistente per le associazioni dei produttori ortofrutticoli. Occorre affrontare, per dimostrare nei fatti di essere favorevoli all'associazionismo contadino in Italia, non solo la questione dell'AIMA, della Federconsorzi e dei consorzi agrari, ma rimuovere tutti gli ostacoli politici, legislativi e amministrativi che oggi si frappongono all'associazionismo libero, volontario e democratico. Si guardi, ad esempio, al settore ortofrutticolo dove vige l'unica legge che prevede il riconoscimento dell'associazione dei produttori; ma la realtà ci dice (anche il ministro lo ha dovuto ammettere) che queste associazioni hanno trovato notevoli ostacoli e hanno ancora uno spazio limitato nella stessa manovra del prodotto sul mercato.

Ecco come inevitabilmente dalle questioni settoriali si è dovuti risalire alle questioni più generali di politica agraria ed economica. Il nostro «no» a questo disegno di legge vuole essere un «sì» a nuove scelte, nel momento in cui la politica comunitaria è in discussione e si stanno approntando le nuove direttive, nel momento in cui a livello nazionale l'intervento pubblico si trova davanti a leggi esaurite o da rivedere, nonché al fatto nuovo delle regioni sorte del nostro paese.

Il ministro ha annunciato la predisposizione di un provvedimento per assicurare la continuità dei mezzi finanziari all'agricoltura. Non c'è più tempo da perdere. Non bastano più le parole, ma occorrono i fatti. Bisogna comunque anche vedere come spendere i denari, secondo le finalità economiche e sociali. Bisognerà vedere se i piani zionali, i piani settoriali per l'ortofrutto, l'ulivo, la zootecnia, la bietola, il vino e il tabacco rimarranno ancora lettera morta. È tutto l'intervento pubblico che va riveduto, nei suoi indirizzi e nella sua strumentazione. Diciamo «no» a leggi come quella che stiamo per votare, perché vogliamo riaffermare — nel momento in cui diversi fattori contribuiscono a riproporre la questione agraria e contadina all'attenzione del paese — l'esigenza di imboccare strade nuove, che facciano dell'agricoltura una com-

ponente dinamica dello sviluppo economico, a vantaggio dei contadini e degli operai del sud e del nord, della città e della campagna, dell'intera collettività, battendo quegli indirizzi corporativi e settoriali che sono conseguenza della subordinazione dell'agricoltura al capitale industriale nazionale e internazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masciadri. Ne ha facoltà.

MASCIADRI. Il lungo intervento in discussione generale di ieri e le affettuose sollecitazioni da parte dei colleghi mi impongono di essere molto breve, e di fare ora dichiarazioni sintetiche a nome del gruppo del partito socialista italiano.

Farò soltanto due considerazioni, nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo. Devo dire innanzitutto che suscita in noi molta preoccupazione il fatto che questo decreto-legge, che ci accingiamo a convertire in legge, non preveda delle fonti di finanziamento specifiche. Già nella giornata di ieri molti colleghi, ed anch'io, avevamo richiamato l'attenzione del ministro e del relatore sul fatto che il finanziamento di 120-130 miliardi occorrenti per l'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva grava sul fondo di rotazione, quando ognuno sa bene che tale fondo sta ormai per morire, e che bisognerà attendere, per la creazione di nuove fonti di finanziamento il compimento dell'*iter* legislativo del provvedimento per la riforma dell'AIMA.

La nostra preoccupazione è quindi giustificata, dal momento che si dispone l'integrazione di prezzo nella misura di 26.900 lire il quintale per l'olio d'oliva, ma ciò rimane nell'ambito dei buoni, degli ottimi propositi, senza potersi tramutare in realtà, dal momento che mancano le fonti di finanziamento. Ai mancati pagamenti degli anni scorsi (mi riferisco in particolare a quelli relativi all'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per l'anno 1969-70) rischiano ora di aggiungersene altri, per quanto attiene alla produzione dell'olio d'oliva per l'anno 1970-71; e non bisogna dimenticare che altre difficoltà si frappongono al pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro.

Fatti questi rilievi, devo però dichiarare che ci riteniamo soddisfatti — ed è questa la seconda considerazione di cui parlavo — delle dichiarazioni rese dal ministro e che investono i complessi problemi dell'AIMA. Ci piace

rilevare che il ministro ha testualmente dichiarato che si intende riconsiderare la funzione e l'organizzazione dell'AIMA nel quadro delle esigenze connesse alla nuova articolazione dell'amministrazione dell'agricoltura ed al nuovo corso della politica agraria. Tale dichiarazione soddisfa le attese del gruppo socialista, che erano state enunciate in un ordine del giorno, che poi non è stato votato. In quel documento facevamo alcune considerazioni che riguardavano fundamentalmente alcuni settori di attività di questo organismo di intervento sui mercati agricoli. La prima considerazione riguardava i compiti che si intendono affidare all'AIMA: compiti che non possono essere solo di intervento sui mercati, ma debbono essere più vasti e investire anche il settore degli acquisti. Infatti, è vero che l'articolo 19 del trattato di Roma stabilisce che questi organismi devono tutelare la produzione, ma è anche vero che essi debbono tutelare altresì il consumatore; e un sistema classico per la tutela effettiva dei consumatori è quello di fare in modo che l'AIMA possa operare sul mercato interno italiano, acquistando il prodotto e rivendendolo in determinati modi per tonificare il mercato.

Il problema investe anche il funzionamento dell'AIMA dal punto di vista dell'organico. L'organico di tale ente, infatti, è assolutamente insufficiente: è costituito di funzionari (circa 100) presi a prestito dal Ministero dell'agricoltura e residenti tutti a Roma. Manca una struttura periferica, che ormai si è rivelata indispensabile. Non si può dimenticare che ormai esiste la regione; il ministro, nelle sue dichiarazioni, non ha fatto cenno alle regioni, ma credo di interpretare le sue dichiarazioni ritenendo che egli abbia voluto far presente che, nella ristrutturazione dell'AIMA che ha preannunciato, sarà tenuto conto della nuova realtà costituita dalle regioni.

Sottopongo anche all'attenzione del Governo la proposta di fagocitare gli ex ispettorati compartimentali e provinciali per l'alimentazione, che sono in via di estinzione, ponendoli alle dipendenze della struttura periferica che desideriamo dare all'AIMA.

Noi siamo convinti che il provvedimento in esame garantisca continuità di stanziamenti soprattutto in settori così importanti come quello della olivicoltura, con soddisfazione dei produttori italiani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

MONACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo liberale alla conversione in legge di questo decreto-legge che noi riteniamo fondamentale per il settore ortofrutticolo e olivicolo. Questo voto favorevole vuol superare la questione di principio, altre volte da noi sollevata, sulla adozione dello strumento del decreto-legge. Il provvedimento non è certamente esente da critiche, che sono state ampiamente esposte da altri colleghi del mio gruppo. Esse permangono, nonostante i chiarimenti che sono stati forniti dal relatore e dal ministro. Nonostante queste critiche, però, il provvedimento risponde ad una esigenza fondamentale e soprattutto indilazionabile delle categorie degli olivicoltori e degli ortofrutticoltori, ed è per questo che noi lo approviamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lobianco. Ne ha facoltà.

LOBIANCO. Anche io desidero esprimere, a nome del gruppo democratico cristiano, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge. Si tratta infatti di un provvedimento che anche noi riteniamo fondamentale ed indilazionabile, e desidero altresì mettere in rilievo che con questo provvedimento, tanto atteso dalle categorie agricole, vengono accolte alcune istanze del movimento dei produttori agricoli. Soprattutto, desideriamo sottolineare, una novità fondamentale che riguarda la valorizzazione delle organizzazioni dei produttori alle quali oggi viene affidato un ruolo veramente nuovo e determinante. La novità sta anche nel fatto che gli interventi non sono più condizionati dalla presenza di situazioni di crisi di mercato; anche in assenza di queste infatti le organizzazioni possono intervenire per realizzare quanto è auspicato dai produttori. È stata inoltre introdotta una nuova disciplina per quanto attiene alle modalità del ritiro della produzione.

Per questi motivi e per tutti gli altri che sono stati esposti ampiamente nella relazione dell'onorevole Cristofori e nella replica del ministro, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge, con le modifiche apportate dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indice la votazione segreta finale sul complesso del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio di oliva di pressione e di sansa » (2943).

Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Voti favorevoli	199
Voti contrari	117

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Bardelli
Aldrovandi	Bardotti
Alesi	Baroni
Alessandrini	Bartesaghi
Allegri	Bartole
Allocca	Battistella
Amadei Leonetto	Beccaria
Amasio	Beragnoli
Amodei	Bernardi
Amodio	Bertè
Andreoni	Bertoldi
Andreotti	Bertucci
Anselmi Tina	Biaggi
Antoniozzi	Biagini
Ariosto	Biamonte
Arnaud	Bianchi Fortunato
Arzilli	Bianchi Gerardo
Avolio	Bianco
Azimonti	Bima
Azzaro	Biondi
Baccalini	Boffardi Ines
Balasso	Bologna
Baldani Guerra	Bonifazi
Baldi	Borghini
Ballarin	Borra
Barberi	Borraccino
Barca	Bosco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Botta	de Meo	La Bella	Pajetta Gian Carlo
Bottari	De Mita	Lattanzio	Pajetta Giuliano
Bozzi	de Stasio	Lavagnoli	Palmitessa
Bressani	Di Benedetto	Lenoci	Pandolfi
Buffone	Dietl	Levi Arian Giorgina	Papa
Busetto	Di Giannantonio	Lima	Patrini
Buzzi	Di Leo	Lizzero	Perdonà
Caiati	Di Lisa	Lobianco	Pezzino
Calvetti	Di Nardo Raffaele	Lodi Adriana	Piccinelli
Calvi	D'Ippolito	Lombardi Mauro	Pietrobono
Canestrari	Di Primio	Silvano	Piscitello
Canestri	Di Puccio	Longoni	Pisoni
Cardia	Drago	Lospinoso Severini	Pitzalis
Carenini	Erminero	Luberti	Pochetti
Cárolì	Esposito	Iacchesi	Prearo
Carra	Evangelisti	Lupis	Pucci Ernesto
Carrara Sutour	Fabbri	Luzzatto	Racchetti
Carta	Fasoli	Maggioni	Radi
Cassandro	Felici	Magri	Raffaelli
Castelli	Ferrari	Malagugini	Raicich
Cataldo	Ferrari-Aggradi	Malfatti	Raucci
Catella	Ferretti	Mammì	Rausa
Cavaliere	Finelli	Mancini Antonio	Reale Giuseppe
Cebrelli	Fiumanò	Mancini Vincenzo	Reale Oronzo
Cecati	Flamigni	Marchetti	Restivo
Ceravolo Domenico	Forlani	Marmugi	Rognoni
Cesaroni	Fornale	Marocco	Remanato
Chinello	Foscarini	Maschiella	Romualdi
Ciaffi	Foschi	Masciadri	Rosati
Ciampaglia	Fracanzani	Mattarella	Ruffini
Cianca	Fregonese	Mattarelli	Rumor
Ciccardini	Fusaro	Mazza	Russo Carlo
Cicerone	Galloni	Mazzarino	Salvatore
Cirillo	Gaspari	Mazzarrino	Salvi
Coccia	Gessi Nives	Mengozzi	Santoni
Cocco Maria	Giachini	Merenda	Savio Emanuela
Colajanni	Giannantoni	Merli	Scaglia
Colleselli	Giannini	Meucci	Scaini
Colombo Emilio	Giglia	Miceli	Scardavilla
Colombo Vittorino	Giomo	Michei Pietro	Scarlato
Compagna	Giordano	Miotti Carli Amalia	Schiavon
Conte	Giovannini	Miroglio	Scianatico
Cossiga	Giraudi	Misasi	Scotti
Cristofori	Gorreri	Monaco	Scutari
Curti	Gramegna	Monasterio	Sedati
D'Alessio	Granata	Morgana	Senese
Dall'Armellina	Granelli	Moro Dino	Serrentino
Damico	Graziosi	Morvidi	Servadei
D'Angelo	Guarra	Musotto	Silvestri
D'Antonio	Guerrini Giorgio	Mussa Ivaldi Vercelli	Simonacci
D'Auria	Gui	Napolitano Luigi	Sinesio
Degan	Gullotti	Natali	Sisto
De Laurentiis	Gunnella	Niccolai Cesarino	Skerk
De Leonardis	Helper	Nucci	Specchio
Delfino	Ianniello	Ognibene	Speranza
Della Briotta	Iotti Leonilde	Olmini	Spinelli
Demarchi	Iozzelli	Orilia	Squicciarini
De Maria	Isgro	Orlandi	Stella

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Storchi	Turchi
Sullo	Usvardi
Tanassi	Vaghi
Tani	Valeggiani
Tantalo	Valiante
Tarabini	Valori
Tedeschi	Vecchi
Terrana	Vecchiarelli
Terraroli	Venturini
Tocco	Venturoli
Tognoni	Verga
Toros	Vianello
Tozzi Condivi	Villa
Traina	Vincelli
Traversa	Zamberletti
Truzzi	Zanibelli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessi	Lettieri
Badaloni Maria	Martini Maria Eletta
Barbi	Molè
Barzini	Monti
Belci	Nannini
Bova	Napolitano Francesco
Cantalupo	Pedini
Castellucci	Pintus
Cavallari	Pucci di Barsento
Cervone	Romita
Cortese	Scarascia Mugnozza
Cottone	Semeraro
Cucchi	Sgarlata
Dell'Andro	Spadola
Fracassi	Taviani
Girardin	Vedovato
Gitti	Vetrone
Laforgia	Volpe
La Loggia	Zagari
Lepre	Zappa

(concesso nella seduta odierna):

Abbiati	Riccio
Cingari	Salizzoni
Imperiale	Sangalli
Mitterdorfer	Sorgi
Pavone	Urso

Annunzio di interrogazioni.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Desidero sollecitare la risposta ad una interrogazione che ho presentato questa mattina: credo che sia venuto il momento di provvedere per Pozzuoli (e naturalmente per i comuni dell'alto Casertano, come Galluccio e San Pietro Infine, per i quali non si è provveduto come per Mignano Montelungo). Sono passate infatti poche settimane da quando è stato votato dalla Camera un ordine del giorno in sede di approvazione dei provvedimenti per Genova. Allora si disse che non si potevano agganciare i provvedimenti per Pozzuoli a quelli per Genova perché non si voleva ritardare l'*iter* di questi ultimi. Ma ora c'è Toscana, c'è il Viterbese; e si possono agganciare i promessi provvedimenti per Pozzuoli ai previsti provvedimenti per Toscana. In dicembre la Camera ha detto che, poiché Pozzuoli attendeva già da un anno, si doveva provvedere entro poche settimane.

Sono doverosi i provvedimenti per il Viterbese, ma sono anche doverosi quelli per Pozzuoli, colpita a suo tempo da un terremoto freddo, senza catastrofe, senza morti, ma non per questo senza danni rilevanti per l'economia flegrea e senza effetti dolorosi per la popolazione flegrea. Gli sfollati sono quelli che sono e si trovano in condizioni difficilissime.

Ho presentato perciò un'interrogazione per sapere se e come intende il Governo provvedere all'impegno preso nel mese di dicembre e per preavvertire il Governo che un mancato aggancio dei provvedimenti per Pozzuoli ai provvedimenti per Genova, sarebbe interpretato come una manifestazione più o meno palese, più o meno diretta, o indiretta, della volontà di non fare fronte all'impegno che ricordavo. Non so con quali conseguenze per l'ordine pubblico: forse quelle che possono derivare dall'exasperazione.

Per questo, signor Presidente, io mi permetto di pregarla di farsi interprete presso il Governo perché dia una sollecita risposta alla mia interrogazione di questa mattina e contestualmente alle interrogazioni che prima altri colleghi hanno presentato su questo argomento.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Io non solleciterò lo svolgimento di un'interrogazione presentata questa mattina, come ha testé fatto l'onorevole Compagna. Vorrei sollecitare lo svolgimento di

un'interrogazione al ministro delle partecipazioni statali presentata nello scorso mese di ottobre. In questo frattempo si è verificata una serie di fatti interessanti. Il ministro è stato sollecitato più volte dalla Commissione a voler riferire, almeno in Commissione, sugli argomenti che erano oggetto dell'interrogazione e cioè la situazione della Montedison e il comportamento del Governo al riguardo.

La Commissione ha chiesto di poter ascoltare il presidente dell'ENI e il ministro ha assunto un atteggiamento che non so definire altrimenti che dilatorio, e non ha mai dato una risposta precisa.

Lo stesso ritardo incomprensibile il ministro ha opposto alle sollecitazioni che sono venute per discutere anche di altre interrogazioni ed interpellanze a firma mia e di altri colleghi, riguardo alla situazione mineraria, alla situazione dell'Ente cinema e dell'Italsider di Piombino.

Non so quale aggettivo sia più confacente per indicare siffatto atteggiamento del ministro: se sconcertante o quanto meno irraguardoso nei confronti del Parlamento.

La pregherei quindi, signor Presidente, di voler sollecitare la discussione di questo gruppo di interpellanze e di interrogazioni, che riguardano gli argomenti cui mi sono riferito.

La lettera che ho trovato questa mattina, in cui mi si informa che il ministro per i rapporti con il Parlamento ha sollecitato presso il ministero competente lo svolgimento di questa interrogazione, non so bene come debba essere interpretata, perché non è in discussione la sollecitazione del ministro per i rapporti con il Parlamento, bensì quella del ministro delle partecipazioni statali.

PIETROBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETROBONO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a dare risposta ad una interrogazione che ho presentato il 20 gennaio. L'interrogazione riguarda un problema molto importante, che interessa migliaia di operai, di impiegati e di studenti i quali ogni giorno dal basso Lazio, sulla linea Roma-Napoli via Cassino, si recano a Roma per ragioni di lavoro o di studio. I treni sono composti da materiale assolutamente obsoleto e le vetture spesso si incendiano; da molte settimane, inoltre, i convogli portano forti ritardi sia nell'arrivo a Roma sia nella partenza da

Roma, con conseguente disagio per queste migliaia di lavoratori.

Questa mattina ho dovuto presentare una nuova interrogazione a causa di una esasperata protesta attuata dai lavoratori di Sgurgola i quali, essendosi trovati stamane nella impossibilità di partire e quindi di raggiungere Roma in tempo per entrare nei cantieri e negli uffici, hanno bloccato la linea ferroviaria per molte ore. E questo è l'ultimo episodio. Ieri l'altro si è avuta una manifestazione analoga a Colferro e non vi è giorno in cui non si verifichino giustificate ed esasperate manifestazioni di protesta lungo la linea.

La pregherei quindi, onorevole Presidente, di voler intervenire presso il ministro dei trasporti perché dia una sollecita soluzione ai problemi che ho tratteggiato, e quindi una risposta alle mie interrogazioni.

SCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta ad una interrogazione da me presentata insieme con il collega Lobianco, riguardante Pozzuoli, associandomi in proposito alle considerazioni poc'anzi espresse dall'onorevole Compagna.

Al tempo stesso vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione rivolta al ministro del lavoro e relativa alle assunzioni negli ospedali a Napoli, compiute in deroga sia allo statuto dei lavoratori sia al « decretone ».

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Desidero sollecitare, signor Presidente, lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione della Montedison e di una interrogazione sull'atteggiamento assunto dall'Ente nazionale idrocarburi nella recente, ed ancora attuale, crisi di approvvigionamento petrolifero.

In particolare, signor Presidente, richiamo la sua attenzione sul fatto che, in relazione alla situazione e agli sviluppi della gestione della Montedison, si leggono in continuazione, sui giornali, notizie riguardanti iniziative che tenderebbero ad apportare modifiche importanti e determinanti nella gestione e nella presidenza di quell'ente. Così pure, si leggono in continuazione notizie sulle candidature alla presidenza dell'Ente nazionale idrocarburi, scaduta da parecchio tempo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Sarebbe pertanto opportuno che il ministro delle partecipazioni statali rispondesse alle richieste del Parlamento, in modo che vi sia la possibilità di discutere di questi argomenti, senza apprendere le notizie dai giornali giorno per giorno o venire addirittura a conoscenza di situazioni già definite.

GUNNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad alcune interpellanze e interrogazioni rivolte al Ministero delle partecipazioni statali e al Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla politica delle partecipazioni statali in generale e, in particolare, su alcuni fatti che riguardano sia la politica nel settore chimico della Montedison, sia alcuni aspetti relativi all'AMMI, sia alcuni atteggiamenti in ordine a interventi di carattere finanziario nel complesso delle partecipazioni statali.

In piena serenità penso che si possa aprire un dibattito a questo riguardo in un momento difficile per le partecipazioni statali che vengono attaccate da ogni parte, e sarebbe bene chiarire in Parlamento le posizioni.

Con l'occasione, a nome del gruppo repubblicano, vorrei chiedere la procedura di urgenza per la proposta di legge per la tutela di Venezia presentata dal nostro gruppo e recante come prima firma quella dell'onorevole La Malfa.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente per lo svolgimento dell'interrogazione.

La Presidenza solleciterà poi l'iter della proposta di legge da lei ricordata.

D'AURIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AURIA. Alla preghiera, signor Presidente, che le ha rivolto l'onorevole Scotti vorrei unire la mia affinché il ministro venga a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze presentate mesi addietro sulla questione di Pozzuoli. Non vorrei ancora una volta, nonostante le sollecitazioni che ci siamo permessi di rivolgere già in passato per avere una risposta, il ministro disattendesse questo invito così come ha disatteso l'impegno assunto in questa Camera di presentare entro alcune

settimane il provvedimento a favore di Pozzuoli.

In pari tempo vorrei permettermi di pregarla, signor Presidente, di intervenire presso il ministro competente affinché risponda alle interrogazioni presentate circa i crolli e le voragini che si verificano continuamente nei comuni di Grumo Nevano, Afragola, Frattamaggiore e Casoria in provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi che hanno sollecitato lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza, la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

REALE GIUSEPPE e SPINELLI: « Inchiesta parlamentare sui fatti di Reggio Calabria » (3066).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito, la data di svolgimento.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

DURAND DE LA PENNE: « Delega al Governo per il riordinamento del servizio militare volontario presso l'esercito, la marina e l'aeronautica, la soppressione del servizio militare di leva e la ristrutturazione delle forze armate » (3067).

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'uso sistematico della violenza nei rapporti politici e sindacali » (3068).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata, in seguito, la data di svolgimento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 12 febbraio 1971, alle 10,30:

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BERNARDI: Modificazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

fini del trattamento di quiescenza, del servizio militare comunque prestato dagli appartenenti alle Forze armate (963);

BERNARDI: Interpretazione autentica delle disposizioni economiche della legge 4 agosto 1955, n. 726, riguardanti gli ufficiali promossi per merito di guerra (965);

BERNARDI: Norme concernenti l'accesso ai pubblici impieghi; estensione al personale straordinario del Ministero delle finanze, assunto posteriormente al 1° marzo 1968, dei benefici previsti dall'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249; riduzione del periodo di anzianità richiesto al personale diurnista, per il collocamento nei ruoli organici (1694);

BERNARDI: Integrazione delle disposizioni economiche della legge 4 agosto 1955, n. 726, riguardanti gli ufficiali promossi per merito di guerra già collocati in congedo alla data di entrata in vigore della legge anzidetta (1738).

3. — Seguito dell'esame del Regolamento della Camera dei Deputati (Doc. II, n. 1).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna,

della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943);

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che alla scuola materna statale del comune di Militello Rosmarino (centro), in provincia di Messina, sia stata nominata insegnante una certa signorina Lipari, che risulta una menomata psichica, essendo stata ricoverata a varie riprese, in diversi periodi e in vari ospedali, per disturbi nervosi e se non ritenga di disporre una immediata visita medica collegiale sull'interessata, che sembra abbia ottenuto un certificato medico compiacente, rilasciatogli dal fratello medico e sindaco del predetto comune, che contemporaneamente ospita nella sua casa la sorella insegnante e la citata scuola materna.

L'interrogante chiede altresì di sapere i motivi, per i quali il provveditorato agli studi di Messina non abbia provveduto a vagliare con la dovuta scrupolosità i documenti presentati dalle insegnanti e dalle assistenti per il conferimento degli incarichi triennali e pratici ingiusti e diseguali trattamenti per gli incarichi annuali con graduatorie rielaborate e rimaneggiate. (4-16032)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni, per le quali alle promozioni ad appuntato di pubblica sicurezza, già conferite o da conferire in attuazione dell'articolo 24 della legge 13 marzo 1968, n. 249, non sia applicata la decorrenza dalla data del compimento della prescritta anzianità o comunque non anteriore a quella di entrata in vigore della citata legge. (4-16033)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi in cui versa la « Ceramica delle Puglie », una industria sorta a Monopoli e che dà lavoro ad oltre 700 operai, e quali provvedimenti concreti si intendono adottare per venire incontro ai bisogni di 200 lavoratori costretti in cassa di integrazione. (4-16034)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità di riconoscere agli insegnanti di ruolo di arte applicata, provenienti dal ruolo di sottocapi d'arte (si tratta di poche unità in tutta Italia fermi da 30 anni al coefficiente iniziale) gli stessi benefici previsti dalla legge 15 maggio 1967, n. 385, in favore degli insegnanti tecnico-pratici. (4-16035)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la carenza di aule scolastiche nella città di Bari crea notevoli disagi nella popolazione studentesca e che molte scuole elementari sono costrette ancora ad adottare doppi turni di lezione — quali sono i motivi per cui non è stato ancora dato inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola elementare nel rione Libertà, nonostante sia stata esperita regolarmente la gara d'appalto nell'ormai lontano agosto 1970 ed il Genio civile abbia preso formale possesso del suolo su cui edificare per cui il rinvio nella realizzazione di un'opera di così vitale utilità pubblica diventa inspiegabile. (4-16036)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano gli abitanti di Campomonte e Isoverde (Genova), e quali interventi intende adottare per la mancata ricettibilità del primo e secondo canale televisivo.

Gli utenti televisivi oltre il normale canone per la presenza di 2 linee private, devono pagare un *extra* di 2.500 lire.

I comuni sopracitati vivono in gran parte di attività preminentemente turistica e tale servizio televisivo, soddisfacendo una esigenza dei locali cittadini, è indispensabile, quale componente moderna, per il turismo intenso, specialmente nella stagione estiva. (4-16037)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vera la notizia apparsa sul settimanale *Stop* dell'8 febbraio 1971, dal quale si rileva che Luca Baldo, un bambino di 15 mesi, è morto soffocato da una nocciolina nonostante che i genitori abbiano peregrinato da una astanteria ad un ospedale per cercare di salvare la loro creatura;

al pronto soccorso non è stato possibile intervenire per « mancanza di attrezzature necessarie »;

all'ospedale, dove esiste il reparto specializzato, perché « i turni della guardia medica non prevedono la presenza in ospedale degli specialisti, ma solo la loro eventuale reperibilità ».

L'interrogante vuol conoscere se il Ministro, nella deprecabile eventualità che il fatto sussiste, ritenga urgente e necessario stabilire quali sono le norme tecniche che consentono di giudicare efficiente un pronto soccorso e quali provvedimenti intende adottare affinché nei turni della guardia medica ospedaliera vi sia garanzia sufficiente ed idonea nei casi estremi. (4-16038)

BACCALINI, SANTONI, ROSSINOVICH, SACCHI E RE GIUSEPPINA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che la direzione della SIT Siemens di Milano non ha ancora rispettata l'ordinanza della procura civile di Milano che considera nullo il licenziamento e ordina l'immediata reintegrazione al proprio posto di lavoro del lavoratore Giuseppe Bonora membro della commissione interna di fabbrica.

Se il fatto è a loro conoscenza come intendono intervenire presso la direzione aziendale di una fabbrica a partecipazione statale affinché sia posto riparo alla grave e arbitraria azione di rappresaglia attuata contro un rappresentante dei lavoratori.

Gli interroganti ritengono urgente l'intervento dei Ministeri interessati onde evitare un ulteriore scontro sul terreno della lotta a cui i lavoratori sarebbero chiamati dalle organizzazioni sindacali per evitare che leggi dello Stato siano volutamente violate da funzionari di aziende a partecipazioni statali. (4-16039)

MINASI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se a seguito di segnalazioni e denunce da parte di molli settori della cinematografia sulla disastrosa amministrazione dell'Italnoleggio ed a seguito delle pesanti censure della Corte dei conti sulla gestione dell'Ente cinema e delle società collegate non ritengano di dare pubblicità alla relazione del dottor Valenti;

se non ritengano di disporre di dare rigorosa applicazione all'articolo 2409 del codice civile ed accertare ogni irregolarità nei

bilanci delle società, rilevandone le specifiche responsabilità;

se non ritengano di sollevare dai posti e dagli incarichi quanti risultano responsabili nelle precedenti amministrazioni e di deferire all'autorità giudiziaria chiunque risulterà responsabile di azioni, che costituiscono reato. (4-16040)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla ditta De Leonardis di Chieti Scalo non è stato ancora concesso il mutuo agevolato previsto dalla legge n. 1470.

Detta azienda, infatti, dopo un periodo di grosse difficoltà si è avviata ad una normale attività produttiva che potrebbe essere definitivamente consolidata con un ulteriore piccolo intervento.

A tutte le altre considerazioni di carattere aziendale, il competente organo ministeriale dovrebbe aggiungere anche una valutazione della situazione occupazionale nella bassa Valle del Pescara, ove si trova l'azienda De Leonardis che dopo il crollo, si spera non definitivo, della Marvin Gelber è tornata a quota zero. (4-16041)

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che la concessione per la realizzazione del quarto salto sul fiume Sangro, assentita molti anni or sono all'ACEA di Roma e mai realizzata, non è stata ancora revocata malgrado siano abbondantemente scaduti i termini della concessione.

Chiede inoltre di sapere se sia vero che tutto questo arreca grave intralcio alla industrializzazione della Valle del Sangro in quanto l'ACEA si avvale della sua posizione di concessionaria, sia pure scaduta, per intralciare le opere di industrializzazione e per pretendere non si sa bene che cosa ma, comunque, manifestando la volontà di ritardare la restituzione allo Stato e per esso al Consorzio industriale della Val di Sangro, del diritto per la utilizzazione delle acque del Sangro a valle degli impianti ACEA di Bomba e di Casoli.

Se quanto sopra risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di disporre con immediatezza i provvedimenti necessari per assicurare la disponibilità delle acque del Sangro per gli usi del Consorzio industriale. (4-16042)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità e delle ingiustizie perpetrate dal provveditorato agli studi di Messina nella valutazione dei titoli di studio occorrenti alla formazione delle graduatorie delle scuole materne per le insegnanti elementari e concernenti l'assunzione come assistente non di ruolo presso le scuole materne statali e se non ritenga di inviare dei funzionari ministeriali per un accurato controllo dei documenti, specie di quelli che hanno dato diritto alla frequenza dei corsi di specializzazione e al riconoscimento della qualifica di invalide civili. (4-16043)

BATTISTELLA, CEBRELLI, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se nel piano poliennale delle ferrovie dello Stato in elaborazione, è presente il potenziamento e il rammodernamento della linea ferroviaria Milano, Gallarate, Luino la cui situazione presenta per molti aspetti drammatiche condizioni, a causa dell'insufficienza dei servizi, del logoramento e dell'usura degli impianti;

1) la stazione internazionale di Luino dispone di una attrezzatura trasporto merce fortemente inadeguata ed insufficiente:

a) lo scalo merce dispone di una rampa di scarico e carico con una capacità di 20 vagoni e deve servire un traffico giornaliero con punte di oltre 100 vagoni al giorno. Progetti di ampliamento approvati da diverse commissioni inviate dal Ministero sul posto non sono mai stati eseguiti e sempre rinviati, oggi urge raddoppiare lo scalo per il bestiame trasportato con la costruzione di nuove rampe;

b) la capacità di ricevimento dei binari dello scalo della stazione è fortemente insufficiente, attualmente arrivano circa 850 vagoni al giorno con punte di oltre mille carri, in relazione a questa situazione ed in particolare in relazione all'esigenza di fronteggiare il maggior traffico merce previsto per il futuro alleggerendo il transito di Ponte Chiasso oggi assai congestionato è necessario ed indispensabile dotare la stazione di un maggior numero di binari;

c) le operazioni doganali causa una dislocazione decentrata degli uffici, lontani gli uni dagli altri, appesantiscono eccessivamente il lavoro con perdita di tempo, sia per l'amministrazione, sia per l'utenza, per cui è necessario ed utile riunire gli uffici doganali in un solo edificio, attiguo agli uffici doganali

svizzeri e al magazzino in modo di snellire al massimo il lavoro;

2) il servizio viaggiatori della linea Milano, Gallarate, Luino, collegamento internazionale, è stata gradualmente abbandonata e trascurata dall'azienda delle ferrovie dello Stato, al punto di offrire oggi uno scomodo e disagiata servizio agli utenti, isolando dalla metropoli lombarda importanti zone come quella del Luinese e del nord della provincia di Varese.

Le esigenze economiche e sociali di queste zone e delle popolazioni residenti, richiedono la organizzazione di rapidi collegamenti con Milano, richiedono la istituzione di un servizio treni viaggiatori più rapido di quello attuale, con corse più frequenti e con collegamenti serali dopo le ore 21 in partenza da e per Milano;

3) per agevolare il transito sulla tratta tra Luino e Gallarate e permettere un aumento delle corse, è indispensabile tenere presente che la stazione di Porto Valtravaglia venga dotata di un binario per incroci e precedenza con la capacità di almeno 50 vagoni, tale soluzione risolverebbe in gran parte il grave problema della circolazione treni tra Laveno e Luino, il cui semplice binario sopporta giornalmente una media di oltre 70 treni.

Indispensabile pure è la sostituzione di binario nelle diverse tratte, ancora con le traverse in ferro e in condizioni tali che i treni non possono superare la velocità di chilometri 75 ora. Si tratta di non molti chilometri di binario da sostituire completamente per avere una garanzia e per elevare la velocità ai 100 chilometri;

4) gli interroganti chiedono inoltre al Ministro di sapere se nel programma di ammodernamento e potenziamento di questa linea ferroviaria si pensa di prendere in esame la soluzione degli alloggi per il personale di stazione e del servizio lavori.

La stazione di Luino con un organico di 300 agenti dispone di solo 30 alloggi di servizio. Da Gallarate a Luino per il personale di stazione e del servizio lavori esistono solo 10 alloggi di servizio, esclusi i caselli in linea in condizioni di abbandono, tanto che il personale si rifiuta di abitarvi. (4-16044)

COVELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la situazione di grave disa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

gio creatosi nella provincia di Torino a seguito dell'annunciato prossimo smantellamento dei tre stabilimenti del cotonificio ETI (ex Valle di Susa) siti in Sant'Antonino (Val Susa), Mathi (Valle di Lanzo) e San Giorgio Canavese, stabilimenti in cui sono occupati centinaia di lavoratori.

Particolarmente seria è la crisi nella Val Susa, dove negli ultimi anni decorsi si è registrata una diminuzione di 6.000 posti di lavoro a causa della fallimentare gestione del cotonificio ad opera dell'ex proprietario Felice Riva, e dove anche altre industrie sono in difficoltà come è il caso della Moncenisio di Condove che di recente è stata costretta a chiedere di mettere 450 operai in cassa integrazione.

L'interrogante chiede inoltre interventi adeguati ed urgenti per salvaguardare gli attuali livelli di occupazione, a sostegno dell'industria tessile e della economia montana. (4-16045)

BATTISTELLA, PIGNI, ALINI, BACCALINI, SANTONI, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se sono a conoscenza che il signor Muller, industriale tedesco, proprietario di tre fabbriche in Italia e precisamente: ad Assona (Milano), produzione camiceria, con 650 lavoratrici, Viggiù (Varese) con 160 lavoratrici, produzione confezioni in serie, e ad Olgiate Comasco (Como) con 80 lavoratrici, non intende riconoscere, rispettare ed attuare integralmente il contratto di lavoro delle confezioni in serie recentemente stipulato.

Il Muller ha convocato i sindacati a Ponte Tresa, territorio svizzero, ed ha detto apertamente che le tre fabbriche possono ed avranno la continuità del lavoro a condizione però di non pretendere l'attuazione integrale del contratto di lavoro e la libertà della contrattazione aziendale.

Le lavoratrici di fronte a questa inaudita manifestazione di prepotenza e violenza padronale sono scese in lotta, è in corso uno sciopero articolato ad Assona, è stata occupata da più giorni la fabbrica di Viggiù per rispondere alla serrata fatta dal padrone.

Di fronte all'unitaria e ferma posizione assunta dalle organizzazioni sindacali e dalle lavoratrici, il Muller si è reso irreperibile, ciò nonostante sia stato ricercato dal prefetto di Milano e dallo stesso ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione lombarda, per cui non si vede una concreta prospettiva

di una soluzione della vertenza a livello locale per l'impossibilità di trattare direttamente con l'industriale.

Gli interroganti chiedono di sapere se è vero che il signor Muller (come egli ha detto ai rappresentanti dei sindacati) è in stretto collegamento con altri due industriali tedeschi che hanno fabbriche in Italia, la Marvin Gelber di Chieti e la Arris Moda di Lecce, con circa 4.000 lavoratori dipendenti, ed esista un accordo tra loro di chiudere gli stabilimenti in Italia nel caso non si permetta di non rispettare ed attuare integralmente i contratti di lavoro italiani.

Gli interroganti chiedono inoltre ai Ministri competenti, di sapere quali misure ed iniziative urgenti intendano prendere per imporre all'industriale tedesco Muller ed eventuali suoi amici altri industriali, il pieno rispetto del contratto di lavoro e la legislazione italiana sul lavoro. (4-16046)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, in seguito all'esplosione di una bomba dentro la sezione del PCI di Pachino (Siracusa) con ferimento di tre lavoratori, per cui i deputati Piscitello, Macaluso, Colajanni, Tuccari, Grimaldi, Guglielmino e Pezzino, commossi e indignati, chiedevano al Ministro dell'interno « serie e rigorose misure contro la centrale della provocazione fascista », si è proceduto, da parte dell'Arma dei carabinieri, all'arresto di certo Salerno Pietro;

se è esatto che tale Salerno Pietro era un assiduo frequentatore di tale sede dove, tra un canto e l'altro di bandiera rossa, si giocava anche a *bacarat*;

se è esatto che l'imputazione, nei riguardi del Salerno Pietro, è di « detenzione di esplosivi e atto dinamitardo »;

se è esatto che il Salerno Pietro è iscritto al PCI. (4-16047)

ROBERTI, PAZZAGLIA E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto ad attuare le norme delegate sul riordinamento delle carriere ed il riassetto retributivo dei dipendenti statali e quindi a corrispondere ai dipendenti stessi i nuovi stipendi e gli arretrati, maturati fin dal 1° luglio 1970.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

E si sottolinea la gravità del ritardo stesso, trattandosi, per quanto riguarda le corresponsioni economiche, di fondi già stanziati in bilancio per l'operazione « riassetto », e che quindi dovrebbero essere pienamente disponibili, a meno che non siano stati utilizzati per altre destinazioni. (4-16048)

MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa intende fare al fine di porre termine al grave malcontento che serpeggia fra tutti i viticoltori e gli agricoltori del canicattinese e agrigentino, i quali, ancora non possono servirsi della Cantina sociale « La vite », per la cui costruzione di edifici e collocazione dei macchinari, sono stati spesi già duecento milioni, somma che rischia di andare perduta a causa del mancato funzionamento di detta cantina che, dal 1969, data in cui avrebbe dovuto funzionare, attende l'approvazione di una perizia per una variante suppletiva per l'importo di 43 milioni.

Ripetutamente sono stati interessati: l'ESA, la Cassa del mezzogiorno e gli assessorati regionali dello sviluppo economico e dell'agricoltura ma, ancora, nulla è stato fatto in proposito; anche la stampa ne ha parlato attraverso il giornale *La Sicilia* del 31 gennaio 1971 e *L'Amico del Popolo* del 31 gennaio 1971 della curia agrigentina. (4-16049)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se - nelle more dell'approvazione della proposta di legge di iniziativa dell'interrogante in favore dei giovani iscritti di leva dei comuni colpiti da gravi calamità naturali - non ritenga disporre il rinvio dalle armi dei militari dei comuni colpiti da calamità nello scorso ottobre-novembre 1970 (Genova e provincia e Mignano Montelungo).

Ciò anche a similitudine di quanto è stato ora giustamente disposto in favore dei militari dei comuni della provincia di Viterbo. (4-16050)

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Villa Santa Maria, che si distingue ogni giorno per atti intimidatori verso i cittadini e per plateale illegalità nell'esercizio dei poteri affidati dalla legge all'amministrazione comunale.

Fra i tanti episodi si possono indicare i seguenti:

a) il sindaco del suddetto comune, confondendo la sua qualità di uditore giudiziario con quella di sindaco, ha ordinato al comandante della locale stazione dei carabinieri, che ha eseguito l'ordine illegale, di diffidare il signor Di Ciccio Vincenzo dal persistere dalle sue critiche all'amministrazione comunale, ritenendo che la libertà comunista non consenta la libera critica ad una amministrazione mal condotta;

b) sempre il suddetto sindaco ha ordinato al maresciallo dei carabinieri, che ha provveduto ad eseguire, di diffidare e contravvenzionare il coltivatore diretto Luigi Stanziani, che aveva il torto di arare nelle prime ore del mattino il proprio terreno;

c) sempre il suddetto sindaco ha provveduto a diffidare e ad ordinare le rimozioni di opere che il signor De Marco Euclide ed altri cittadini, nella carenza dell'amministrazione comunale, avevano provveduto a far riparare la strada che interessava le loro abitazioni, pagandone il relativo importo all'impresa che stava realizzando la depolverizzazione di alcune strade che interessavano il comune;

d) sempre il suddetto sindaco, con palese abuso della propria funzione, ha disposto con ordinanza l'immediata riparazione di tutti i loculi cimiteriali, sanzionando, in difetto, l'esproprio di detti loculi a favore dell'amministrazione comunale. L'assurdo giunge al punto che, avendo il signor De Marco Euclide provveduto alla riparazione del loculo cimiteriale di proprietà di alcuni suoi familiari, dopo la scadenza di detto termine è stato minacciato di denuncia per aver alterato un oggetto di proprietà comunale;

e) se sia vero che il suddetto sindaco abbia dato, sembra, in uso gratuito al locale circolo maoista alcuni locali di proprietà comunale. (4-16051)

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Società Arrigoni ha messo in integrazione a Cesena in questi giorni, con appena 20 ore lavorative settimanali, tutti i 230 dipendenti di quello stabilimento, manifestando il proposito di ridurre gli occupati e di trasformare in stagionale l'attività lavorativa.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

L'interrogante esprime la più viva preoccupazione per tale ingiustificato stato di cose sia in rapporto alla occupazione operaia ed impiegatizia, sia in relazione alla tradizionale funzione del citato stabilimento in rapporto alla specializatissima agricoltura del comprensorio cesenate. (4-16052)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che il centro balneare di Cattolica (provincia di Forlì) è ancora privo di un ospedale degno di questo nome ed adeguato alle esigenze della località, che è una delle più turistiche d'Italia e d'Europa con presenze straniere rilevanti.

Quanto sopra, malgrado le continue sollecitazioni ed iniziative locali, le quali hanno portato soltanto all'ottenimento del contributo statale sulla somma di 80 milioni di lire, ed alla costruzione di un primo lotto di lavori, abbandonato da anni ad una disgregazione naturale.

L'interrogante fa presente che del problema si interessò a suo tempo anche il comitato regionale per la programmazione ospedaliera dell'Emilia-Romagna il quale, in relazione alle sue prerogative, propose contributi statali prima promessi poi destinati, in sede ministeriale, altrove.

Ritiene pertanto che il grave problema vada condotto a rapida soluzione nell'interesse non soltanto della località in questione, ma del buon nome turistico del paese. (4-16053)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che nella realizzazione della superstrada Europa-7, nel tratto appenninico più tormentato che comprende la zona di Monte Coronaro e di Verghereto (provincia di Forlì), si pensa di realizzare un solo svincolo interessante il centro abitato di Verghereto, spostato fra l'altro a valle verso Bagno di Romagna.

L'interrogante rileva al riguardo:

che tale soluzione contrasterebbe con tutti i progetti preliminari, i quali hanno sempre previsto un collegamento anche in località Piantrebbio;

che tale collegamento risulta fondamentale sia in riferimento agli insediamenti da servire (Ville di Montecoronaro, Montecoronaro, Balze, Capanne, Senatello, Schigno, Fregheto, Pratieghi, Caprile, eccetera), sia alla loro altitudine ed alla loro ubicazione scomoda e decentrata. Si tratta di oltre 3.000

persone che hanno bisogno di disporre finalmente di contatti rapidi col mondo esterno, pena lo stesso spopolamento della zona;

che lo svincolo di Piantrebbio avrebbe anche il compito turisticamente rilevante di collegare direttamente la superstrada E-7 alle sorgenti del Tevere ed alla interprovinciale « Le Ville di Montecoronaro-Pennabilli », vale a dire alla vallata del Marecchia ed al centro turistico europeo di Rimini.

L'interrogante ritiene pertanto che il problema vada attentamente riconsiderato, ad evitare errori che risulterebbero pregiudiziali per vaste e meritevoli popolazioni, e che non farebbero assolvere all'arteria — nel tratto in questione, assai significativo sotto diversi punti di vista — la funzione per la quale è stata realizzata. (4-16054)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che l'attività degli enti locali (province, comuni, consorzi, ospedali, enti minori) è in larga misura paralizzata per la impossibilità, che si esprime da diverso tempo e che ora ha raggiunto il maggior punto critico, di accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti, con gli istituti di previdenza e con gli altri istituti di credito all'uopo abilitati.

Il fatto è eccezionalmente grave non soltanto in relazione al normale espletamento di certi fondamentali compiti pubblici, al loro miglioramento ed alla necessaria crescita, ma anche in rapporto alla crisi edilizia ed occupazionale che investe il paese.

Risulta, infatti, che gli enti in questione hanno pronti, tecnicamente e burocraticamente, progetti esecutivi per cifre rilevanti per opere estese a tutto il territorio nazionale ed in larga misura assistite dal contributo dello Stato, che non possono appaltare soltanto per la mancanza di finanziamenti. Provvedere in tal senso significherebbe, quindi, azionare una leva rapida ed a portata di mano oltreché per fare cose necessarie, per tenere in movimento il settore edile che si trova in una chiara situazione recessiva. (4-16055)

BOTTARI e DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali l'ospedale civile di Vasto, su cui gravita una popolazione di 120.000 abitanti del suo intero circondario, non è stato ancora classificato ospedale provinciale;

b) le ragioni per le quali, a distanza di circa tre anni dall'approvazione della legge

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

Mariotti per gli enti ospedalieri, non si è ancora provveduto alla costituzione dell'amministrazione ordinaria in detto ospedale, tuttora retto da un commissario;

c) se sia vero sia addirittura imminente la sostituzione dell'attuale commissario dottor Dante La Rocca, vice prefetto vicario, con il signor Achille Del Borrello, dirigente di un partito politico locale;

d) se sia vero che tale nomina viene autorevolmente sollecitata presso i competenti organi ministeriali da una autorevole personalità politica che assiste alcuni dipendenti dell'ospedale i quali, non avendo nessuna fiducia nella fondatezza delle loro ragioni giuridiche, mirano con il sopruso della nomina di un commissario *ad hoc* ad ottenere ciò che ad essi non spetta;

e) se negli accordi per la politica di centro-sinistra a livello di Governo e di partiti non sia previsto l'impegno politico e morale di evitare nella misura massima possibile le gestioni commissariali, di ridurne al minimo la durata e comunque di nominarvi, per il periodo strettamente indispensabile, funzionari dello Stato al di fuori di colorazioni politiche e di faziose scelte di parte;

f) se tale criterio non debba applicarsi anche all'amministrazione dell'ospedale civile di Vasto e se pertanto il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga, nel rispetto di elementari principi democratici, disporre la immediata cessazione della gestione commissariale e la costituzione dell'amministrazione ordinaria. (4-16056)

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che in data 23 dicembre 1969 l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria ha concesso lire 18.630.000 alla « Smeraldina - Società a responsabilità limitata » come prestito agrario di miglioramento per opere da eseguirsi nei fondi siti nei comuni di Murisengo a Villadeati (provincia di Alessandria), e da ultimare entro il 31 dicembre 1970; premesso ancora che a tutt'oggi detti lavori non sono neppure stati iniziati; considerato che la « Smeraldina » produce esplosivi, e che dall'estate scorsa, dopo l'incidente di una esplosione, è in atto a Murisengo e nei comuni limitrofi una vivace lotta, condotta da comitati unitari di base e dagli enti locali — tra cui, oltre ai comuni della zona, l'amministrazione provinciale di Alessandria — per l'allontanamento dell'azienda — se non intenda promuovere la revoca del prestito, contri-

buendo così, anche per questa via, alla soluzione del problema secondo le esigenze di sicurezza e di sviluppo espresse dalle popolazioni della zona. (4-16057)

D'AURIA E D'ANGELO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se e come intendono intervenire per accertare la correttezza dei metodi seguiti dall'amministrazione delle Tranvie provinciali di Napoli che ha provocato recentemente una viva protesta dei lavoratori suoi dipendenti che hanno dato vita ad una azione di sciopero a causa del fatto che sono stati fittati da un privato (che già nel passato ha avuto in appalto la manutenzione dei mezzi automobilistici e la sua fornitura) nonostante vi fossero nei depositi decine di automezzi non efficienti soltanto perché mancavano, in magazzino, i necessari pezzi di ricambio dei quali è fornitore lo stesso privato in questione sia pure attraverso altra società di comodo. (4-16058)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e come intende intervenire a seguito delle strane vicende riguardanti il consiglio comunale di Casoria (Napoli) che è stato sospeso recentemente per la reiterata mancanza del numero legale alle sedute convocate per procedere alla elezione del sindaco e della giunta e dove da parte delle stesse forze politiche che hanno provocato il provvedimento di sospensione vengono portate avanti manovre con sistemi e metodi, a dir poco, non chiari al fine di rimettere su una maggioranza ed ottenere poi che sia bloccata l'avviata procedura di scioglimento del civico consesso;

per sapere, infine, se non ritiene doveroso intervenire affinché la citata bassa e meschina manovra sia resa vana e perché siano indette le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale con la prossima tornata elettorale di giugno. (4-16059)

AMODEI, CANESTRI, MUSSA IVALDI VERCELLI E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della denuncia presentata a carico del maestro Franco Gritti, insegnante della quarta classe maschile della scuola elementare di Pino Torinese, per maltrattamento di un allievo;

se non ritiene di dover condividere la opinione degli interroganti i quali giudicano detta denuncia parte di una vera e propria persecuzione politica operata da forze reazionarie locali ai danni di un insegnante che ha sempre espresso un alto impegno nel campo didattico, caratterizzato da un'assunzione di tematiche avanzate e progressiste come il tempo pieno, e da un'elevata sensibilità culturale e sociale, come si può evincere dal fatto che un'interpellanza su detta denuncia fu avanzata nel comune di Pino Torinese il giorno precedente alla presentazione della denuncia stessa, dal fatto che gli allievi ed i genitori degli allievi e degli ex-allievi del maestro Gritti hanno espresso, plebiscitariamente, la loro solidarietà all'insegnante, ed infine dal fatto che una vicenda analoga, di intolleranza politica, nei riguardi di un'insegnante progressista ed avanzata ebbe già a verificarsi in Pino Torinese nei termini di cui all'interrogazione n. 4-06765 del 2 luglio 1969;

in quale modo infine ritiene di fare intervenire il proprio Ministero a difesa di insegnanti che tentano di attuare una didattica moderna ed avanzata, per tutelarli contro le calunnie e le campagne diffamatorie lanciate da ambienti reazionari chiaramente individuabili. (4-16060)

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del grave stato di disagio psicologico delle popolazioni alessandrine dell'Alta Valle del Borbera (in particolare, dei comuni di Cantalupo Ligure, Cabella Ligure, Roccaforte Ligure, Albera Ligure, Rocchetta Ligure, Mongiardino Ligure) a causa della molto difettosa ricezione dei programmi televisivi (in talune zone funziona soltanto il primo canale, in altre neppure questo);

2) se è decoroso per lo Stato tollerare che i cittadini, i quali corrispondono il dovuto canone per un servizio pubblico incompleto e difettoso, debbano ricorrere ad iniziative private ed individuali per assicurarselo comunque;

3) se lo Stato intende provvedere — e quando — all'attuazione di un piano di installazione e manutenzione di un ripetitore televisivo che anche a queste plaghe, economicamente depresse ma ricche di virtualità turistiche, offra un servizio sociale e culturale efficiente, del quale le nostre popolazioni non possono più essere private. (4-16061)

GRANATA E COLAJANNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'atteggiamento minaccioso e intimidatorio assunto dalla Direzione dello stabilimento ANIC di Gela (Caltanissetta) nei confronti dei lavoratori dipendenti che hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'obbligo di prestare lavoro straordinario; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per imporre al direttore dello stabilimento il rispetto dei diritti dei lavoratori.

(4-16062)

MIOTTI CARLI AMALIA, COCCO MARIA, CASTELLUCCI, PERDONA, MATTARELLI, GIRAUDI, BALDI, MAGGIONI, DI GIANNANTONIO, STELLA, DEGAN, CANESTRARI, FELICI, ZAMBERLETTI E VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della notizia apparsa sul settimanale romano *Lo specchio*, del 9 febbraio 1971, circa la chiusura di decine di fabbriche.

Il settimanale in parola informa che 23 aziende industriali hanno chiuso o minacciano di chiudere, come la fabbrica di giocattoli INGAP di Padova, la Pellizzari di Arzignano (Vicenza); altri 30 stabilimenti sono stati costretti a licenziare una parte del personale e ben 39 aziende hanno posto i lavoratori sotto cassa integrazione guadagni. Questi dati si riferiscono ai settori dell'abbigliamento, alimentare, carta e stampa, chimico e affini, edilizio (con elevato numero di dipendenti), estrattivo, zuccheriero, tessile, vetro e ceramica ed a 17 industrie metalmeccaniche, per un totale di 173 aziende. Il progressivo deterioramento sta raggiungendo il limite di guardia anche presso importanti complessi come la FIAT, la Pirelli, la Salmoiraghi, la Falck, l'Aerfer di Pomigliano d'Arco, gli stabilimenti tessili Valle Susa, la De Laurentiis, la Marvin Gelber di Chieti.

In merito a ciò gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo intenda assumere per ovviare a tale grave situazione che, interrompendo lo sviluppo produttivo del paese, fa profilare sull'orizzonte il doloroso spettro della disoccupazione. (4-16063)

CASOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro del programma di sviluppo della scuola in ogni ordine e grado, ritenga di esaminare l'oppo-

tunità di disporre l'apertura, in uno dei comuni dell'isola d'Ischia, di un istituto nautico, simile a quello da anni funzionante nell'isola di Procida; e ciò in considerazione dell'enorme disagio al quale vanno incontro i numerosi alunni che risiedono ad Ischia e devono giornalmente recarsi a Procida, la qual cosa è assai difficile durante la stagione invernale quando per l'inclemenza del tempo e del mare, poco agevole diventa la navigazione. (4-16064)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che impediscono al Centro dialisi, forte di 26 posti curativi, presso l'Ospedale Cardarelli in Napoli, di entrare in funzione al servizio degli ammalati bisognosi d'intervento. Perché l'impianto, da tempo ultimato, non viene attrezzato con opportuno personale che, stante l'urgenza, anche con un breve corso, potrebbe venire all'uso specializzato. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se corrisponde a verità che l'impianto sarebbe inoperoso, con la conseguenza dell'impossibilità di soccorrere vite umane, solo per ricorrenti eccezioni di contro un concorso infermieristico *ad hoc*, giunto, ancora dopo molto tempo, a compiuto espletamento. (4-16065)

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare al grave inconveniente che si verifica nel comune di Casalduini dove un vasto territorio e precisamente quello delle frazioni di Collemastarzo, Vado della Lota, Prato, Colle Ruggi, San Fortunato, Cerconi, Brendice, Acquaro, Pescomandrino e Piana non viene servito per la consegna della corrispondenza, anche se trattasi di espressi e raccomandate, mentre altre due vaste zone, Vaglie e Ferrarisi, vengono servite a giorni alterni;

per sapere, altresì, perché non si è dato seguito, da parte della direzione provinciale di Benevento, alla richiesta di circa un centinaio di cittadini di Casalduini che con un dettaglio esposto hanno richiesto, già da alcuni mesi, l'installazione di due cassette postali, una al centro abitato ed una alla contrada Ferrarisi che dista ben cinque chilometri dal paese;

per conoscere, ancora, i motivi della riduzione dell'orario di lavoro dell'unico portale lettere adibito all'ufficio postale di Casalduini. (4-16066)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende dare suggerimenti al prefetto di Torino che ha ricevuto dal sottosegretario agli interni, deputato della circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, un lungo elenco di nominativi di profughi italiani dalla Grecia, anche non bisognosi, per concessione di sussidi da lire 20.000 a lire 40.000 cadauno ed inoltre se non ritiene opportuno in argomento sentire il parere del presidente della associazione nazionale italiani profughi dalla Grecia.

Nel richiedere l'elenco di cui sopra, l'interrogante desidera conoscere se è nella volontà del Ministro di impedire che si segnalino, volta per volta, decine e centinaia di casi di interventi alle prefetture, soprattutto nel proprio collegio, facendo così sorgere il sospetto di una forma di assistenza non legata all'effettivo bisogno degli interessati. (4-16067)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave atteggiamento assunto dalla direzione aziendale della società per azioni « Filature di Priverno » in provincia di Latina, la quale per non ben precisate ragioni di ristrutturazione dell'azienda ed accampando la rituale scusa di pretese difficoltà economiche, ha licenziato 55 operai.

È da circa quindici giorni ormai che l'intera maestranza operaia, in segno di solidarietà con i compagni di lavoro licenziati, è entrata in sciopero.

Una prima fase dello sciopero, consistente nell'occupazione dell'azienda, diretta all'evidente fine di tutelare il posto di lavoro, è stata stroncata da un intervento repressivo di cento carabinieri colà inviati su ordine della magistratura.

Purtuttavia la volontà di lotta dei lavoratori non ha subito flessioni ed essi hanno attuato una totale astensione dal lavoro, in difesa dei loro diritti.

Molteplici sono state le manovre padronali per dividere e corrompere i lavoratori.

Tra le tante va segnalato il gesto criminoso del direttore tecnico dell'azienda che il giorno 30 gennaio 1971 verso le ore 18, a bordo della sua autovettura ha tentato di investire un gruppo di operai e di operaie all'interno dell'azienda seminando il panico e determinando uno stato di *shocks* in tre delle ragazze, che sono state ricoverate all'ospedale.

Gli interroganti chiedono un autorevole intervento dei Ministri sollecitati per una defi-

nizione della vertenza che allontani il ripetersi di violenza a danno dei lavoratori e restituisca agli stessi la fiducia nel mantenimento del loro posto di lavoro. (4-16068)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che hanno reso impossibile fino a questo momento la costruzione in territorio del comune di Muggio della già da tempo progettata stazione di degassificazione, la cui mancanza renderà praticamente inefficiente la costruzione del grande bacino di carenaggio al San Marco di Trieste, destinata a diventare così una enorme spesa, inutile al lavoro e all'economia triestina. (4-16069)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene intervenire nei modi più idonei perché ai dipendenti dell'Ente nazionale della energia elettrica venga assicurato un trattamento economico e di inquadramento in relazione al lavoro effettivamente svolto e non in connessione alla sede nella quale si ha la ventura di prestare servizio.

Mi riferisco all'articolo 15 del contratto collettivo di lavoro ove, implicitamente, sia pure in modo diverso, si ripropongono le divisioni di zone. Inquadrare, infatti, i dipendenti nelle diverse categorie tenendo conto soprattutto del numero degli utenti è operare una discriminante tra impiegati ed impiegati che svolgono, di fatto, analogo lavoro con pari intensità e competenza.

La cosa non è giustificabile né sul piano del diritto né su quello sindacale. (4-16070)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire, ognuno per la parte di competenza, per porre fine ad una grossolana e volgare speculazione perpetrata ai danni dei cittadini di Castellabate (Salerno) per i fatti che si vanno ad esporre.

Il comune è proprietario di un vastissimo comprensorio di terreno, gravato da uso civico, in località Castelsandra.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste nel dopoguerra provvide ad un totale rimboschimento di detto comprensorio.

L'amministrazione comunale nel dicembre 1961 e luglio 1962 vendeva, semigratuitamente, a tale Niels Giorgio circa 100 ettari del suddetto comprensorio senza la preventiva sdemanializzazione del bene.

L'acquirente, sulla proprietà in parola, a tutt'oggi ha costruito un albergo ed ha rivenduto.

Nel frattempo è stato chiesto al commissariato agli usi civici una sanatoria a posteriori.

È comunque sintomatico che il Ministro dell'agricoltura in netto contrasto alla politica che assume di voler perseguire, non si sia opposto alla vendita del comprensorio permettendo così, implicitamente, il disbosciamento di un'ampia zona franosa con potenziali danni a terzi.

Infine per raggiungere la zona di Castelsandra l'ispettorato forestale di Salerno tracciò una strada la cui funzionalità doveva essere limitata al traffico dei mezzi dell'ente che seguiva i lavori di rimboschimento.

Allo stato, invece, la strada è stata aperta al traffico all'acquirente della zona senza che il genio civile sia intervenuto per decretarne l'agibilità.

Da quanto sopra esposto è evidente il disegno illecito degli amministratori comunali dell'epoca nonché dell'acquirente del comprensorio che, con l'acquiescenza degli organi preposti stanno per rovinare un patrimonio di verde costituitosi attraverso anni di lavori e di sacrifici. (4-16071)

PUCCI DI BARSENTO E MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo parere, nella sua qualità di responsabile costituzionale dell'attività di tutti i Ministri:

1) circa le dichiarazioni del Ministro del lavoro, comparse in un noto settimanale, contenenti l'elencazione di alcune centinaia di ditte che si troverebbero in difficoltà, secondo le dichiarazioni stesse, mentre alcune non risulta che siano in tali condizioni e delle altre, se vi si trovano, si aggravano sensibilmente le difficoltà medesime;

2) su quali misure il Governo intenda prendere d'urgenza per ovviare a tali ripercussioni negative non solo per le aziende interessate ma per la situazione economica generale e quindi per l'occupazione;

3) circa la successiva dichiarazione del Ministro del lavoro alla stampa secondo cui si tratterebbe di « appunti d'ufficio » sottratti

dal Ministero, precisando in quali condizioni sarebbe avvenuta tale sottrazione e quali provvedimenti sono previsti contro i responsabili (4-16072)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se la paralisi totale del traffico a Roma, cui ci si sta avviando inesorabilmente causa l'inadeguatezza dei provvedimenti finora escogitati o semplicemente progettati, non imponga al suo Ministero una precisa valutazione della situazione.

L'interrogante non può non sottolineare come la ritardata soluzione del problema del traffico determina, fin d'ora, uno sperpero enorme di ricchezza, per ore non lavorate e rallentamento dell'espansione del turismo, e come la paralisi della circolazione nella capitale del paese non possa non estendere i suoi dannosi effetti alla vita economica culturale e politica dell'intera nazione.

L'interrogante desidera inoltre sapere se il Ministro dei trasporti, intesi i suggerimenti dei tecnici del suo dicastero, condivide o meno quella serie di provvedimenti, recentemente adottati dall'Amministrazione comunale di Roma, i quali, a suo giudizio, privi di un preciso collegamento con un piano generale dei trasporti tecnicamente approfondito, si limitano sostanzialmente ad invertire i sensi unici di marcia. Se ritiene valida la prassi instau-

rata dall'Amministrazione capitolina di adottare iniziative rivoluzionarie senza la preventiva democratica consultazione almeno delle categorie più rappresentative e dei sindacati ed accollando l'onere dei vari « esperimenti », nella maggioranza infruttuosi, sulla cittadinanza, e se infine non condivida il parere che l'Azienda pubblica dei trasporti debba essere al servizio degli utenti e non questi ultimi al suo esclusivo servizio.

L'interrogante infine chiede se il Ministro dei trasporti, pur nel rispetto delle competenze locali, non ritenga doveroso un immediato intervento non soltanto attraverso l'offerta di una collaborazione tecnica del suo dicastero, ma sollecitando, per la soluzione dei problemi del traffico della capitale, il necessario impegno del Governo. (4-16073)

D'ALEMA, VENTUROLI E DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere se l'impegno del Governo di avviare con la riforma sanitaria il superamento del sistema mutualistico, sollevando complessi problemi in ordine alla futura sistemazione del personale attualmente impiegato negli istituti dell'assistenza malattia, non ponga al Governo la necessità di disporre che non si debba più dar luogo a nuove assunzioni negli istituti mutualistici, negli altri enti che svolgono funzione sanitaria e negli stessi settori dell'amministrazione dello Stato cui spettano funzioni sanitarie. (4-16074)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere se intendono agganciare ai previsti provvedimenti per il Viterbese quei promessi provvedimenti per Pozzuoli e per i comuni dell'Alto Casertano che non si ritenne poter agganciare nel dicembre 1970 ai provvedimenti per Genova. In particolare, l'interrogante fa presente che la Camera ha votato nel dicembre 1970 un ordine del giorno che impegnava il Governo a predisporre, " entro poche settimane ", adeguati interventi sia per Pozzuoli che da circa un anno è stata colpita dai noti fenomeni bradisismici, sia per i comuni dell'Alto Casertano, da San Pietro Infine a Galluccio, la cui difficile situazione dopo il susseguirsi delle scosse sismiche non è stata finora presa in considerazione come quella di Mignano Montelungo.

(3-04205)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano le intenzioni di chi ha la gravissima responsabilità di governare la scuola italiana perché una volta per sempre cessi la guerriglia nella scuola stessa, siano individuati i responsabili e siano messi nella condizione di non nuocere a coloro che hanno il diritto di frequentare la scuola. Di fronte alle reiterate e continue gazzarre, occupazioni e aggressioni che quotidianamente avvengono ad opera di minoranze di teppisti che non permettono da mesi il libero sereno svolgimento delle attività scolastiche, di fronte al silenzio delle autorità scolastiche sollecitate ad intervenire da parlamentari, da collegi di insegnanti e da associazioni di genitori, sembra che la misura sia ormai colma e che non sia più tollerabile alcun turbamento e alcuna illegalità. L'ultimo episodio denunciato dalla stampa è quello del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano, dove il collegio dei professori ha denunciato il grave stato di anarchia e di turbamento in cui si trova la scuola alla mercé di una minoranza irresponsabile e violenta.

(3-04206)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere, anche in relazione a precedenti richieste, quali atti

concreti e tempestivi abbia adottato, od intenda adottare, il Governo italiano di fronte al nuovo intollerabile episodio accaduto in Brasile con il pretestuoso arresto, accompagnato da incivili torture lesive dei più elementari diritti dell'uomo e di precise norme internazionali, del padre milanese Giulio Vicini e della signorina Yara Spadini.

« L'autorevole denuncia dell'incredibile arbitrio compiuto, quale risulta dalla responsabile presa di posizione dell'arcivescovo di San Paolo, monsignor Arns, toglie fondamento alle ipocrite giustificazioni addotte dalle autorità brasiliane e richiede, al Governo italiano, un deciso intervento in sede diplomatica e politica non solo a difesa dei propri connazionali ingiustamente perseguitati, ma anche per denunciare con fermezza all'ONU una ormai lunga catena di delitti contro comuni norme di diritto che si susseguono drammaticamente in Brasile.

(3-04207) « GRANELLI, GALLONI, MARCHETTI,
ROGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda prendere — nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze — per garantire che nell'università di Napoli si riprenda il normale svolgimento dell'attività di istituto, dal momento che formazioni studentesche o spurie di sinistra, con la loro azione violenta e teppistica:

a) impediscono, con insulti e minacce l'esercizio dei loro compiti e delle loro funzioni, ai docenti che non siano aderenti alle ideologie o ai partiti politici di sinistra;

b) determinano attraverso una sistematica azione terroristica, la impossibilità pratica di frequentare regolarmente i corsi ed esercitazioni universitarie e persino di svolgere ordinatamente gli esami, agli studenti che — nella grande maggioranza — vorrebbero invece svolgere la loro normale attività;

c) hanno trasformato tutti gli ambienti universitari (atri, scalee, aule, corridoi) in una oscena mostra di scritte e *slogans* teppistici in vernice rossa, impedendo con ciò stesso lo ordinato svolgimento delle attività universitarie e provocando lo sdegno e le proteste della grandissima maggioranza degli studenti, del corpo accademico e di quanti altri, per ragioni di ufficio o di studio, devono frequentare i locali dell'ateneo napoletano.

(3-04208) « ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere se considerino compatibile e coerente con le affermazioni e le intenzioni di opporsi ad ogni forma di violenza e coercizione, da loro ripetutamente fatte con inusitata ed improvvisa energia, nei due rami del Parlamento, la supina tolleranza che tutte le autorità da loro dipendenti o controllate mostrano nei confronti delle erompenti manifestazioni di violenza e di teppismo comunista che vanno in questi giorni, sotto l'usbergo di una raggiunta copertura ed impunità di fatto, pericolosamente accentuandosi.

« In particolare, per quanto riguarda la città e provincia di Napoli, si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, quali provvedimenti intendano prendere:

a) per consentire che alla università di Napoli sia resa possibile la presenza, la frequenza e l'attività degli studenti e dei docenti che dissentono dalle ideologie comuniste e marxiste, e che non si dimostrano disposti a vedersi imporre, con la violenza, la propaganda di dette ideologie;

b) per consentire ai componenti liberamente eletti delle assemblee provinciale e comunale di Napoli di assolvere al loro mandato costituzionale di rappresentanti del popolo, senza essere ingiuriati, assaliti, vilipesi ed impediti nell'esercizio delle loro funzioni da teppisti comunisti che assistono alle sedute o, peggio ancora, da altri componenti socialcomunisti delle assemblee medesime, come è accaduto nella seduta del 9 febbraio 1971 al consigliere provinciale ingegner Basadonna, ed ai consiglieri comunali Chiantera, Palomby e Crispo;

c) per ristabilire quella eguaglianza di trattamento nell'esercizio dei diritti politici e civili fra i partiti politici, i sindacati, le organizzazioni studentesche e i cittadini stessi, dal momento che le autorità che rappresentano, nella città e provincia di Napoli, il Governo centrale e gli altri pubblici poteri vanno adottando da un certo tempo, con un sistema che denota una uniforme direttiva centrale, da un lato favoritismi e protezioni illegittime a tutte le formazioni di sinistra e dall'altro esclusioni, discriminazioni e divieti del pari illegittimi ed offensivi nei confronti di tutti coloro — singoli o gruppi — che non sono favorevoli o si oppongono alle attività e agli obiettivi dei partiti di sinistra.

(3-04209) « ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, perché — anche in relazione all'interrogazione n. 3-04010 al Ministro del turismo e dello spettacolo, sinora rimasta senza risposta — faccia conoscere quali ostacoli si frappongano alla riparazione dei danni subiti nell'incendio del 13 dicembre 1970 dal Nuovo Teatro delle Muse in Roma, di proprietà del Dopolavoro ferroviario.

« Gli interroganti ritengono che le lungaggini siano da imputare a intralci di ordine burocratico, atteso che la somma occorrente per la riparazione e il ripristino delle attività del teatro è relativamente esigua, aggirandosi sui 15 milioni di lire.

« Gli interroganti sottolineano l'esigenza di una sollecita definizione dei progetti e di una rapida realizzazione dei lavori, per non sottrarre ulteriormente alla città di Roma — già così povera di iniziative teatrali — l'apporto culturale che già nel passato il Nuovo Teatro delle Muse ha brillantemente recato alla vita della capitale.

(3-04210) « BERNARDI, CICCARDINI, BERTUCCI, VILLA, SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a rimuovere le cause che sono alla base dello stato di giustificata esasperazione delle migliaia di operai, impiegati e studenti che quotidianamente viaggiano sulla linea Roma-Cassino.

« Ancora stamane dopo analoghe forme di protesta attuate in altre stazioni ferroviarie, centinaia di lavoratori di Sgurgola (Frosinone) sono stati costretti ad occupare la linea ferroviaria con conseguente blocco dei convogli proprio per protestare sia contro i ritardi che subiscono tutti i treni del mattino diretti a Roma e sia contro la mancanza di riscaldamento nelle vetture.

(3-04211) « PIETROBONO, ASSANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza del grave e provocatorio atteggiamento assunto dal preside del liceo scientifico " Cannizzaro " di Palermo, il quale ha preteso la giustificazione dagli studenti che avevano partecipato — sabato 6 febbraio 1971 — allo sciopero generale di protesta per la strage

di Catanzaro ed ha impedito l'ingresso nella scuola a coloro i quali ne erano sprovvisti:

se non ritiene tale atteggiamento una violazione del diritto degli studenti di manifestare liberamente le proprie opinioni e una indiretta complicità con l'aggressione fascista di Catanzaro;

se non ritiene necessario procedere tempestivamente alla sostituzione del preside in questione il quale non tralascia occasione per adottare provvedimenti autoritari e repressivi nei confronti degli studenti.

(3-04212)

« MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per la grave situazione di Pozzuoli in attuazione dell'ordine del giorno presentato da tutti i parlamentari della provincia di Napoli in occasione della conversione in legge del decreto per Genova.

« Si chiede inoltre se il Governo non ritenga indispensabile provvedere per Pozzuoli contestualmente a quanto sarà fatto per le zone dell'alto Lazio.

(3-04213)

« SCOTTI, LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali risultati abbia conseguito con il suo intervento allo scopo di favorire la risoluzione della vertenza in atto presso lo stabilimento della Pirelli di Pizzighettone.

(3-04214)

« ZANIBELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere come giudica l'incredibile sentenza del pretore di Milano che ha mandato prosciolti tre individui rei di percosse anche abbastanza gravi in danno di tre lavoratrici che non avevano aderito allo sciopero perché " la mancata adesione allo sciopero viene definita causa di estrema eccitazione " (quanto dire che chi non sciopera diventa un provocatore) e perché " la reazione di un lavoratore scioperante di fronte ad un atto che egli considera di tradimento da parte di un altro lavoratore è spontanea, violenta e degna di rispetto perché profondamente umana ".

(3-04215) « LUCCHESI, FORNALE, GIRAUDI, CANESTRARI, MIOTTI CARLI AMALIA, MATTARELLI, BOLOGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali energici provvedimenti intendano assumere onde riportare l'ordine turbato, in questi giorni, da violenze e aggressioni che, in nome della democrazia e della lotta contro " i rigurgiti dello squadristo fascista " si continuano a commettere contro chi non si proclama sacerdote di Mao o seguace di " Movimento studentesco ", di " Lotta continua ", o di altri gruppi marxisti.

« Gli interroganti si riferiscono ai gravi episodi di violenza perpetrati ai danni del 19 enne Corinto Di Giuseppe abitante a Roma, in via San Francesco di Sales, e assalito in via Santa Caterina della Rota nei pressi di via Giulia; allo studente del liceo scientifico " Malpighi " a Casetta Mattei, allo studente della facoltà di architettura a Valle Giulia.

« Denunciano altresì che al liceo scientifico " Francesco d'Assisi " a Centocelle, da otto giorni non si tengono lezioni perché una minoranza di faziosi tiene un " Assemblea permanente " mentre alunni e genitori chiedono con insistenza che venga finalmente tutelata la libertà dello studio e cessino la sovversione e la violenza fomentata e messa in moto da gruppi irresponsabili.

(3-04216) « MIOTTI CARLI AMALIA, MATTARELLI, MAGGIONI, CANESTRARI, COCCO MARIA, BALDI, CASTELLUCCI, DEGAN, STELLA, PERDONÀ, VILLA, DI GIANNANTONIO, FELICI, FORNALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere, lamentando una pericolosa recrudescenza del clima di sopraffazione e di violenza fra opposte fazioni, quali provvedimenti intendano assumere nei riguardi di ben determinati elementi che hanno impedito con la violenza il regolare svolgimento delle lezioni presso due istituti scolastici di Genova il Cesare Abba e il Fermi di Sampierdarena.

« Al liceo Cesare Abba il preside professore Carmelo Torrente è stato circondato da studenti del GOS (gruppo operai studenti) e preso selvaggiamente a calci mentre entrava nell'istituto.

« I giovani sobillatori incitavano con vultani gli alunni a scioperare e alla mobilitazione generale delle scuole per " lo scontro politico contro lo stato borghese ".

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1971

« Il secondo episodio di violenza che ha turbato il normale svolgimento delle lezioni si è svolto all'istituto Fermi, dove gruppi di giovani, alcuni dei quali estranei alla scuola, vi hanno fatto irruzione, dopo aver sfondato la porta secondaria dell'istituto, malmenando il custode Domenico Muratori che aveva tentato di impedire l'ingresso agli scalmanati.

« Gli interroganti rinnovano l'invito al Governo perché decisamente e intransigentemente faccia rispettare le norme che regolano l'ordinato svolgersi della nostra vita civile contro le aggressioni da " qualsiasi parte " provengano.

(3-04217) « MIOTTI CARLI AMALIA, PERDONÀ, STELLA, DI GIANNANTONIO, MATTARELLI, GIRAUDI, FELICI, COCCO MARIA, BALDI, CANESTRARI, CASTELLUCCI, TANTALO, VILLA, DEGAN, MAGGIONI, ZAMBERLETTI, FORNALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se sono a conoscenza del grave episodio accaduto nel piazzale della Minerva dell'università di Roma dove un ragazzo fu esposto al ludibrio pubblico, catturato da gruppi anarchici e marxisti, messo alla gogna con la scritta: " sono un fascista assassino ".

« È stato appurato che il giovane in parola non ha mai fatto politica attiva, non è iscritto ad alcun partito, non ha mai partecipato a manifestazioni violente.

« È un ragazzo, che, come tanti altri giovani suoi coetanei, ha solo il " grave torto " di rifiutare categoricamente ogni violenza, senza ipocrite discriminazioni.

« La " gogna " che ha subito sabato 6 febbraio 1971 si è aggiunta ad un lutto recente: la morte di colei che lo aveva adottato fanciullo e lo aveva cresciuto come un figlio. Su quel dolore si sono accumulati la vergogna, la paura, le violenze di un'infausta mattinata che lascerà un'impronta indelebile nel suo animo.

« Gli interroganti nel denunciare tale episodio chiedono quali provvedimenti il Governo intenda assumere per isolare i gruppi eversivi e per porre termine a simili manifestazioni, indegne di un popolo civile e democratico.

(3-04218) « MIOTTI CARLI AMALIA, STELLA, MAGGIONI, GIRAUDI, COCCO MARIA, DEGAN, MATTARELLI, LUCCHESI, CASTELLUCCI, PERDONÀ, BALDI, CANESTRARI, VILLA, BALLASSO, TANTALO, ZAMBERLETTI, FELICI, FORNALE, DI GIANNANTONIO ».